



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 84 n. 86 - giovedì 29 marzo 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Marlon Brando è morto/ è scoppiato/ otre pieno di genio/ e anche Marcello/ è morto/ e Vittorio/ e Carmelo/ con**



**le sue mille birre/ e la sua/ incommensurabile fonè/ tutta gente eminente/ della mia generazione/ e io/ che ci faccio**

**qui/ a trastullarmi/ in questo nulla molle/ pietoso e pigro/ tra mille?»**

Giorgio Albertazzi, intervista a La Stampa, 28 marzo

## La Cei ordina: no a Dico e gay

«Inaccettabili coppie omosessuali, i cattolici devono votare contro» Attacco al pluralismo. Bindi e Bertinotti: il Parlamento sia laico

La legge sulle coppie di fatto: «Inaccettabile sul piano di principio e pericolosa sul piano sociale». Le unioni omosessuali: «Ogni unione è tra un uomo e una donna... Si negherebbe la differenza sessuale». I parlamentari cattolici: «Hanno il dovere di coscienza di votare contro».

della Conferenza episcopale, con un'accentuazione ancora più dura nei confronti dei gay. Dalla maggioranza di governo, molti (Pollastrini, Franceschini, Finocchiaro) fanno notare alla Cei che nei Dico non c'è alcuna equiparazione tra famiglia e coppie di fatto. Bindi si augura una scelta laica del Parlamento. Bertinotti ribadisce: «La laicità è un dovere fondativo per le nostre istituzioni».

Monteforte e Zegarelli alle pagine 2 e 3

Chiesa e Stato

### LA NOTA E IL CORAGGIO

ROBERTO ROSCANI

Alla fine è arrivata. Messa in pista e annunciata pubblicamente da Ruini quando era il re indiscusso della Cei ora porta la firma (e lo stile) di Bagnasco, suo successore. Cominciamo dallo stile: niente tuoni e fulmini, niente spade e neppure scomuniche. Bagnasco ha compilato una serie di no ai Dico (e più in generale ad ogni legge che riconosca pubblicamente le unioni di fatto) usando precetti e regolamenti già scritti. Non è un caso che si tratti di testi che portano l'impronta diretta dell'attuale pontefice, che siano stati scritti oggi da papa o ieri da capo della congregazione per la dottrina delle fede.

segue a pagina 27

Staino



Mario STAINO

## Destra in frantumi L'Udc sola sul Colle

Afghanistan, gli Usa lodano l'Italia D'Alema: Berlusconi estremista

La Casa della libertà non esiste più. Lo strappo dell'Udc di Casini fotografa una realtà che Berlusconi non pensava di dover vedere. Le opposizioni ora sono due. Ieri Casini e i vertici dell'Udc si sono recati al Quirinale per un colloquio di un'ora con il presidente Napolitano. «Non cerchiamo maggioranze variabili, ma il Paese ha bisogno di un nuovo governo», spiega Casini. E sul voto al Senato arriva il plauso degli Usa. D'Alema: Berlusconi è un estremista. alle pagine 4 e 5

Casa della libertà/1

### SENZA GIANNI LETTA

ROBERTO COTRONEO

L'era del gossip non lo ha sfiorato neppure lontanamente. Neanche in tempi di indiscrezioni forzate, di notizie che rimbalzano e scoloriscono perdendo di veridicità a ogni passaggio. Gianni Letta si è convertito a qualche parola di più che non sia quella che dice in forma sempre riservatissima.

segue a pagina 26

Casa della libertà/2

### DOVE VA CASINI

GIANFRANCO PASQUINO

La pretesa dell'Udc di avere dal Presidente della Repubblica «un governo di salute pubblica» appare alquanto esagerata e pomposa. Il sistema politico italiano non risulta essere sull'orlo di una crisi epocale, e certamente Pierferdinando Casini non ha né la storia né la stoffa del Gen. Charles de Gaulle.

segue a pagina 27

### IRAN-GRAN BRETAGNA

TENSIONE ALLE STELLE IN TV I MARINAI ARRESTATI LONDRA PROTESTA

a pagina 9

### BRUXELLES

TANGENTI «EUROPEE» CORRUZIONE ARRESTATI TRE ITALIANI

Sergi a pagina 12

## La sinistra Ds risponde a Fassino «Al congresso per dare battaglia»

Al Congresso di Firenze andranno per dare battaglia, per dare voce alla propria contrarietà al progetto del partito Democratico. Dopo aver raccolto il 15% dei consensi nei congressi di sezione, gli esponenti della mozione Mussi («A sinistra per il socialismo europeo»), si riuniranno oggi in assemblea nazionale presso la sala del Garante della Privacy di piazza Monteci-

torio per decidere le prossime mosse in vista dell'assise di Firenze. Non vogliono sentir parlare della parola «scissione», e rispondono al segretario dei Ds Piero Fassino che ieri, dalle colonne de L'Unità, lanciava un appello a marciare uniti. Gli chiederanno di «fermare in tempo la locomotiva del partito democratico».

Di Blasi a pagina 7

IL MINISTRO PADOA-SCHIOPPA

### «Tagli per rilanciare le Ferrovie» I sindacati: «Piano inquietante»



«Esuberanti notevoli» e «tariffe molto basse rispetto agli standard dell'Unione Europea»: parole di Tommaso Padoa-Schioppa sulle Ferrovie italiane. Quanto basta per far esplodere un pandemonio. Il piano industriale è atteso per le prossime settimane, ma le indicazioni del ministro azionista fornite al Parlamento sono tutt'altro che incoraggianti sia per i quasi centomila ferrovieri, sia per i consumatori. Ma - ha spiegato il ministro - il «dato che colpisce l'azionista è che il gruppo è in perdita crescente».

Di Giovanni e G. Rossi a pagina 13



### KABUL Reporter in piazza: liberate Adjmal

ANCORA NESSUNA NOTIZIA di Adjmal Nashkbandi, il giornalista-interprete afgano sequestrato dai talebani assieme a Mastrogiacomo e mai tornato in libertà. A Kabul si susseguono le manifestazioni dei suoi colleghi per chiedere la sua liberazione. Bertinotto a pagina 6

### CAMORRA

L'ASSALTO NEGLI OSPEDALI MEDICI E INFERMIERI: CHI CI DIFENDE?

Salvia a pagina 11

### ROMA

POLICLINICO UMBERTO I LEGIONELLA CHIUSE TRE SALE OPERATORIE

Rubenni a pagina 11

www.electa-spa.it

## Pronto Prestito Pensionati

FINO A 80 ANNI

da 1.000 a 30.000 euro  
rimborsabili anche in 120 mesi  
anche se hai avuto problemi di pagamento

Numero Verde Gratuito  
**800-929291**

**FORUS**  
Inutile cercare altrove

Chiami, vieni ed esci con l'assegno!

Forus marchio di Electa S.p.A. iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi n. 34396. Il servizio offerto consiste nella messa in relazione di banche ed intermediari finanziari con la clientela al fine della concessione di finanziamenti. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento richiesto. Per le condizioni contrattuali dei servizi finanziari offerti si rimanda ai fogli informativi disponibili c/o il ns. ufficio. T.A.N. dal 3,50% - T.A.E.G. dal 5,71% al 28,68%. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.

## BULLISMO, FERMATE QUELLA GOGNA

MARINA BOSCAINO

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

### Rossore sgonfiato

È STATA VERAMENTE grandiosa la puntata di «Otto e mezzo» andata in onda mentre si svolgeva il voto al Senato. Protagonista Sandro Bondi, che per l'occasione è addirittura diventato rosso, dimostrando che, quando lo avevamo definito «pallore sgonfiato», sbagliavamo per unilateralità. Bondi può essere anche «rossore sgonfiato». Comunque, l'uomo che minacciò di fare lo sciopero della fame in difesa del povero Silvio, rubando il mestiere a Corracchione, l'altra sera tremava sotto il peso della spallata che l'opposizione ha dato a se stessa. A ridurlo come era ridotto ci ha pensato prima il senatore lannuzzi, con la lucidità del vecchio pazzo che è, ma, a completare l'opera ci ha pensato Giuliano Ferrara. Il quale, una volta saputo dei 180 voti contro 132, ha inferito sullo sconfitto senza pietà. E dire che proprio Bondi, il 10/6/2004, Berlusconi imperante, dichiarò a Porta a porta: «Sogno un'opposizione che riconosca i meriti del governo». Che grand'uomo, che coerenza! Allora sognava un'opposizione inesistente e oggi la fa.

segue a pagina 27

## COMBAT FILM

Il quinto numero della serie:  
- LA RESA DEI TEDESCHI  
- LA GUERRA DI J. HUSTON

In edicola  
in allegato con l'Unità  
a soli 9,90 euro in più!

Il costo dell'«La Maresciallo e i Partigiani» sarà in edicola il 7 aprile.

Se vuoi il prezzo in edicola vai su [www.l'unita.it](http://www.l'unita.it)

l'Unità + € 9,90 Dvd Combat «La resa dei tedeschi» tot: € 10,90; l'Unità + € 9,90 Dvd «Anno uno» tot: € 10,90; l'Unità + € 7,50 Libro «Berlinguer l'eredità difficile» tot: € 8,50

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma



Francesco Rutelli Foto Ansa

MARGHERITA

Accordi tra componenti in molte regioni prima dei congressi regionali

A poche ore dall'inizio dei congressi regionali, nella Margherita si cerca di trovare un accordo. Ridda di telefonate tra il presidente del partito, Francesco Rutelli, i leader dell'area popolare (Giuseppe Fioroni, Dario Franceschini, En-

rico Letta) e il coordinatore Antonello Soro, e le assise regionali potrebbero tenersi in modo unitario. Dopo i successi degli ex Ppi (su 92 congressi provinciali ben 81 sono andati a loro, solo 8 ai rutelliani) e le implicite minacce di

uscita dal partito di Rutelli, per la prima volta i protagonisti si sono sentiti direttamente. I popolari hanno rassicurato Rutelli di non voler utilizzare la forza dei numeri come una clava: nessuna intenzione di commissariare il leader. Non si è parlato dei dettagli, ma i popolari hanno chiesto una maggior collegialità nella gestione. Rutelli, insomma, non deve essere «un capo corrente», ma il garante dell'equilibrio del partito, evitando di

utilizzare i teodem contro i cattolici democratici. In questo clima si cominciano a intravedere soluzioni unitarie per i congressi regionali. Se il Piemonte andrà al rutelliano Roberto Susta, gradito ai popolari di Morgando, intesa raggiunta anche in Toscana, su Caterina Bini, trentaduenne consigliere regionale. I pontieri Soro e Franceschini hanno avviato inoltre una mediazione per il Veneto: non è stata presentata la candidatura di

Gabriele Frigato, area franceschiniana, per favorire l'intesa sul rutelliano Diego Bottaccin. L'area che fa capo ad Enrico Letta ha comunque candidato Marco Stradiotto. La terza regione che potrebbe andare a Rutelli è il Lazio, ma i popolari locali, guidati da Giorgio Pasetto, non intendono fare un passo indietro. La candidatura del popolare Francesco Scalia è stata sostenuta dalle firme di 192 dei 373 de-

legati regionali, contro le 185 raccolte dal rutelliano Mario Di Carlo. Se si arrivasse alla conta, Rutelli ha già convocato tutti i parlamentari di altre regioni che hanno però la residenza a Roma, e possono votare al congresso laziale. Stragemma che però verrà usato anche dalla controparte. In Campania i tuteliani sosterranno Ciriacco de Mita; anche grazie a lui è coordinatore cittadino di Napoli il rutelliano Antonio Polito.

# Bertinotti: rispetto, ma prima laicità

Pollastrini: i Dico non sono un matrimonio. Bindi: la nostra legge tutela le persone, non le coppie

di Maria Zegarelli / Roma

**VINCOLI** «Il tema della laicità dello Stato è un valore fondativo delle nostre istituzioni». Il presidente della Camera Fausto Bertinotti risponde così a chi gli chiede un commento alla dura nota della Cei. E aggiunge che «bisogna anche avere grande rispetto

per tutti i fenomeni religiosi e, in particolare, per la presenza significativa della religione cattolica. Ma proprio per questo - prosegue il presidente che in serata incontra a Montecitorio il cardinale Tarcisio Bertone per la tradizionale messa pasquale per i parlamentari - bisogna avere l'ambizione di realizzare ogni giorno la laicità dello Stato per costruire la storia delle istituzioni su valori autonomi». Il punto critico è il confine tra le due sponde del Tevere. E per i cattolici impegnati in politica piazzare i paletti è più complesso. Il ministro Rosy Bindi, cattolica, si è battuta per una legge il più possibile laica sulle coppie di fatto. E ieri ha ribadito la sua posizione. «La prova di autentica laicità dovrà essere offerta dal parlamento nel suo insieme». I vescovi dichiarano inaccettabile legalizzare le unioni di fatto? «Il disegno di legge del Go-

verno sui Dico - sostiene Bindi - non le legalizza, ma collega diritti e doveri a situazioni di convivenza stabile tra persone, quale che sia il titolo della loro convivenza, sia esso sentimentale, sessuale o affettivo-solidaristico. La differenza è sostanziale e come tale andrebbe apprezzata». Il ministro Pollastrini, che con Bindi ha scritto il testo dei Dico, sostiene: «Ora il Parlamento deve assumersi le sue responsabilità. Sarebbe un passo indietro ridurre la nostra proposta di legge a un semplice contratto in sede privata presso un notaio, arretrando così sullo stesso riferimento alla legge anagrafica già in vigore. Continuo a considerare il disegno di legge del governo una base di partenza equilibrata e saggia. Ovviamente aperta a tutti i contributi, naturalmente nel rispetto della responsabilità della politica e della sua autonomia». Antonello Soro, coordinatore della Margherita, cattolico democratico ritiene necessario «un supplemento di riflessione», ma aggiunge, «la legge è per eccellenza l'ambito della mediazione». Il ministro Di Beppe Fioroni osserva che la nota ribadisce va-

**Finocchiaro, Ds**  
*Il Parlamento deve cercare un accordo sulle unioni civili. Altrimenti deciderà la giurisprudenza*

**L'Udeur**  
*Non ci sentiamo soli. La Chiesa è a sinistra. Non si può essere cattolici a tempo determinato*

**De Simone, Prc**  
*I generali comandano i soldati rispondono. Le autorità vaticane urlano il loro odio per l'omosessualità*

**Lucà, Ds**  
*Perché rinunciare a promuovere i valori della famiglia anche nelle diverse forme di convivenza?*



Il Presidente della Camera Fausto Bertinotti con il Segretario di Stato Vaticano Cardinal Tarcisio Bertone Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

lori già chiari ai cattolici, e ritiene che il Ddl del governo non sia andato in direzione opposta. Pierluigi Castagnetti apprezza «il tono paterno e comprensivo con

cui si riconoscono la fatica e le difficoltà dei politici cristiani a tradurre in questo tempo secolarizzato i principi della loro fede», mentre Franco Monaco, Ulivo, ri-

tiene che le soluzioni legislative tocchino al Parlamento. E mentre la Cdl - a parte qualche eccezione come Chiara Moroni di Fi che ritiene un'ingerenza il docu-

mento dei vescovi - sposa la tesi del «politico cattolico vincolato», dalla Camera al Senato, il fronte laico respinge compatto il diktat post-Ruini. Anna Finoc-

chiaro, capogruppo dell'Ulivo, ha letto «con attenzione e rispetto la nota Pastorale della Cei», ma puntualizza «che chi ritiene che vadano riconosciuti i diritti nascenti dalla convivenza non fa riferimento all'articolo 29 della Costituzione, che tutela esclusivamente la famiglia fondata sul matrimonio, ma più agli articoli 2 e 3 che tutelano, rispettivamente, i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali in cui si svolge la sua personalità... e il principio di pari dignità sociale e di uguaglianza di tutti davanti alla legge, senza distinzioni di sesso e di condizioni personali e sociali». Il ministro Emma Bonino parla di ingerenza «eccessiva della Chiesa» e aggiunge che «non si sentiva il bisogno di questo nuovo pesante intervento dei vescovi italiani in una materia che riguarda le leggi civili di questo paese», mentre per il vicepresidente del Senato Gavino Angius siamo di «fronte ad un aperto conflitto tra Stato e Chiesa che colpisce i principi costituzionali». Per Emanuela Palermi capogruppo Verdi Pdci a Palazzo Madama, la nota è un «atto gravissimo, un'ingerenza inaudita e inammissibile nella vita politica di un paese». Idem Enrico Boselli, segretario Sdi, che si chiede quando arriverà «la scomunica» per i cattolici che dovessero approvare i Dico. Durissimo il ds Franco Grillini: L'omofobia ecclesiastica sancita solennemente dal Consiglio permanente dei Vescovi è brutalmente razzista».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Aridatece la Dc

Racconta Indro Montanelli che, ai funerali di Alcide De Gasperi, tra gli incensi e le appropriazioni indebite clericali, si levò forte la voce di un laico che urlò: «De Gasperi era nostro, non vostro!». De Gasperi era cattolico e democristiano, ma non clericale. Forse perché austriaco, sapeva che cos'era lo Stato, e sapeva distinguerlo da quello Pontificio. Tant'è che, per aver rifiutato un'alleanza con i fascisti sponsorizzata dal Vaticano per il Comune di Roma, si vide annullare un'udienza dal Papa per i suoi 50 anni di nozze, e morì con quell'amarezza. «Quando andava in chiesa con Andreotti - è Montanelli che scrive - De

Gasperi parlava con Dio, Andreotti col prete». Lo stesso si potrebbe dire di Beniamino Andreatta, spirato l'altro giorno dopo un lungo sonno 2599 giorni: anche lui cattolico e democristianissimo, preferiva i laici risorgimentali come Paolo Sylos Labini a certi cattolici. E sapeva diventare quasi anticlericale quando il Vaticano invocava indecenti immunità per i traffici dello Ior di Marcinkus e mercanteggiava indulgenze per i vari Gelli, Calvi e Sindona. Il senso dello Stato, il rigore, la questione morale, l'etica

della responsabilità, la laicità contro tutti i loro nemici: il familismo amorale e il clericalismo assistenziale di una certa Dc («ciascuno attinge alla sapienza e cerca di tradurla in azione, senza la sacrilega convinzione di coinvolgere Dio nelle sue scelte»), la «voglia di egemonia» del comunismo, la volgare protervia del craxismo («nazional-socialismo») con i suoi epigoni più pittoreschi (quel Rino Formica meravigliosamente ribattezzato «commercialista di Bari»), naturalmente il berlusconismo («deriva

plebiscitaria e bonapartista», «paccottiglia», «parodia di destra gaglioffa» verso cui «ho una pregiudiziale morale»). Lo stesso si può dire di Oscar Luigi Scalfaro, che avendo collaborato a scrivere la Costituzione la conosce e la difende dalle controtiforme delle varie Bicamerale e baite del Cadore, ma pure dagli attentati di un episcopato che ieri s'è posto per la prima volta al di fuori del Concordato e dalla Costituzione, invocando un'impossibile obbedienza dai parlamentari cattolici intorno alla

discriminazione delle coppie omosessuali. Se i vescovi, infatti, pretendono di bloccare la parificazione dei diritti fra le unioni di fatto eterosessuali e omosessuali in nome della «differenza sessuale», l'articolo 3 della Costituzione sancisce l'eguaglianza di «tutti i cittadini davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali» e indica tra i compiti della Repubblica quello di «rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana». È su

questa Costituzione che giurano i ministri e i parlamentari, non su un'altra. I democristiani migliori l'hanno sempre saputo e ne hanno sempre tenuto conto. Ma oggi, a parte qualche ottuogenario, di quella tradizione non si rinvengono più tracce. Bisogna andare all'estero. Nella cattolicissima Spagna, per esempio, dove non Zapatero, ma il democristianissimo Aznar varò non i pallidi Dico, ma i Pacs, respingendo al mittente le timide resistenze dell'episcopato. Oppure nella Germania della turbodemocristiana Angela Merkel che l'altro giorno ha spiegato al Papa, rispettosa ma ferma, la sua posizione sulle radici cristiane d'Europa:

«Capisco, anch'io penso che l'Europa derivi dall'eredità giudaico-cristiana, ma esistono anche altre tradizioni secolari, secondo le quali nei documenti ufficiali degli Stati non ci possono essere riferimenti alla fede. E noi dobbiamo tener conto di tutte le diverse visioni politiche». È troppo pretendere che qualcuno, nel nostro paese che di partiti democristiani ne ha una dozzina, senza contare le orde di ateoclericali divorziati in coda per il Family Day con amante al seguito, parli e faccia come Aznar, la Merkel, Andreatta, Scalfaro? Cos'abbiamo fatto di male per chiedere, nel 2007, di poter morire almeno democristiani?

## PIERO FASSINO

Giovedì 29 marzo

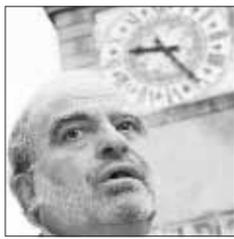
ore 17.00  
**Congresso della Federazione di Roma**  
Fiera di Roma  
via Cristoforo Colombo 293

ore 23.15, RaiDue  
**"La Storia siamo noi"**  
Faccia a faccia  
con Giovanni Minoli



www.dsonline.it





Savino Pezzotta Foto Ansa

## FORUM CATTOLICI

Pezzotta mette le mani avanti:  
«Il Family Day non è contro il governo»

«Il Family day non è contro il governo» lo ha spiegato Savino Pezzotta, uno dei due portavoce della manifestazione per la famiglia indetta dall'intero associazionismo cattolico per il prossimo 12 maggio a Roma in piazza

di san Giovanni. Presentando ieri l'appuntamento, l'ex segretario generale della Cisl ha voluto fissare paletti precisi, ricordando che altrimenti sarebbe contraddittoria la sua posizione di elettore del centrosinistra. «Non cre-

do che manifestare sia schierarsi contro qualcuno, penso invece lo sia a favore di qualcosa: la nostra è una battaglia laica e civile a favore della famiglia, per il matrimonio riconosciuto dalla Costituzione». Sarà il «popolo in piazza» il 12 maggio: questo almeno è l'obiettivo indicato dall'altra portavoce, la «laica» Eugenia Roccella che con il presidente del Forum per la famiglia Giovanni Giacobbe e con Mimmo

Delle Foglie portavoce di Scienza e vita e lo stesso Pezzotta, ha presentato ieri il «Family day». L'appuntamento di san Giovanni dovrebbe essere aperto «alla maggioranza degli italiani che vogliono promuovere e difendere la famiglia, dalla destra alla sinistra», anche se l'ex sindacalista invita a partecipare solo chi si riconosce nel manifesto «Più famiglia», sottoscritto dalle associazioni cattoliche che hanno

promosso la manifestazione alla quale non si vogliono le bandiere dei partiti. Appuntamento laico e battaglia civile, puntualizza Pezzotta che cita Togliatti per sottolineare il carattere di istituzione naturale che viene prima dello Stato, che la Costituzione riconosce alla famiglia con gli articoli 29 e 30. Indica pure gli ambiti dove intervenire per sostenere la famiglia e su cui stimolare l'iniziativa del Parlamento, parti-

colamente impellente «vita la fase attuale di declino demografico». Nessuna discriminazione, si assicura, per le coppie di fatto. Ma le eventuali risposte vanno garantite nell'ambito dei diritti individuali e personali. Da qui la critica ai Dico. Anche se il Family day non sarà contro il governo, resta la polemica contro il ddl Bindi-Pollastrini. Si apprezza l'opera di mediazione compiuta, ma la si ritiene insufficiente.

# Contro i Dico tutti i no dei vescovi

Arriva la nota della Cei: pericoloso riconoscere le unioni di fatto, specie tra gay. Ma nessuna sanzione

di Roberto Monteforte / Roma

**CONTRO I DICO** paletti rigidi per i politici cattolici. È arrivata la Nota della Cei. Sulla difesa della famiglia non vi è autonomia o richiamo al pluralismo che tenga. Il laico deve agire secondo coscienza, questa deve essere «retta» e «informativa», e per questo de-

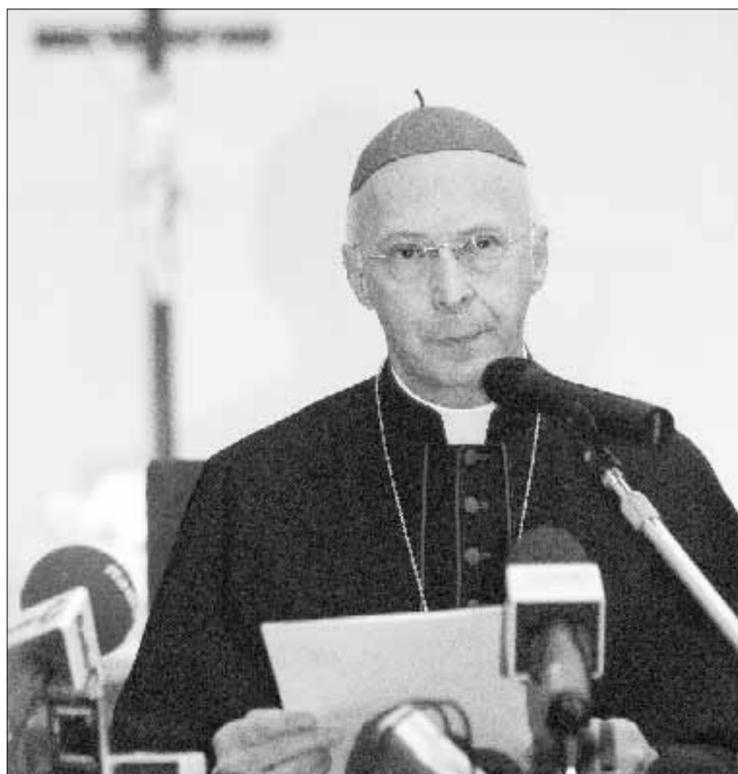
ve confrontarsi «seriamente con il magistero della Chiesa». Lo impone una scelta di coerenza cui non può esimersi. È questo il senso del documento dei vescovi che ieri mattina un po' a sorpresa, prima che si concludessero i lavori del Consiglio Permanente della Cei, è stato diffuso dagli uffici di via Aurelia. Testo asciutto, tre pagine fitte. Il titolo: «Nota del Consiglio episcopale permanente a riguardo della famiglia fondata sul matrimonio e di iniziative legislative in materia di unioni di fatto». Il giudizio è un netto *Non possimus* sui Dico che coinvolge i politici cattolici. Il tono è pacato, la sostanza è severa, anche se non sono indicate «sanzioni» canoniche per i «trasgressori».

I vescovi parlano da «custodi» di una verità che traggono dal Vangelo. Il loro è un pronunciamento autorevole e impegnativo. Parlano per «illuminare le coscienze» dei credenti, affinché seguano comportamenti «coerenti» con la visione cristiana dell'uomo e per il «bene comune». Anche dei laici. La Chiesa ha a cuore la famiglia fondata sul matrimonio e aperta alla procreazione. Una «risorsa» la cui insostituibilità è riconosciuta dalla stessa Costituzione. Si chiede al legislatore di promuoverla e di difenderla. Ora arrivano i disegni di legge sulla legalizzazione delle unioni di fatto a minacciarla.

La Cei chiarisce come il no della Chiesa sia impegnativo per i laici. È un pronunciamento che il nuovo presidente della Cei, monsignor Bagnasco ha voluto collegiale, frutto di una discussione approfondita nel Consiglio permanente. Un pronunciamento, viene puntualizzato, che non vuole essere politico. «Non abbiamo interessi politici da affermare». Ma non usa perifrasi la Cei: la legaliz-

zazione delle unioni di fatto a prescindere dalle intenzioni, è bollata come «inaccettabile sul piano di principio» e «pericolosa sul piano sociale ed educativo». Per i vescovi l'effetto sarebbe «inevitabilmente deleterio per la famiglia», andrebbe a colpire l'«unicità del patto matrimoniale». E poi visto che «ogni legge crea mentalità e costume», vi sarebbero preoccupanti effetti sui comportamenti sociali. Quel no senza appello si fa ancora più intransigente nel caso della legalizzazione delle coppie omosessuali: «Si negherebbe la differenza sessuale, che è insuperabile». Non si nega ci possano essere diritti o situazioni da tutelare anche nelle unioni di fatto. Ma la Nota insiste: si trovino soluzioni nell'ambito del diritto privato e nessun riconoscimento giuridico va dato a forme di convivenza «alternative» al matrimonio.

Questa è la linea. Ci si appella all'«Esortazione post sinodale *Sacramentus caritatis* di Benedetto XVI richiamando il dovere dei legislatori cattolici a sentirsi «interpellati dalla loro coscienza, retamente formata» e a «presentare e sostenere leggi ispirate ai valori fondati nella natura umana», come appunto la famiglia. Si ricorda come sia un obbligo per i vescovi «richiamare costantemente tali valori». Punti di riferimento sono pure i pronunciamenti dell'ex sant'Uffizio del 2003 e 2002 che vincolano i parlamentari cattolici a sbarrare il passo a leggi favorevoli al riconoscimento legale delle unioni omosessuali e a farlo in modo chiaro e pubblico. Su temi che riguardano «esigenze etiche fondamentali» a «formare la propria coscienza confrontandosi seriamente con l'insegnamento del Magistero». Non vi è principio di pluralismo e di autonomia in politica cui appellarsi. Da qui la conclusione: «Sarebbe incoerente quel cristiano che sostenesse la legalizzazione delle unioni di fatto». Ciascuno è chiamato a rispondere alla propria coscienza e ad interrogarsi «sulle scelte coerenti da compiere e sulle conseguenze delle sue decisioni».



Monsignor Angelo Bagnasco presidente della Cei Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

## «Welfare, istruzione, casa. Ecco l'impegno per la famiglia»

Il ministro Rosy Bindi presenta la conferenza del governo a Firenze dal 24 al 26 maggio

di Maria Zegarelli / Roma

**FORSE** non è un caso che il giorno in cui la Cei diffonde la nota diretta ai cattolici impegnati in politica, il ministro della Famiglia Rosy Bindi presenti pubblicamente il programma della prima Conferenza Nazionale della famiglia che si terrà a Firenze dal 24 al 26 maggio. E contemporaneamente e il forum delle Associazioni familiari annunciò il Family Day del 12 maggio in piazza San Giovanni a Roma. Rosy Bindi, sorride e ironiz-

za: «Dal Family Day partono domande al governo e il governo risponde con la conferenza nazionale della Famiglia», dice a chi le chiede se non sia un po' strano che lo stesso giorno alla stessa ora si presentino due iniziative diverse. «Non abbiamo alcuna intenzione polemica contro il ministro Bindi, anzi il Forum delle Associazioni Familiari è uno dei protagonisti della Conferenza nazionale della famiglia», fa infatti sapere Mimmo Delle Foglie.

Il botta e risposta a distanza non si ferma qui. Dice infatti il ministro: «Trovo strano che si faccia il "Family Day" e si parli di convi-

venze. È bizzarro che si convochi la piazza, dove sono previste 100 mila persone, per proporre un modo alternativo per regolamentare le convivenze». E il vero rischio di creare un «simil matrimonio» non sta nel ddl del governo, quanto piuttosto nella proposta del Forum di regolare tutto davanti ad un notaio con un contratto privato, aggiungerà più tardi. Ma la ministra ci tiene a tenere accesi i riflettori sull'iniziativa di maggio. «Cresce la famiglia cresce l'Italia», lo slogan, «bianco, rosso e verde i colori del logo - dice Bindi - sono i colori dell'Italia, un'Italia che vuole crescere e che quindi punta sulla famiglia. Una famiglia a cui questo governo

vuole dare risposte chiare». Madre incinta, padre con in braccio un piccolo e un altro bimbo: l'immagine stilizzata e essenziale del logo, «è una famiglia che guarda al futuro con speranza». Welfare, istruzione, casa, cultura, sostegno per le nuove istanze che arrivano dal mutamento in atto nelle famiglie: le politiche del governo devono essere a tutto tondo, coinvolgendo «più ministeri». La conferenza nazionale sarà aperta dal Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, mentre il premier Romano Prodi risponderà ad un question time a cui prenderanno parte non i parlamentari ma le famiglie, «quelle veri». Circa trenta i gruppi di lavoro articolati per una

decina di temi (come i diritti, il lavoro, la violenza, il welfare), molte le relazioni tra cui quelle di Francesco Casavola, Giuseppe De Rita, Pierpaolo Donati, Chiara Sacaceno. Ci saranno il ministro della famiglia tedesco Ursula von der Layen per un «incontro tra poteri e saperi», come lo definisce Rosy Bindi. «Da qui - spiega - nascerà il Piano d'azione nazionale per la famiglia, su temi come la collocazione delle risorse per giovani ed anziani non autosufficienti; gli assegni familiari e le politiche per la conciliazione. L'obiettivo è portare la famiglia al centro delle politiche italiane. Pensare alla crescita del paese insieme alla qualità della crescita».

## Il documento

## Non ci si appelli all'autonomia dei laici

*Ecco alcuni brani della nota del Consiglio Episcopale Permanente sulla «famiglia fondata sul matrimonio e di iniziative legislative in materia di unioni di fatto».*  
...Anche per la società l'esistenza della famiglia è una risorsa insostituibile, tutelata dalla stessa Costituzione italiana. Anzitutto per il bene della procreazione dei figli: solo la famiglia aperta alla vita può essere considerata vera cellula della società perché garantisce la continuità e la cura delle generazioni. È quindi interesse della società e dello Stato che la famiglia sia solida e cresca nel modo più equilibrato possibile. (...) Riteniamo la legalizzazione delle unioni di fatto inaccettabile sul piano di principio, pericolosa sul piano sociale ed educativo. L'effetto sarebbe inevitabilmente deleterio per la famiglia. Si toglierebbe, infatti, al patto matrimoniale la sua unicità, che sola giustifica i diritti che sono propri dei coniugi e che

appartengono soltanto a loro. Del resto, la storia insegna che ogni legge crea mentalità e costume. Un problema ancor più grave sarebbe la legalizzazione delle unioni di persone dello stesso sesso, perché, in questo caso, si negherebbe la differenza sessuale, che è insuperabile. (...) Il fedele cristiano è tenuto a formare la propria coscienza confrontandosi seriamente con l'insegnamento del Magistero e pertanto non «può appellarsi al principio del pluralismo e dell'autonomia dei laici in politica, favorendo soluzioni che compromettano o che attenuino la salvaguardia delle esigenze etiche fondamentali per il bene comune della società». Comprendiamo la fatica e le tensioni sperimentate dai cattolici impegnati in politica in un contesto culturale come quello attuale, nel quale la visione autenticamente umana della persona è contestata in modo radicale. Ma è anche per questo che i cristiani sono chiamati a impegnarsi in politica...

## L'INTERVISTA PAOLA CONCIA

Parla la co-responsabile di Gayleft dei Ds: «Non esiste un solo tipo di famiglia, questo testo è lontano dalla realtà»

## «Non chiedo alle gerarchie di tacere, ma alla politica di essere più coraggiosa»

/ Roma

«Che i vescovi difendano la famiglia non mi stupisce, tutti la difendiamo, chi è che è contro la famiglia? In fondo il problema è proprio questo: c'è una ossessione nel non voler accettare un dato di realtà: esistono diverse forme di modelli familiari, è così, non lo diciamo noi». Anna Paola Concia, co-portavoce della consulta gayleft dei Ds, non era certo impreparata all'arrivo della Nota della Cei sui Dico. E tuttavia ritiene che si «tratti di un'entrata a gamba te-



sa». **Cosa la colpisce maggiormente?** «La distanza dalla realtà, dalla vita delle persone in carne e ossa, quella con cui molto spesso anche i parroci si trovano a contatto, senza questa paura del mondo che cambia. I diversi tipi di famiglia non sono in contraddizione fra loro, e i Paesi europei dove si sono leggi sulle unioni di fatto lo dimostrano. Penso alla Francia: aumentano il numero di coppie che si sposa, e anche la natalità. Questa invece è una battaglia ideologica, in cui c'è un particolare accanimento discriminatorio sui gay. Si vuole negare alle coppie gay il riconoscimento giuridico e anche simbolico, si teme che una legge crei una mentalità, una cultura, una accettazione. Dunque, al di là del

riconoscimento per la dignità della persona, si desidera che i gay non siano inseriti a pieno titolo nella società. Mi colpisce il riferimento ad una «visione autenticamente umana della persona». Perché, noi non siamo essere umani come tutti gli altri? Io sono convinta della possibilità di un dialogo con i cattolici, ma questo

«In quel testo licenziato dalla Cei leggo un forte accanimento discriminatorio contro gli omosessuali»

estremismo non aiuta». **Poi c'è la questione politica, il monito ai parlamentari cattolici.** «Non c'è dubbio che sia un monito pesante. E tuttavia ora la palla passa alla politica, all'autonomia delle istituzioni così come scritta nella Costituzione. Di fronte a una Chiesa che fa il suo mestiere, lo Stato deve fare il suo, e cioè le leggi, rispondendo unicamente al dettato costituzionale». **Ha fiducia nelle risposte che la politica potrà dare?** «Voglio essere fiduciosa, anche se sono preoccupata. Perché oggi la politica italiana è fragile, si lascia condizionare da questi moniti. E la Chiesa è consapevole di avere davanti una strada spianata, in cui nessuno osa mettere paletti. Non credo che i vescovi do-

vrebbero tacere, vorrei però sentire dalla politica una risposta di laicità. La politica dovrebbe ritrovare la sua autorevolezza, e dare una risposta che stia lontana dallo scontro ideologico. Perché da questo tipo di scontri i primi a rimetterci sono i soggetti che non hanno diritti. In questo caso gli omosessuali, ma non solo. Questa è

«Il Pd metterà insieme sensibilità diverse io ci credo ma voglio che parli di famiglia al plurale Mi batterò per questo»

una battaglia di civiltà, che ridisegna i contorni del nostro stare insieme, il tasso di modernità e di inclusività della società, e dunque riguarda tutti. Se si perde perderemo tutti, ci sarà un arretramento complessivo. In Europa si parla di famiglie, al plurale. Solo in Italia si pensa che ne esista una sola». **Come valuta la sfida sui diritti civili e sulla laicità nel partito democratico in gestazione?** «Io nella costruzione del nuovo partito ci voglio stare, voglio fare questa battaglia fino in fondo. Il Pd dovrà parlare di famiglia al plurale. So che è una battaglia tutta da fare e tuttavia ci sono abituata: la vita degli omosessuali è complicata. Le conclusioni le trarrò alla fine: non me ne vado prima di combattere». **ac.**



Alfredo Meocci Foto Ansa

VERONA

### Il lamento di Meocci: mi sono candidato per accelerare, ma la Cdl rallenta...

La ricerca di un candidato unico da proporre ai veronesi per le amministrative si sta facendo sempre più frenetica nella Cdl scaligera, al punto che i vertici nazionali di Forza Italia e Lega Nord sarebbero pronti a chiedere ai due candi-

dati ufficiali, Alfredo Meocci (Udc) e Flavio Tosi (Lega) un passo indietro. Secondo l'ex direttore generale della Rai, legato all'Udc ma promotore di una lista civica sostenuta dal partito di Casini, la «situazione di Verona si sta com-

plicando». Nega di aver avuto contatti con esponenti della Cdl. «Vado avanti sereno - osserva - ma è chiaro che la vicenda è oggi arrivata ai vertici nazionali. Non faccio commenti perché ma ricordo che ho presentato la mia lista per cercare di accelerare le decisioni, invece vedo che la situazione è ben lontana dallo sbloccarsi. Noi per ora stiamo lavorando: questi ritardi non giovano alla Cdl, le elezioni sono sempre più vicine».

CASO PREVITI

### An propone la sospensione a tempo. Poi, estinte le pene accessorie, tornerebbe on.

Invece che la decadenza dal mandato parlamentare, una «sospensione a tempo». È la proposta per risolvere la questione di Cesare Previti, condannato in via definitiva per l'Imi-Sir ma ancora parlamentare, avanzata da un de-

putato di An, Gamba, alla Giunta per le elezioni. «Sospensione temporanea» in attesa che, con la fine del periodo di affidamento in prova ai servizi sociali (previsto «per l'agosto 2008»), si estinguano le pene accessorie come

quella dell'interdizione dai pubblici uffici, e potrebbe così tornare a fare il deputato. Poco convinta la maggioranza. Il deputato dei Ds Gianfranco Burchiellaro, sottolinea che non è affatto certo che, una volta estinta la pena dell'interdizione, si possa davvero tornare in Parlamento. La prossima settimana si dovrebbe concludere la discussione generale sul caso, e dopo Pasqua passare al voto. Poi all'Aula l'ultima parola.

# Casini sul Colle, Berlusconi no

## Centrodestra in ordine sparso. L'Udc vede Napolitano ma non chiede crisi, gli altri vanno a Palazzo Grazioli

di Natalia Lombardo / Roma

**OPPOSIZIONE SCHIZOFRENICA** La Cdl resta spaccata, dopo il voto in Senato sulle missioni militari. Casini, come promesso, è andato ieri dal presidente Napolitano a ribadire: «L'Udc è all'opposizione».

Non ha chiesto le dimissioni di Prodi, ma l'apertura

di «una nuova fase», con «un nuovo governo che dia stabilità» perché la maggioranza «è numerica ma non politica». In mattinata il presidente Napolitano aveva detto: «Sono molto contento che il decreto sia stato approvato. Non aggiungo altro», per rimarcare il suo non voler entrare in valutazioni politiche. Ma ha accolto subito la richiesta di incontro da parte di Casini, e nella giornata ha avuto contatti con esponenti della maggioranza e dell'opposizione, inoltre ha parlato con il premier Prodi, che si trova a Santiago del Cile.

Le valutazioni politiche le ha fatte invece il ghota Udc salito alle sei al Quirinale: Casini, il segretario Cesa, il presidente Buttiglione e i capigruppo di Senato e Camera D'Onofrio e Volontè. Alle sette in una conferenza stampa a Montecitorio Casini ha spiegato che «era giusto e doveroso» far avere a Napolitano «un quadro chiaro delle intenzioni del nostro partito»; ribadire la coerenza del voto favorevole al Senato con quello della Camera, dove anche il resto dell'opposizione votò sì. Un modo anche per dimostrare di aver raccolto l'appello del Capo dello Stato da Venezia, sulle larghe intese a sostegno dei temi internazionali. Ma a proposito di larghe intese, Casini ha «confermato che l'Udc è una forza di ferma opposizione al governo» e come tale farà le sue battaglie parlamentari. Sembra anche un messaggio a Berlusconi, ma per evitare (ovv) equivoci, il leader Udc al Capo dello Stato ha chiarito: «Siamo disinteressati ad ipotesi di maggioranze variabili». Quelle che lo stesso Napolitano un mese fa aveva considerato come richiesta «legittima» ma non generalizzata e quindi non

realizzabile. Democristianamente, Casini non ha chiesto le dimissioni di Prodi, ma data la fragilità di una maggioranza «non politicamente autosufficiente al Senato», in qualche modo offre la sua disponibilità per ogni evenienza: «L'Italia ha bisogno di un nuovo governo che dia stabilità al Paese». Dal Quirinale si sottolinea che nessuno dei problemi posti da Casini si è tradotto in un intervento del Presidente. Napolitano ha invece raccolto, per l'attenzione ai lavori parlamentari, la protesta centrista sulla «decretazione d'urgenza: i decreti legge spediti al Senato in scadenza, espropriando di fatto la Camera alta del diritto dovere di legiferare». Che esistano ormai le «due opposizioni» lo si è visto plasticamente ieri: mentre Casini e i vertici Udc alle sei erano sul Colle, più

in basso, a Palazzo Grazioli, si teneva un vertice tra Berlusconi, Fini e Calderoli (poi Gianni Letta e la capa dei Circoli della Libertà, Michela Brambilla). E oggi, per una par condicio mediatica, Silvio ha convocato alle 12 a Montecitorio tutti i 237 deputati di FI, An e Lega, per spiegare i motivi dell'astensione al Senato. Con

un annuncio preventivo: «Non intendiamo salire al Quirinale». L'ex premier sarebbe basito sullo strappo dell'Udc: «Non mi raccapriccio», perché l'hanno fatto? Cosa hanno avuto in cambio? Per ora l'unico risultato che hanno raggiunto è stato quello di spaccare noi». Temendo di essere «buttato giù dalla torre» della

leadership, Silvio lancia una sfida a Casini: «Vuole fare l'opposizione? Ora lo dimostri con i fatti». Sfida che rilancia anche il leader di An Fini: «Le due opposizioni non mi piacciono ma hanno un senso se lavorano insieme contro il centrosinistra». Berlusconi, dicono in FI, non vuole rompere del tutto con Casini e avrebbe frenato le ire della Lega: Calderoli vorrebbe l'Udc fuori dagli accordi con la Cdl per le amministrative. Per tenerli buoni (Berlusconi e Fini vedranno presto Bossi), l'ex premier ha assicurato di non insistere sul referendum sul quale spinge Fini. La Lega ha messo sul tavolo la legge elettorale (e cerca sponde

con Mastella), forse la mediazione sarà uno sbarramento tra il 3 e il 4%. Berlusconi frena anche nelle «vendette» sui candidati. Lo conferma anche La Russa per An: «Gli accordi fatti restano, sugli altri si discute». all'Udc L'Aquila e Frosinone, mentre la Lega vorrebbe levare Verona all'autocandidato Meocci.



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

### LEGA-AN E scoppia la battaglia delle bandiere

**Bandiere italiane** contro gli standard delle regioni del Nord: una vera e propria "battaglia delle bandiere" tutta a destra ieri alla Camera nella votazione finale sulla proposta di legge costituzionale per il riconoscimento dell'italiano come lingua ufficiale della Repubblica. Al voto, i leghisti hanno innalzato gli standard delle regioni del nord. La risposta dei colleghi di An, evidentemente preavvisati, non si è fatta attendere: dai banchi della destra sono state esposti i tricolori.

**L'INTERVISTA BRUNO TABACCI** Parla il senatore dell'Udc: «Questo bipolarismo non funziona e il referendum sarebbe peggio»

## «La doppia opposizione? L'ha sancita Silvio»

/ Roma

«Il voto del Senato sull'Afghanistan è stato un risultato positivo, non si poteva correre il rischio che il decreto saltasse per le incertezze della maggioranza»: Bruno Tabacci, deputato Udc, rivendica la posizione dell'Udc, che ha votato sì al decreto.

**Perché l'Udc è andata al Quirinale?** «Per ribadire il suo impegno nel merito del provvedimento di politica estera. La maggioranza è arrivata a 155 voti ma con mille distinguo, come le dichiarazioni di voto delle senatrici Menapace e Palermi, lontane dalla politica estera sia del governo che del ministro D'Alema. Quindi, il Capo dello Stato, che ha sottoposto alla fiducia il governo sulla politica estera, non può non riscontrare le posizioni così divergenti e la prospettiva d'incertezza che si prospetta in Afghanistan,

con la Nato che ci chiede maggiore impegno. Sono tutte questioni da affrontare». **Fi, An e Lega vi accusano di aver fatto da stampella a Prodi.** «Non lo siamo mai stati. L'unica stampella a Prodi è Berlusconi». **In che senso?** «Durante la crisi di governo, Berlusconi diceva di voler tornare a votare, così Prodi ha ricompattato la maggioranza e la sinistra radicale con lo spauracchio del ritorno di Silvio. Ecco, l'unica garanzia per Prodi è un Berlusconi in servizio permanente effettivo». **Ma molti chiedono: l'Udc da che parte sta? Deve dimostrare al centrodestra di non appoggiare il governo, no?** «È fuorviante chiedere dove stai in questo assetto bipolare che fa schifo e ha prodotto solo danni. Noi siamo contrari e pensiamo di cambiarlo con il sistema elettorale alla tedesca». **Fini spinge per il referendum...**

«Fini e Veltroni sono i campioni del bi-leaderismo, perché pensano di essere gli eredi, l'uno di Berlusconi e l'altro di Prodi. Qui gli unici eredi certi sono Piersilvio e i suoi fratelli, perché l'eredità politica non è trasferibile...». **Anche Berlusconi non disdegna il referendum, però. Un pericolo?** «Non so, non insegue queste tentazioni ondivaghe. Il sistema politico italiano va riequilibrato con coalizioni omogenee basate sull'affidamento reciproco, e non sulla perenne tendenza a squalificare l'avversario».

**«Fini e Veltroni sperano di diventare eredi di Berlusconi e Prodi. Sbagliano, gli unici eredi sono Piersilvio e Marina...»**

**Potreste andare da soli alle amministrative?** «L'Udc si collocherà dove interpreta meglio l'orientamento degli elettori. Dipende dai Comuni, del resto si vota per i sindaci con l'elezione diretta che da una parte dà più stabilità, dall'altra toglie rappresentanza ai consigli comunali. Ma non penso che ci saranno ritorsioni, del tipo: avete votato sì sull'Afghanistan e vi togliamo Verona». **Una città a caso. È candidato Meocci... Ormai è sancita la «doppia opposizione». Continuerete così?** «La doppia opposizione l'ha sancita Berlusconi con l'astensione, quando alla Camera e in commissione aveva votato sì. E poi insistendo con il ricolleggimento delle schede, col ricorso alla piazza, alla «spallata». Una confusione che rassicura Prodi e basta, mentre al Paese serve compostezza. Noi non diciamo come Berlusconi «tanto peggio, tanto meglio», non usciamo dall'aula. Ma dalla maggioranza sentiamo grandi annunci e pochi risul-

tati: la riforma dei servizi pubblici, che apprezziamo, è nella mente di Linda Lanzillotta? E quella delle pensioni? **Insomma, avete fatto le prove generali di grandi intese?** «Quando Prodi andrà in crisi servirà un governo «del presidente», di transizione, non solo per fare la legge elettorale ma per prendere di petto questioni di cui parlo, ora lasciate marciare». **Da cattolico cosa nel pensa del voto della Cei sulle coppie di fatto?** «Vede? stavo sentendo i discorsi di Don Primo Mazzolari - (e tira fuori dalla tasca un IPod, ndr) - ecco, i problemi tra politica e fede li ho risolti nella culla... È giusto che i vescovi facciano le loro osservazioni, ma la cultura democratica cristiana ha sempre trovato il punto di caduta con l'azione politica, come ci insegnano De Gasperi, Moro, Fanfani. I Dico, però, sono sbagliati: non c'è alcuna urgenza e sono solo un manifesto ideologico che un pezzo della maggioranza vuole far passare».

**Il punto** DI BRUNO MISERENDINO

**SCENARI** Siamo alle maggioranze variabili? Tutti dicono di no. Ma l'Unione punta ad altre «convergenze»: ad esempio sulla legge elettorale

## Dopo lo strappo la cautela, ma la Cdl non c'è più

Cosa accade quando il bipolarismo diventa tripolarismo? O meglio, quando il polo dell'opposizione, ufficialmente, si sdoppia? Ieri, dopo la lezione «democristiana» impartita da Casini a Berlusconi sull'Afghanistan, la domanda se la ponevano un po' tutti. Ma la risposta, per comune ammissione, non è facile. Scenari tanti, trattative più o meno segrete anche, però la sostanza è che nessuno sa dire al momento a cosa porterà davvero lo strappo dell'Udc. Può sembrare un paradosso, ma nella maggioranza e nell'opposizione, si naviga a vista, in prudente attesa di nuovi eventi. Le due opposizioni, ieri, hanno seguito un copione scontata. Chi compie uno strappo resta un po' sgomento dell'audacia del passo e tenta di depotenziarne gli effetti, e chi lo ha subito, studia

come correre ai ripari per evitare danni irreparabili. È andata così nella ex casa delle libertà. Casini ha chiarito subito di non essere interessato a maggioranze variabili e ha confermato che è contro il governo Prodi. Però è salito da solo al Colle, come a rimarcare che è lui l'anima responsabile dell'opposizione e quella titolata a chiedere che Prodi faccia posto a un nuovo governo. Correrà solo anche alle amministrative? Si direbbe di no, anche se tra gli ex alleati, soprattutto la Lega, c'è chi vuole fargli pagare caro lo strappo. Anche Berlusconi e Fini vogliono punire Casini, però stanno frenando l'ira. Il portavoce del Cavaliere Bonaiuti fa trasparire lo stato d'animo di Forza Italia quando dice la Cdl è al 52% anche senza Casini, ma è chiaro che è solo un modo per far paura all'Udc. Berlusconi è a terra e si chiede: «Cosa hanno ottenuto? Perché l'hanno fat-

to?» Ma che sia il grande sconfitto di queste ore lo si capisce dalle parole di Fini: «Se si vota entro un anno, il candidato premier è lui». E poi? Anche per questo i pontieri di Forza Italia evitano strepiti e ultimatum perché vedono che la strategia del leader è perdente. Bastava sentire ieri De Michelis. Adesso il problema del Cavaliere è tenere legato Casini, dimostrandogli che conta molto nel Palazzo, ma poco nel paese. Gli appuntamenti sono due: le elezioni e la riforma elettorale. Soprattutto qui si gioca una partita ad alto rischio. Fini e Berlusconi non avrebbero esitazioni a infilzare Casini con l'arma del referendum, ma vengono frenati dalla Lega, che la consultazione popolare la vede come il fumo agli occhi. E dunque un'arma a doppio taglio, difficile da maneggiare anche perché Udc e Lega al momento sono i veri in-

terlocutori del governo nella complessa elaborazione di una riforma elettorale. Bastava sentire ieri i Ds, a cominciare da Fassino. «La maggioranza uscita dalle urne non cambia - sostiene il segretario della Quercia - ma noi cerchiamo, come è accaduto sull'Afghanistan, le convergenze che possono rendere più stabile e sicura la governabilità». La ricerca di singole intese su determinate (e determinanti) materie è la frontiera oltre cui il centrosinistra non può ragionevolmente andare, pena lo sfarinamento del fragile equilibrio della coalizione. Qualcosa di meno, dunque, delle maggioranze variabili, che pure piacciono tanto anche in settori del centrosinistra e in tutti quei palazzi che hanno sempre denunciato l'eccessivo peso della sinistra radicale nella maggioranza. Proprio la legge elettorale è uno dei temi su cui si potrebbe realizzare una

di queste auspicate convergenze. Udc e Lega sono al momento i più disponibili nei confronti di Prodi e Chiti nella formulazione della riforma elettorale. È vero che la prima vorrebbe il modello tedesco che probabilmente risulterà impraticabile, però è pronta a vagliare altri modelli che stanno emergendo. E la Lega è fatalmente attratta da tutto ciò che possa avvicinare la formazione di un Senato federale. Proprio quello a cui si lavora a palazzo Chigi. Ieri il responsabile ds per le riforme, Marco Filippeschi, lanciava un appello alla responsabilità a Forza Italia e An. «Attenti a usare la riforma elettorale per destabilizzare la legislatura». Il senso è chiaro: se voi puntate al referendum, impedendo una riforma, noi faremo una legge con chi ci sta dell'opposizione. Il problema è che per ora l'Unione deve ancora mettersi d'accordo al suo interno.



Il premier Prodi Foto Ansa

## IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

«Ci hanno lodato». Prodi sottolinea l'elogio americano dopo il voto al Senato

«Il sì del Senato è stato lodato anche da oltre Atlantico». Il Presidente del Consiglio, Romano Prodi, sottolinea l'elogio da parte degli Stati Uniti per l'approvazione definitiva del finanziamento per il 2007 per le mis-

ni italiane all'estero. «Se per indipendenza si intende elaborare una propria visione del futuro - ha detto Prodi, in viaggio di lavoro Cile, rispondendo a una domanda dei giornalisti - questo è il motivo per cui sono en-

trato in politica. Se invece si intende come contrasto agli altri, io dico no». Prodi ha poi spiegato di aver parlato a lungo con la Bachelet del multilateralismo e del riformismo. «Il nostro - ha detto - è un riformismo serio, del passo per passo, senza teologie o dottrine. Fortunatamente Europa e America Latina vivono un periodo in cui non ci sono teologie definite in ambito economico».

# Gli Stati Uniti apprezzano il voto sulle missioni

Il sottosegretario di Stato Usa non commenta il «no» di Berlusconi  
D'Alema: un voltafaccia preoccupante, una deriva estremistica

di Umberto De Giovannangeli

**AVEVA TUONATO** contro il «governo più antiamericano» della storia d'Italia. Aveva puntato l'indice accusatore contro un ministro degli Esteri che aveva sdoganato Hamas, passeggiato a braccetto con (un) Hezbollah, trattato con i tagliagole tale-

bani. E per tutto questo Silvio Berlusconi ha votato contro il rifinanziamento delle missioni all'estero. In nome dell'alleanza con gli Stati Uniti. Ma a smentire il Cavaliere è il Dipartimento di

Stato Usa. Non un «funzionario senza volto», ma il sottosegretario di Stato americano Daniel Fried. «Accogliamo con favore la decisione del Parlamento italiano a sostegno della missione e siamo lieti della partecipazione italiana alle operazioni della Nato in Afghanistan», dichiara Fried. Quanto al dibattito politico che ha preceduto il voto e alla posizione espressa dal leader di Forza Italia, il vice di Condoleezza Rice, sollecitato dai giornalisti a

Washington, dice di non voler commentare, ribadendo invece «l'apprezzamento americano per ciò che l'Italia sta facendo per aiutare il popolo afgano». Le dichiarazioni del sottosegretario di Stato Usa calano sul dibattito politico italiano nel «day after» della disfatta del centrodestra a Palazzo Madama. Da Perugia, dove ieri è intervenuto all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università per stranieri, Massimo D'Alema torna sul voto del-

**Una decisione grave spero non sia irreversibile. In Europa anche l'opposizione vota per le missioni**

l'altra sera al Senato sul decreto per il rifinanziamento delle missioni all'estero: «In tutti i Paesi civili e normali le missioni militari, l'altro decide da vari governi, quando si rinnovano hanno il sostegno di tutti». Ma questa «normalità» non si addice al Cavaliere. «Solo Berlusconi poteva pensare di utilizzare un tema di questo genere per far cadere il governo, approfittando del fatto che il governo al Senato ha una maggioranza ristretta e vi sono alcuni casi di obiezione... Per la verità Berlusconi non è nuovissimo a scelte di questo tipo. Ho ricordato qualche giorno fa che votò anche contro l'allargamento della Nato, pensando così di far cadere il governo Prodi nel 1996».

Il titolare della Farnesina ha parole severe sull'astensione (che per il regolamento di Palazzo Madama equivale al «no») di Forza Ita-



Il ministro degli Esteri D'Alema, ieri, all'inaugurazione dell'anno accademico all'Università di Perugia Foto di Crocchioni/Ansa

lia, An e Lega: «A me pare che quello che è stato fatto è molto grave. Spero che non si tratti di una scelta irreversibile. Spero che ci sia un ripensamento». «Mi pare sinceramente un caso singolare - aggiunge il vicepremier - come è stato detto giustamente da esponenti di centrodestra, in tutta Europa il centrodestra vota a favore delle missioni». Da questo punto di vista, il centrodestra italiano è un'anomalia su scala europea. «Forse - osserva il ministro

**Voleva far cadere il governo come nel '96 quando votò contro l'allargamento della Nato**

degli Esteri - si sottovaluta la gravità di una scelta sulla quale spero che oggi si avvii una riflessione pacata, e ci si renda conto che una simile posizione è insostenibile di fronte all'opinione pubblica, di fronte all'opinione internazionale». In attesa dell'auspicato ripensamento, resta il «no» di parte dell'opposizione al rifinanziamento della missione in Afghanistan. Una decisione che, sottolinea D'Alema, «denota una deriva estremistica» che «non può non preoccupare». «Certamente questo voltafaccia tra il voto della Camera e il voto del Senato è molto preoccupante», insiste il ministro. Che sgombera il campo da qualsiasi interpretazione «maliziosa» sugli apprezzamenti rivolti all'Udc di Pierferdinando Casini per il sostegno parlamentare al ddl. D'Alema rimarca di «non aver mai parlato» del con-

petto di maggioranze variabili in riferimento al voto del Senato, e ribadisce di ritenere «del tutto evidente» il fatto che «il sostegno alle missioni militari del nostro Paese non è un atto del governo, ma del Paese. Quando ero all'opposizione - ricorda - ho sempre votato a favore, pur non avendo mai fatto parte di un governo Berlusconi». Il vicepremier torna anche sul tema dei «caveat».

«In tutto quel tormentato dibattito in Parlamento, in tutti gli emendamenti, nessuno ha chiesto di rimuovere i caveat», per cui - è il ragionamento di D'Alema, che si è detto d'accordo con il ministro della Difesa Arturo Parisi sul fatto che i caveat non cambiano - si deve ritenere che questi caveat, che fra l'altro sono gli stessi che erano durante il governo Berlusconi, «siano condivisi da tutti».

**Napoli - 2/3 aprile 2007**  
**Parco Congressi Mostra d'Oltremare**

Ingresso da viale Kennedy (pedonale e auto) e da piazzale Tecchio (solo pedonale)

**CAPITALE CIRCOLANTE**

IL VALORE DELLE PERSONE, IL VALORE DEI BENI.

Stati Generali dell'Agricoltura  
e delle Attività Produttive

MOSTRA D'OLTREMARE



Assessorato all'Agricoltura  
e alle Attività Produttive

www.economicampania.org

# Kabul, i reporter afgiani assediano il Parlamento: liberate il collega Adjmal

I giornalisti: «Finora nessuna iniziativa concreta»  
Ancora in arresto il mediatore di Emergency

di Gabriel Bertinotto inviato a Kabul

**ACCAMPATI** davanti al Parlamento, protestano insieme per il sequestro del loro collega e per l'inerzia di cui accusano il governo. Da ieri i giornalisti afgiani hanno piazzato una tenda sul piazzale accanto all'edificio dell'Assemblea legislativa a Kabul. Striscioni e cartelli sollecitano l'esecutivo ed il ministero dell'Informazione in particolare ad agire. I manifestanti dicono di essere stati costretti a questa forma plateale di denuncia a causa dell'assenza di iniziative concrete delle autorità nazionali per favorire la liberazione di Adjmal Nashkbandi, il giornalista che accompagnò Daniele Mastrogiacomo nel sud dell'Afghanistan per fargli da interprete. Mentre l'inviato di Repubblica fu liberato il 19 marzo dopo due settimane di prigionia, Adjmal è tuttora nelle mani dei talebani. Ed è ai talebani che si rivolgeranno direttamente i colleghi di Adjmal, se, dicono, lo Stato continuerà a non intervenire in maniera incisiva.

«Aspettiamo la risposta che al nostro appello darà il Parlamento - afferma Ahmad Zia Bomia, vicepresidente del Comitato per la protezione dei giornalisti afgiani -. Se non arriverà, stabiliremo contatti diretti con i talebani per il rilascio». Bomia non lo dice, ma forse si riferisce all'iniziativa che potrebbero prendere alcune associazioni di reporter locali e stranieri, pubblicando un messaggio in cui si rivendicherebbe il diritto-dovere all'autonomia professionale insito nel mestiere giornalistico e si esigerebbe la liberazione di un individuo che ha semplicemente svolto il proprio lavoro all'insegna di quei principi deontologici. La speranza, come sarebbe emerso da alcune comunicazioni di fonte talebana, è che i rapitori siano disponibili a compiere quello che nella loro logica somiglierebbe ad un gesto di clemenza, rinunciando al progetto (per altro mai confermato) di ripetere lo schema di negoziato applicato per Mastrogiacomo, e cioè uno scambio fra l'ostaggio e alcuni loro compagni detenuti. Forse il momento è opportuno per risolvere pacificamente la vicenda, anche perché nelle aree vicine al luogo dove presumibilmente l'interprete viene tenuto prigioniero, sono scemati i combattimenti infuriati per quasi una settimana a partire dal 21 marzo, giorno del Capodanno afgano. Subito a nord di Lashkar Gah, dove ha sede l'ospedale di Emergency, l'esercito nazionale scatenò quel giorno l'operazione «Nawrozi», per tagliare in due il territorio di Helmand, e impedire i collegamenti ed il passaggio dei ribelli attraverso fra la parte meridionale e settentrionale della provincia. Nel vantare il successo dell'operazione, svolta dai soldati afgiani con la copertura aerea della Nato e culminata nell'uccisione di 122 talebani, il ministero della Difesa annuncia già una seconda

La vicepresidente del Comitato dei giornalisti: senza risposta, contatteremo noi i talebani

fase di attacchi, per completare l'espulsione delle bande nemiche dai quattro distretti che erano sotto il loro controllo nella provincia di Helmand. Non viene indicata una data, ma è probabile che non sia lontana, visto che l'obiettivo è «restaurare la pace e la sicurezza nell'area prima della fine della primavera». Insomma non è detto che sia ampia la finestra temporale di relativa calma nelle attività militari, di cui profittare per ottenere il rilascio di Adjmal. In attesa di conoscere il felice epilogo di un sequestro, la cronaca ne registra purtroppo un altro, sempre più o meno nella stessa zona. Le vittime stavolta sono cinque dipendenti afgiani del dipartimento della Sanità di Kandahar



Giornalisti afgiani manifestano per la liberazione di Adjmal. Foto di Fraidoon Pooyaa/Ansa

Nel Paese sequestrati anche cinque dipendenti afgiani del dipartimento della Sanità di Kandahar

ma della fine della primavera». Insomma non è detto che sia ampia la finestra temporale di relativa calma nelle attività militari, di cui profittare per ottenere il rilascio di Adjmal. In attesa di conoscere il felice epilogo di un sequestro, la cronaca ne registra purtroppo un altro, sempre più o meno nella stessa zona. Le vittime stavolta sono cinque dipendenti afgiani del dipartimento della Sanità di Kandahar

derebbero il rilascio di due loro compagni in cambio dei cinque ostaggi. Della sorte di Adjmal si è parlato a Kabul durante un convegno dedicato al rapporto fra media e sviluppo, organizzato dal gruppo editoriale locale Killid e dall'associazione Inter press service (Ips). Inter-

La viceministra degli Esteri Sentinelli assicura di nuovo l'impegno italiano per Adjmal e Hanefi

**GAZA**  
Ancora in ostaggio il cronista della Bbc

**GERUSALEMME** Diciassette giorni dopo il suo rapimento a Gaza, da parte di palestinesi armati, sono stati fatti pochi progressi per la liberazione del reporter della Bbc, Alan Johnston, il giornalista sequestrato per il tempo più lungo in questo territorio palestinese. Molti sospettano che Johnston sarebbe stato sequestrato dai membri di un potente clan di Gaza.

Ma i funzionari della sicurezza - vicini sia al gruppo islamista Hamas che alla rivale Al-Fatah - sarebbero riluttanti nel perseguire attivamente la liberazione del reporter, per non attirarsi l'ostilità del potente clan.

L'Associazione della stampa estera di Tel Aviv ha messo in guardia ieri i propri membri, rilevando che la Bbc è in possesso di «prove convincenti», in base alle quali i militanti palestinesi hanno programmato sequestri di altri stranieri.

venendo ai lavori l'ambasciatore Sequi ha letto un messaggio della viceministra degli Esteri Sentinelli ed ha assicurato ancora una volta la nazione afgana dell'impegno italiano sia per Adjmal che per il collaboratore di Emergency Rahmatullah Hanefi, arrestato senza spiegazione alcuna a Lashkar Gah dall'intelligence afgana il giorno dopo la liberazione di Mastrogiacomo. Rahmatullah è stato il canale attraverso cui sono avvenute le trattative con Dadullah, capo dei talebani sequestratori. Emergency ha rivelato che avrebbe subito torture durante la detenzione.



# a sinistra

## per il socialismo europeo

**RIUNIONE DEL GRUPPO DIRIGENTE NAZIONALE**

Componenti del Consiglio Nazionale e del Consiglio Nazionale dei Garanti Parlamentari italiani ed europei • Coordinatori regionali e provinciali • Dirigenti sindacali

**ROMA, GIOVEDÌ 29 MARZO, ORE 9.30-16.30**

Sala Conferenze, Piazza di Monte Citorio 121

Per informazioni: tel. 06 67604200 mozionemussi@dsonline.it www.mozionemussi.it

# «Quarantamila diessini vogliono il socialismo europeo»

Oggi assemblea della mozione Mussi. Deciderà la strategia per il congresso nazionale di Firenze

di **Eduardo Di Biasi** / Roma

**IL PROBLEMA** non è se andiamo o non andiamo al Congresso di Firenze. Il problema è che anche l'apertura fatta ieri su l'Unità da Fassino, alla fine non modifica di una virgola la posizione del segretario sul partito Democratico. Quindi, adesso, la scelta

che ci troviamo davanti appare chiara: o si abbandona la posizione che abbiamo assunto fin qui o si va avanti. Il senatore Cesare Salvi non vuole sbilanciarsi sul contenuto della discussione che oggi interesserà il gruppo dirigente della mozione «A Sinistra per il Socialismo Europeo» di Fabio Mussi. Dalle nove e mezza della mattina alle quattro del pomeriggio, in una assemblea a porte chiuse, i componenti del Consiglio nazionale e del Consiglio nazionale dei garanti, i parlamentari italiani ed europei, i coordinatori regionali e provinciali e i dirigenti sindacali vicini alla mozione, si ritroveranno nella sala conferenze, presso la sede del Garante per la Privacy di piazza Montecitorio. «I congressi di sezione ci hanno detto che oltre 40mila compagni credono nel socialismo europeo - spiega il deputato Valdo Spini, tra i firmatari della mozione - Ci rivolgeremo alla maggioranza per chiedere di ragionare sui punti ancora controversi, come i tempi della discussione e l'approdo internazionale. Ma proporrò anche un disegno politico. Bisogna comprendere che sono in moto anche fatti esterni, e che una convergenza di tutta la sinistra italiana è un fatto possibile». Spini ha apprezzato, nei giorni scorsi, la posizione assunta dal segretario dello Sdi Enrico Boselli («Ha chiarito che il rilancio socialista non si può limitare a pezzi della diaspora dell'ex Psi e dell'ex Psdi»), ma non è solo da quella parte che sembra guardare l'ala sinistra dei Ds. L'orizzonte verso il quale navigano i firmatari della mozione Mussi non sembra finire prima del Congresso nazionale (al quale i delegati del «nuovo correntone» saranno presenti), ma quello che accadrà dopo, o durante l'assise di Firenze. Marco Fumagalli approva il distinguo di Cesare Salvi: «La discussione è po-

sta in quei termini. Anche se io sposterei l'asse: non dobbiamo pensare a cosa sia utile che facciamo per noi, ma cosa sia utile che facciamo per l'Italia. Il tema è proprio in questi termini: i Ds scompariranno. Cosa è utile che noi facciamo?».

La domanda non sembra di facile soluzione. Anche perché, stando a quanto afferma la combattiva deputata vicentina Lalla Trupia

**I Ds scompariranno**  
Basta ora rallentare la corsa verso il Partito democratico per raddrizzare la rotta?

Mozione Mussi	
<b>Gli eletti</b>	
Deputati	24
Senatori	10
Europarlamentari	4
<b>Nel governo</b>	
Ministri	1
Sottosegretari	3
<b>Nel partito</b>	
Direzione	20 su 90
Consiglio	63 su 390
<b>Comm. di garanzia Presidente + 6</b>	
Congressi di sezione	15,04%

(«Noi chiediamo a Fassino di tirare il freno. Per quello che mi riguarda il Pd, così come sta nascendo, non è un partito nuovo ma l'ultimo di quelli vecchi»), l'opzione che basti rallentare per raddrizzare la rotta non appare la più semplice da portare avanti. Fulvia Bandoli rimanda al mittente la proposta di Fassino: «Gli appelli pressanti di Fassino a Mussi e alla sinistra Ds ad entrare nel Pd denotano un rispetto ancora modesto delle opinioni diverse e finiscono per farci passare come "coloro che non vorrebbero l'unità". In ef-



Il ministro della Ricerca, Fabio Mussi. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

fetti la realtà è diversa e l'unità in questo caso non c'entra nulla: dopo il congresso inizia la fase costituente del Pd e mano a mano i Ds si scioglieranno come la Margherita in un nuovo partito, dunque siamo tutti in uscita dai Ds». Massimo Villone rincara: «Mi sento come uno che sta a casa sua e che viene cacciato dalla forza pubblica per ordine del padrone di casa...». Abdon Alinovi analizza: «Il rovesciamento della linea di Pesaro, cioè il rafforzamento dei Ds come forza aggregante della sinistra, dell'Ulivo e dell'Unione non

è stato compiuto dalla sinistra. Sarebbe assurdo condividere ora la responsabilità dello scioglimento dei Ds e di uno sbocco che toglie autonomia e potenzialità alle sinistre ed alle stesse forze cattolico-democratiche. Coltivo ancora la speranza che si mediti, al di fuori del trionfalismo sostenuto dall'aritmetica, al turbamento che esiste nella coscienza profonda del partito e dell'elettorato». Una riunione alla Camera, ieri sera, ha messo a punto il documento da presentare oggi in assemblea. A Firenze per dare battaglia.

**L'INTERVISTA**

**ANDREA MANCIULLI**

L'appello del segretario Ds della Toscana alla Mussi

## «I nostri iscritti ci chiedono di rimanere uniti»

di **Vladimiro Frulletti**



**I risultati anche in Toscana sono evidenti: Fassino ha con sé la larghissima maggioranza degli iscritti. Adesso che cosa farete?**

«Il nostro primo obiettivo è di dare risposta alle domande di unità e rinnovamento della politica».

**In che modo?**

«Facendo una costituente veramente aperta. Penso a assemblee aperte in ogni città toscana subito dopo il congresso nazionale di Firenze. C'è da dare spazio a tantissimi pezzi della società civile. Quando Fassino è venuto a incontrare gli intellettuali toscani e i giovani ricercatori è emerso un grande interesse. Non dobbiamo deluderlo. Non ci serve una discussione solo fra i gruppi dirigenti di Ds e Margherita».

**C'è però il rischio che mentre cercate nuove "energie" all'esterno, una parte dei Ds se ne vada da un'altra parte?**

«Per me una delle ragioni principali che ha fatto vincere Fassino è che si tratta di una proposta di unità e di sintesi. Non è un elemento da trascurare né da parte della maggioranza, né da parte delle mozioni di minoranza».

**Ma concretamente come pensa che tutti i Ds possano essere tenuti uniti?**

«Facendo una vera fase costituente che abbia il compito di aggregare forze nuove, che non si fermi a Ds e Dl. E allora perché tutti non debbano sentirsi come occasione per portare le proprie sensibilità? È un processo cioè in cui c'è bisogno di tutti e di tutte le idee. Anche quelle che nel dibattito congressuale sono risultate minoritarie. L'ipotesi di scissione invece contrasta proprio con quella richiesta di unità che viene dai nostri iscritti».

**L'obiezione è: ma che posto può esserci per una proposta di sinistra nel Pd?**

«Noi comunemente vogliamo fare un soggetto aperto alle diverse sensibilità, e che sia frutto davvero di uno sforzo di unità. È al futuro che dobbiamo tutti quanti guardare, più che al passato».

**Che vuol dire?**

«Che la storia della sinistra ci dice che ogni volta che si fa un passo in avanti c'è qualcuno che prende strade diverse. È una storia di scissioni. Il mio appello è a non ricalcare moventi del passato, ma a guardare avanti».

**Ma lei che partito si immagina?**

«Con più militanti, più iscritti, più gazebo e più primarie e un nuovo gruppo dirigente. In Toscana siamo 80mila Ds, ma serve aggiungere altri. L'Ulivo alle elezioni ha preso 200mila voti in più della somma dei partiti che lo compongono. Vorrà pur dire qualcosa».

**BERSANI**

«Scegliere il leader sarà appassionante»

**Per la scelta della leadership del Pd sarà individuato un «meccanismo appassionante e avvincente». Lo ha detto il ministro per lo Sviluppo economico Pierluigi Bersani a «Otto e mezzo». L'esponente dei Ds risponde alle critiche di chi afferma che il Pd è solo una «fusione fredda» tra cose vecchie. «Le cose nuove - osserva - le fai con gli attrezzi vecchi». A suo giudizio proprio il meccanismo di scelta del leader sarà il segno della novità. «Si deve far capire che c'è una novità, che ci sono dei meccanismi partecipativi che fanno capire questa novità».**

e.d.b.

**I modi: «Una verifica congressuale dei Ds anche alla fine del processo»**

# Angius chiede un referendum sull'adesione al Pse

«Il 9% per una corrente che due mesi fa non esisteva neppure è un grande risultato»

di **Walter Veltroni** / Roma

**GAVINO ANGIUS** è soddisfatto. «Raccogliere 23mila voti con una mozione che non è una corrente, e che fino a due mesi fa non esisteva come aggregato umano è stato un fatto straordinario». Adesso, però, chiusi i congressi di sezione e «pesate» le rispettive idee, è il momento di ritornare a discutere. Così, al terzo piano di Palazzo Madama, il vicepresidente del Senato ribadisce le linee guida della propria mozione «Per un partito nuovo, democratico e socialista» (un partito democratico e socialista, di sinistra, parte integrante del Pse, e, soprattutto, «laico») e segna la differenza tra il «suo» partito Democratico e quello disegnato dalla mozione del segretario Piero Fassino. «Non dica-

mo la stessa cosa, e la maggioranza non può dire che l'85% del partito è favorevole al Partito Democratico, comandando i suoi voti con i nostri. Altrimenti - scherza - anche io posso dire di aver vinto il Congresso con l'85% dei consensi». Tornando sulla questione politica Angius lancia, assieme alla neonata componente, tre proposte alla maggioranza del partito. Una fase costituente che non si concluda «prima della fine del 2008», un'ulteriore verifica congressuale al termine di questa («dovremo verificare gli esiti politici e lo scioglimento del nostro

**I tempi: «Una fase costituente che non si concluda prima della fine del 2008»**

partito»), l'adesione al Pse. Sul tema Angius lancia una doppia proposta: i Ds dovranno chiedere ai partner politici, durante la fase costituente, l'adesione formale al Pse. Nel caso i «partner politici» rispondessero di «no», propone l'idea di un «referendum» tra gli iscritti di tutti i soggetti del patto costituente. Certo, annota, in una pagina intera di intervista all'Unità, «il segretario del partito è riuscito a non citarci neanche una volta, anche quando ha aperto alla minoranza» (il segretario Ds, in una intervista rilasciata ieri sera al Tg1 ha aperto anche alla componente Angius-Zani: «Vogliamo realizzare il Pd con tutta la ricchezza del nostro partito e quindi io dico sia alla mozione Angius che alla mozione Mussi e a chi le ha sostenute: state dentro il nostro partito, state con noi, state parte della costruzione di questo progetto»). Ma Angius avverte: «Il manifesto dei saggi sul partito democratico è inaccettabile,

un ostacolo insormontabile. Cacciarlo lo trovò orripilante». Avvisa: «Preoccupa la lotta di potere interna alla Margherita rispetto alla grandiosità dell'obiettivo». Spera «in un congresso che non sia una kermesse o una messa cantata». Ritiene che se il Pd si caratterizzerà come una «forza di centro, chi a sinistra proporrà nuove iniziative troverà vasti spazi». Non guarda verso il progetto del Prc. Non dispiace il progetto socialista di Boselli. Per adesso, però la prospettiva resta quella del Pd, democratico, laico e socialista.

**L'INTERVISTA WILLER BORDON** «È vero la nostra componente nella Margherita ha preso solo tra il 5 e il 7 per cento, ma se si riapre la questione siamo pronti a fare la nostra parte...»

# «Al congresso del Pd partecipi chi vuole, come alle primarie»

di **Andrea Carugati** / Roma

Non c'è solo il vecchio «binario sbagliato» tra le metafore che Willer Bordon utilizza per dire che il modo in cui si sta costruendo il Partito democratico «è sbagliato». Ma anche un «bob infilato in discesa su una pista di ghiaccio». Di più: «una classe dirigente sull'orlo di un burrone». «Se il Pd non si fa è un guaio dice il presidente dell'assemblea federale della Margherita - Ma se si fa male, e cioè una sommatoria di due nomenclature, è persino peggio, perché si distruggerebbe anche la speranza».



**Cosa significa per lei farlo bene,**

**questo partito?**  
«Serve grande generosità da parte di Ds e Margherita: un processo aperto, libero, con liste trasversali per l'assemblea costituente, nessuna quota predefinita. Un processo in cui partecipa chi vuole, come alle primarie: basta sottoscrivere il manifesto e versare un euro. E così anche i gruppi dirigenti rischiano qualcosa, navigano in mare aperto. Ci si confronta sulle idee, e i leader vengono scelti direttamente sulla base delle opzioni politiche: e ciascuno di noi, finiti i congressi, si toglie la casacca».

**I congressi, in particolare quello della Margherita, mostrano ben altra inclinazione: si combatte**

**per pesarsi...**  
«Certo, si potrebbe reagire con il pessimismo. E tuttavia in politica esistono leggi ferree: se l'analisi è esatta, e cioè gli attuali partiti non rispondono alla domanda di novità che c'è, allora prima o poi qualcosa succede. Anche se si cerca di ignorare il problema. Magari arriva un altro Berlusconi che dice: "basta, adesso metto tutto a posto io". Di voci, e anche di nomi, ne circolano...». La Margherita l'abbiamo fatta per quote, e probabilmente abbiamo sbagliato. Oggi quel progetto è a rischio. E tuttavia credo che sia Rutelli che i mariniani siano consapevoli che il problema non è conquistare più o meno spazio nel partito che sta per chiudersi».

**Lei chiede che non ci siano quote**

**nella fase costituente?**  
«Solo le quote rosa e quelle generazionali, perché serve un ricambio vero. C'è un circuito che va rotto, non si può rinunciare a rivolgerci a forze come l'Italia dei valori, i socialisti, i Verdi. E se il processo si aprisse credo che anche l'appello di Fassino alla sinistra Ds avrebbe più possibilità di essere accolto. Lo stesso vale per le associazioni: non dobbiamo cercare di governare tutto dall'alto».

**Crede che ci sia tempo per modificare la road map del Pd?**  
«Il tempo c'è, e se scarseggia bisogna fermare le lancette dell'orologio, come nelle trattative sindacali».

**Lei fa spesso riferimento ai primi anni '90, a quella spinta novista, referendaria, maggioritaria. Non**

**crede che quel progetto si sia rivelato inadeguato all'Italia?**  
«C'è in effetti chi sostiene che quell'epoca sia finita. Ma non credo sia così. Il punto vero è che la transizione non si è compiuta, che la gente è disincantata e che questo è uno dei momenti più bassi nel rapporto tra politica e cittadini. Eppure, se non ci fosse ancora una spinta popolare, non si capirebbe perché c'è tanta paura per il referendum: molti hanno capito che quel quesito può essere l'occasione per l'esplosione del malcontento».

**Voi ulivisti, però, al congresso della Margherita avete deciso di non dare battaglia. Perché?**  
«Abbiamo capito che era un terreno, tra tessere che si gonfiano in prossimità dei

congressi e pulsioni teodem, che ci portava lontano dal nostro progetto. Che rischiavamo di perdere innanzitutto noi stessi. Siamo stati facili profeti. Ma se si decide di ripartire con una analisi consapevole di quanto sta avvenendo siamo pronti a fare la nostra parte».

**I risultati della vostra componente sono stati tra il 5 e il 7%. Ve l'aspettavate? È una sconfitta?**  
«Il nostro dato è senza dubbio più alto, ma in un contesto come quello descritto è persino difficile definirlo. E comunque ci interessa poco, perché la mozione unitaria è stata scritta praticamente con le nostre parole, abbiamo ottenuto il 100%. La rincorsa delle tessere non era il nostro obiettivo».

In Polonia gli Usa intendono installare 10 missili, ma la base radar sarà nella Repubblica Ceca

Telefonata tra Bush e Putin  
Mosca chiede garanzie  
Anche la Nato vuole discutere i piani americani

# «Protetta dallo scudo Usa, l'Italia collabora»

Il Pentagono sulla difesa missilistica: firmato un accordo, è solo l'inizio di un cammino  
Al ministero della Difesa: «Non abbiamo conferme». Sì di Praga al negoziato. Divisioni a Berlino

di Toni Fontana

**L'ITALIA** sarà «coperta», cioè protetta dallo scudo spaziale americano e discuterà con gli Usa un'eventuale collaborazione al progetto. Roma e Washington avrebbero «recentemente» siglato un memorandum d'intesa (un accordo quadro - secondo altre tradu-

zioni). La novità è emersa ieri nella capitale americana nel corso di un incontro con la stampa al quale erano presenti il sottosegretario alla Difesa, Daniel Fried e il generale Henry Obering, capo della Missile Defense Agency del Pentagono.

«Con il governo italiano - ha detto l'ufficiale - abbiamo di recente siglato un accordo quadro che definisce le linee principali ed i meccanismi sulla base dei quali collaboreremo a questo progetto. Non posso dare indicazioni specifiche, perché è solo l'inizio di un cammino». Da Roma non è giunta alcuna conferma dell'avvenuta intesa, ma è bene precisare che non si tratta in ogni caso dell'installazione di sofisticati sistemi d'arma sul territorio nazionale. I 10 missili intercettori che, nelle intenzioni dell'amministrazione Usa, dovrebbero servire da deterrente contro eventuali minacce che potrebbero provenire dagli «stati canaglia», saranno infatti installati (entro il 2011) in Polonia, mentre la base radar di comando sarà allestita nella Repubblica Ceca. Proprio ieri i due paesi dell'Europa orientale, hanno fatto intendere che non si oppongono, ma anzi sostengono i piani di Bush che hanno al contrario scatenato un putiferio ad ovest e creato nuove tensioni tra Washington e Mosca.

Pochi giorni fa infatti il segretario generale della Nato Jaap de Hoop Scheffer aveva sollevato la questione dell'«indivisibilità della sicurezza nell'ambito dell'Alleanza». Secondo il capo della Nato il piano per la realizzazione dello scudo, che privile-

gia appunto paesi dell'ex blocco dell'Est, finirebbe per «dividere la Nato in paesi di serie A e di serie B». Secondo de Hoop Scheffer il versante più scoperto del continente (Italia-Grecia-Turchia) potrebbe essere difeso da batterie di missili Patriot e da navi-radar Aegis.

Critiche ben più pesanti sono giunte a Washington da Mosca. Putin invita gli americani a non andare avanti con un progetto che potrebbe addirittura gli equilibri fissati dal Trattato di non proliferazione nucleare firmato nel lontano 1978 da Reagan e Gorbaciov. E ieri di questo hanno parlato Bush e Putin nel corso di un colloquio telefonico, mentre a Washington i rappresentanti dell'amministrazione hanno usato toni concilianti sia con Mosca che con la Nato. Ieri la realizzazione dello scudo anti-missile ha subito un'improvvisa accelerazione. A Praga il governo di centrodestra capitanato da Mirek Topolánek ha dato ordine all'ambasciata ceca di Washington di trasmettere all'amministrazione Bush il «gradimento» per i piani americani. Il ministro degli Esteri Schwarzenberg ha precisato che i radar che saranno installati nella Repubblica Ceca saranno parte del sistema di difesa Nato, ma a Bruxelles non vedono di buon occhio le troppo facili disponibilità che gli Usa raccolgono nei paesi dell'Est. Anche a Varsavia infatti Bush trova porte aperte. Proprio ieri il premier Jaroslaw Kaczynski ha commentato i piani Usa dicendo che «hanno un significato importante per la Polonia». Nei giorni scorsi la questione dei 10 missili intercettori è stata discussa a Varsavia nel corso di colloqui tra i dirigenti polacchi ed il sottosegretario Usa Fried. Resta ora da chiarire quale sarà e se vi sarà un ruolo dell'Italia. La questione fa discutere e divide anche il governo tedesco.

Washington non ha spiegato ieri i dettagli della collaborazione con Roma

Anche il governo di Varsavia giudica interessante la proposta degli americani



I corpi di alcune vittime, allineati a terra nell'ospedale di Baquba. Foto Ap

## Iraq, più di 150 morti nella faida di Tal Afar

L'orrore della guerra civile ha dilaniato Tal Afar, cittadina del nord-ovest dell'Iraq. In meno di 24 ore questo centro al confine con la Siria finora relativamente tranquillo ha assistito a due attentati anti-sciiti, con camion-bomba che hanno fatto 85 morti e a una durissima rappresaglia casa per casa in cui sono stati uccisi 70 sunniti e 30 sono rimasti feriti mentre 40 risultano dispersi. La rappresaglia si è tradotta in una vera e propria esecuzione di massa: gli squadroni sciiti hanno ammanettato, bendato e ucciso con un colpo alla testa le vittime di questa cieca vendetta. Secondo alcune voci tra i giustizieri vi erano molti poliziotti. Dopo la strage 18 persone sono state arrestate e le autorità hanno imposto il coprifuoco in città per evitare ulteriori massacri. Lo «Stato islamico in Iraq», una coalizione di gruppi sunniti vicini ad Al Qaeda ha rivendicato successivamente la carneficina. Con un comunicato comparso su vari siti integrati su Internet il gruppo ha an-

nunciato che uno dei suoi «eroi» della «brigata dei martiri» ha fatto esplodere il suo «camion bomba» in mezzo a un raggruppamento dell'«esercito degli impostori» a Tal Afar. «Noi - aggiunge il gruppo - non conosciamo il bilancio delle perdite, ma c'è stato un gran numero di morti e feriti». Delle condizioni dell'Iraq si è parlato al vertice della Lega Araba che si è aperto a Riad. «Nell'amato Iraq sta scorrendo sangue tra fratelli all'ombra di un'occupazione straniera illegittima e di un brutto settarismo che rischia di sfociare in una guerra civile» - ha dichiarato il re saudita Abdullah. Scontri e attentati si sono registrati anche in altre zone del Paese. Due camion che trasportavano loro una sede governativa di Falluja, nell'Iraq occidentale. La polizia locale ha reso noto che due soldati iracheni sono morti. Il comando Usa ha parlato di 15 tra soldati iracheni e statunitensi intossicati dalle esalazioni.

## Ritiro dall'Iraq, Bush pronto a mettere il veto

Il Senato verso il voto sulla mozione già approvata dalla Camera che chiede il rientro nel 2008

di Roberto Rezzo / New York

«IL PRESIDENTE si dia una calmata e la pianti con le minacce». Questo è stato il messaggio della presiden-

te della Camera Nancy Pelosi a George W. Bush che minaccia il veto su qualsiasi legislazione che interferisca con la sua gestione della guerra in Iraq. I democratici alla prova del fuoco per stabilire la fine dell'occupazione hanno tenuto testa al presidente e alle sue minacce. «Voglio sperare che il presidente capisca che stiamo facendo sul serio», sono state le parole di Harry Reid, capogruppo di maggioranza Senato al termine della votazione che ha respinto l'emendamento con cui i repubblicani chiedevano di eliminare dal disegno

di legge per il finanziamento delle missioni di guerra ogni riferimento a una scadenza per il ritiro delle truppe dall'Iraq. George W. Bush ha risposto durante l'atteso intervento innanzi ai membri della National Cattlemen's Beef Association, l'associazione degli allevatori di bovini, riuniti a Washington per la convention annuale e far arrivare sulla mia scrivania un testo che possa firmare per la conversione in legge - ha detto il presidente cowboy - Se il Congresso non approva il finanziamento per le nostre truppe impegnate in prima linea, gli americani sapranno di chi è la responsabilità. Le conseguenze di imporre una sca-

denza tanto precisa quanto arbitraria per il ritiro sarebbero disastrose. In Iraq non c'è una guerra civile, c'è una guerra contro il male assoluto. Ai nostri nemici non resterebbe altro da fare che mettere un segno sul calendario. Stanno studiando da mesi il modo di crearsi un rifugio sicuro appena ce ne andiamo. Non ha senso che i politici a Washington pretendano di dettare arbitrarie scadenze ai nostri comandanti militari in zona di guerra a 6 mila miglia di distanza». I democratici non si sono la-

Bush: «In Iraq non c'è una guerra civile, c'è una guerra contro il male assoluto»

sciati intimidire: «Anziché continuare a minacciare il presidente farebbe meglio a lavorare con noi per trovare il modo di soddisfare le aspettative della maggioranza del Senato e della Camera. È il momento di fare un passo avanti».

Il disegno di legge che il Senato è chiamato a votare entro la settimana finanzia le operazioni in Afghanistan e in Iraq per il 2007 con un importo superiore a quello richiesto dalla Casa Bianca, ma richiede che il presidente ritiri immediatamente parte del contingente di stanza nel Golfo e indica una scadenza non tassativa per il termine delle operazioni di combattimento nel 31 marzo del 2008. La scorsa settimana la Camera ha approvato con 218 voti a favore e 212 contrari un simile disegno di legge che impone però la scadenza del 31 agosto 2008 per la fine delle operazioni di combattimento. Il senato-

John McCain, candidato di punta dei repubblicani per le presidenziali, ha definito il voto «una pessima decisione». In diretta da Orlando in Florida per le telecamere della Nbc, ha ammesso che la guerra in Iraq «è stata gestita malamente; ma ci sono segni di progressi in ogni direzione. Ho fiducia che con un'altra opportunità potremo avere successo».

Tanta fiducia non è condivisa neppure tra le fila del suo partito. «Il mio voto contro un ritiro in tempi brevi non significa sostegno a un impegno a tempo indeterminato - dichiara la senatrice repubblicana Susan Collins - Se la strategia di Bush non dà risultati entro l'autunno il Congresso ha il dovere di considerare tutte le opzioni possibili, inclusa la ridefinizione della missione e un graduale ma significativo ritiro delle truppe entro la fine del prossimo anno».

## La Lega araba a Israele: «Vi chiediamo di accettare il nostro piano di pace»

Offerta la normalizzazione dei rapporti con i Paesi arabi in cambio del ritiro israeliano dai territori occupati nel '67. Il nodo di Gerusalemme e quello dei profughi palestinesi

di Umberto De Giovannangeli

Il vertice delle «decisioni coraggiose» si è aperto ieri a Riad. E la «decisione coraggiosa» assunta dai leader arabi riuniti in terra saudita, è di rilanciare l'iniziativa di pace con Israele - da essi adottata nel 2002 - e di rivolgerne un appello diretto «al governo israeliano ed a tutti gli israeliani» affinché accettino tale piano, a quanto riferito alla France Press da uno dei partecipanti. La risoluzione sul rilancio del piano di pace è stata adottata all'unanimità nella capitale saudita, dai capi di Stato arabo e dai loro rappresentanti, nella serata del primo dei due

giorni del 19mo vertice arabo. Tutte le altre risoluzioni sottoposte al vertice sono state adottate, sempre stando alla fonte della France Press, anch'esse all'unanimità in una seduta a porte chiuse. Il vertice di Riad ha deciso il rilancio dell'iniziativa di pace, senza apportare alcun cambiamento, rispetto al documento adottato nel vertice di Beirut del 2002. Originato da un'iniziativa del re Abdallah d'Arabia Saudita, quando era l'erede al trono, il piano offre ad Israele la normalizzazione delle sue relazioni con tutti i Paesi arabi, in cambio del ritiro dai terri-

tori arabi occupati dallo Stato ebraico nella guerra del 1967. Il piano prevede anche la creazione di uno Stato palestinese con Gerusalemme Est come capitale ed una soluzione del problema dei profughi palestinesi. Nel primo punto della risoluzione adottata a Riad - che ne com-

Al summit i leader di tutti i Paesi della Lega Araba esclusa la Libia. Oggi l'annuncio ufficiale

prende quattro - la Lega Araba «ribadisce l'attaccamento di tutti i Paesi ad essa aderenti al piano di pace messo a punto nel 2002, in tutte le sue clausole». Il secondo punto prevede che i capi di Stato arabi riaffermino «l'invito al governo israeliano ed a tutti gli israeliani ad accettare l'iniziativa di pace araba ed a cogliere l'opportunità per una ripresa di negoziati diretti e seri su tutti gli argomenti sul tappeto». Prima della seduta a porte chiuse, aveva parlato il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen). «Chiederemo due cose: un sostegno politico al governo di unità nazionale

palestinese e un appoggio economico per far fronte all'isolamento che ci è stato imposto», anticipa ai giornalisti Abu Mazen. La risposta dei leader arabi sembra confortare le aspettative del rais palestinese. In un'intervista, il ministro degli Esteri saudita Saud al-Faisal, considerato l'eminenza grigia dietro il vertice di Riad, ha dal canto suo messo in guardia Israele dal rischio che «se non accetterà la proposta dei Paesi arabi, sarà esposto alle minacce dei signori della guerra». «Quello che era in nostro potere di fare nel mondo arabo, lo abbiamo fatto. Se Israele rifiuta, significa che non vuole la pace e rimette tutto nel-

le mani del destino». Il presidente iracheno Jalal Talabani si è invece detto ottimista sul fatto che «i fratelli arabi ascolteranno le necessità del popolo dell'Iraq, stretto nella morsa della guerra e della divisione fratricida». Relegata più in secondo piano per la perdurante assenza

Abu Mazen chiede e ottiene il sostegno dei leader arabi al governo di unità nazionale palestinese

di un'ipotesi d'intesa tra maggioranza parlamentare antisiriana e opposizione guidata da Hezbollah, la crisi libanese dovrebbe intanto essere discussa oggi dai leader arabi riuniti a Riad. «È il vertice che consacrerà il sostegno arabo alla libertà, all'indipendenza e alla ritrovata sovranità del Libano», ha tuttavia affermato il premier Fuad Siniora, a capo di una delle due delegazioni libanesi presenti al vertice, a cui assiste anche il presidente filoriano Emile Lahud. Oggi sarà ufficializzato il piano approvato. E da Riad l'attenzione si sposterà a Gerusalemme per l'attesa risposta da parte d'Israele.

# Da Teheran un video con i marinai arrestati Londra: inaccettabile

Nel filmato viene ammesso lo sconfinamento La Gran Bretagna congela i rapporti con l'Iran

di Virginia Lori

**TENSIONE ALLE STELLE** tra Londra e Teheran. L'Iran ieri ha mostrato alla tv le immagini dei 15 marinai e marines arrestati venerdì scorso. Nelle immagini Faye Turney, la donna che fa parte della pattuglia arrestata, è apparsa con un velo islamico in te-

sta e ha ammesso «non si sa con quanta spontaneità» che lei e i suoi commilitoni hanno «ovviamente sconfinato» in acque iraniane. Immediata e durissima la condanna di Londra, che ha definito «completamente inaccettabili» le immagini mostrate dalla tv iraniana in lingua araba, e ha ripetuto che i militari erano indubbiamente in acque irachene «ed avevano diritto ad esserci». Il Foreign Office ha chiesto l'immediato accesso del-

le autorità consolari britanniche ai 15 «come preludio al loro rilascio». Mentre il ministro degli Esteri Margaret Beckett ha fatto sapere che è preoccupata per le «pressioni e costrizioni» cui potrebbero essere sottoposti i 15 marinai. Nelle sue dichiarazioni in video Faye dice di essere stata trattata bene e che gli iraniani sono stati «gentili e comprensivi». Nelle immagini appare anche una lettera che la donna, 26 anni, madre di famiglia, e moglie di un altro militare della Royal Navy, ha scritto alla famiglia e che è stata diffusa dall'ambasciata d'Iran a Londra: in essa racconta la vicenda e dice che l'unità britannica aveva «apparentemente sconfinato» in acque iraniane. Nel pomeriggio, il ministro

degli Esteri iraniano Manucher Mottaki aveva confermato che Faye potrebbe essere liberata «molto presto». Una brevissima schiarita, vanificata dalle immagini della tv, in una giornata in cui prosegue il braccio di ferro tra Londra e Teheran: secondo la Gran Bretagna, dati Gps dimostrano in modo incontrovertibile come i quindici marinai e marines della Royal Navy fossero venerdì mattina ben all'interno delle acque territoriali irachene quando sono stati circondati e sequestrati dall'Iran nel Golfo Persico. Ma Teheran non arretra e ripete: i 15 sono stati catturati mentre si trovavano mezzo chilometro all'interno delle acque territoriali iraniane. Ma secondo i dati Gps, presentati dal vice-ammiraglio Charles Style a Londra, i militari britannici si trovavano «1,7 miglia nautiche all'interno delle acque irachene». Il vice-ammiraglio ha definito «ingiustificato e sbagliato» il comportamento dell'Iran nella vicenda. A detta di Style il ministro degli Esteri iraniano ha trasmesso alla Gran Bretagna «due differenti posizioni per l'incidente», e la prima era all'interno



Due fermo immagine tratti dal video trasmessi dalla tv «Al-Alam» Foto Ap

delle acque irachene. «Lo abbiamo messo in risalto domenica nel corso dei contatti diplomatici e dopo che lo abbiamo fatto ci hanno passato una seconda serie di dati che colloca l'incidente in acque iraniane, a più di due miglia di distanza dalla posizione rilevata dalla fregata Cornwall e confermata dalla nave mercantile ispezionata». «È difficile trovare una ragione legittima per questo cambiamento di co-

ordinate. In ogni caso - ha concluso l'alto ufficiale della Royal Navy - contestiamo in modo netto le posizioni indicate dagli iraniani». La Gran Bretagna ha intanto interrotto tutti i contatti ufficiali bilaterali con l'Iran, fino a quando non verranno liberati i 15 militari: lo ha detto il ministro degli Esteri Margaret Beckett riferendo sulla vicenda ai Comuni, precisando che gli unici contatti tra i governi ri-

guarderanno fino ad allora la questione dei marinai. Il ministro ha criticato duramente l'arresto dei marinai e marines, affermando che «al massimo», se pure i militari si fossero trovati in acque iraniane, gli iraniani avrebbero dovuto chiedere loro di andarsene immediatamente. Bush, parlando ieri in teleconferenza con Blair, ha fatto sapere che «sostiene fermamente il suo alleato, la Gran Bretagna».

FILIPPINE

## Sequestro-lampo per 30 bambini

**MANILA** Ha tenuto con il fiato sospeso per ore mezza Manila, il direttore di un asilo che ha deciso di denunciare il degrado e la povertà dei suoi alunni e delle loro famiglie sequestrando 32 bambini e due insegnanti su uno scuolabus. La vicenda è andata avanti per una decina di ore, ripresa e trasmessa dalle telecamere di varie televisioni filippine e vista da milioni di telespettatori. Il protagonista, Amanda "Jun" Ducat, non è nuovo a exploit di questo genere e tra la folla che si è assiepata nei pressi dell'autobus sequestrato con i bambini a bordo, oltre ai genitori spaventati e in lacrime, c'erano anche ammiratori del direttore dell'asilo che innalzavano cartelli con la scritta «Ti sosteniamo». Tutto era cominciato in mattinata. Ducat lo aveva detto subito: «Prendo in ostaggio i bambini per denunciare la corruzione delle autorità e la povertà che c'è in questo Paese... Ma tra meno di dieci ore li lascerò liberi». E le televisioni avevano cominciato a trasmettere le immagini dei bambini dietro i finestrini dello scuolabus, della folla che si radunava in attesa, di alcune mamme disperate. Alle 19:00 esatte, ora locale, Ducat ha fatto uscire tutti i piccoli, alcuni lo hanno baciato sulle guance. Poi è sceso anche lui dall'automezzo, ha consegnato una bomba a mano a un uomo politico ed è stato portato via in manette. Durante le ore del sequestro, alla radio Ducat aveva giustificato la sua azione affermando di voler chiedere «scuola gratuita e alloggi» per i bambini più poveri e di voler denunciare la corruzione delle autorità e il disinteresse dei politici.

# Corsa all'Eliseo, per Sarkozy torna l'incubo banlieue

Gli scontri alla Gare du Nord riaccendono la tensione nella periferia. La socialista Royal accusa il ministro: ha fallito

di Gianni Marsilli / Parigi

**LE TESTIMONIANZE** dirette e i videofonini raccontano la stessa storia. Gare du Nord, martedì pomeriggio attorno alle quattro. È la stazione ferroviaria parigina più frequentata: vi fanno capo non solo l'Eurostar per Londra e il Thalys per Bruxelles, ma anche decine di treni che portano in banlieue. Due controllori vedono un giovanotto saltare d'un balzo la barriera, anziché obliterare il biglietto. Lo fermano, quello reagisce, lo stendono, quello grida, arriva uno sciamano di gendarmi (CRS) e sono subito botte da orbi, fino a che non lo trascinano in un locale chiuso e sprangano la porta. Assistono alla scena centinaia di viaggiatori, molti protestano per la violenza spettacolare e sproporzionata del fermo. In prima fila una trentina di giovani di perife-

ria, che gridano qualche slogan: «Sarkò, on aura ta peau», avremo la tua pelle. Oppure «Sarkozy enculé», che non ha bisogno di traduzione. Ma anche «bianchi» incravattati e valigetta in mano, che a gran voce si dicono stufo di tanta polizia. I gendarmi a quel punto chiedono rinforzi, che arrivano come si fosse a Waterloo. Centinaia di mezzi blindati circondano la stazione, falangi di CRS in tenuta antisommossa irrompono nei chilometrici corridoi, sopra e sotto, dove vive una vera città commerciale. La voce corre e la battaglia ha inizio, e durerà fino a mezzanotte inoltrata. L'alba di ieri raccontava di negozi svaligiati, di arredo urbano sfasciato, di tredici persone messe al fresco, di nove feriti leggeri (tutti tra le forze dell'ordine, così dicono). Il giovanotto che voleva farsi un viaggio gratis è un trentenne congolese, recidivo e già implicato in una ventina di dossier da commissariato. Oltretutto, ha det-

to il neoministro degli Interni François Baroin, «era entrato illegalmente in territorio francese». Un sans papiers, oltretutto con una fedina penale tutt'altro che linda. Quanto a Sarkozy, che ha lasciato il ministero degli Interni lunedì scorso per dedicarsi alla campagna elettorale, ieri mattina ha preso un treno proprio alla Gare du Nord: «C'è un certo numero di valori che bisogna restaurare, come l'autorità e il rispetto». E a chi gli riportava le parole di Ségolène Royal, che aveva denunciato «il totale fallimento» della destra in tema di sicurezza, ha risposto così: «Se Ségolène Royal e la sinistra vogliono essere dalla parte di coloro che non pagano il biglietto del treno, è una loro scelta». Sarkozy è l'unico dei principali candidati alle presidenziali che non può metter piede in banlieue. Lo percepiscono ancora come il ministro che nel 2005 li trattò da «racaille», teppaglia. Ne seguirono le notti dei fuochi, delle battaglie di strada. La Fran-

cia offrì, in quell'autunno, una delle sue versioni peggiori: i ghetti in piena rivolta «protopolitica», si disse, dove esasperazione e nihilismo si nutrivano l'uno dell'altra. Da allora non è cambiato nulla. Basta una scintilla, e si ricomincia. E se si ricomincia, Sarkozy teme di pagarne il prezzo politico. Per questo non è ancora andato in banlieue, malgrado dica «ci andrò, vedrete». È accaduto nei giorni scorsi anche davanti alla scuola materna Rampal, nel 19° arrondissement, arrivasse alle otto del mattino un gruppo di gendarmi. Cercavano dei cinesi che a loro risultavano sans papiers, e avevano pensato di beccarli nel momento in cui accompagnavano i loro bambini a scuola. Ne è nato un prevedibile e sconsiderato parapiglia, e il ministro degli Interni ci ha fatto una brutta figura, con i suoi CRS armati di tutto punto li a spintonare inermi creature e scandalizzati genitori. Anche perché i gendarmi hanno poi fermato per otto ore la preside dell'istituto, che

si era fraposta all'intervento poliziesco davanti ai «suoi» bambini. Si è scoperto che la caccia ai sans papiers è particolarmente intensa in quel quartiere, Belleville. I cinesi in situazione irregolare escono spesso con un fischietto, con il quale avvertire il quartiere dell'arrivo dei gendarmi. Scene ottocentesche. Tutto ciò per espellere qualche centinaio di immigrati residenti di fatto in Francia da anni, ma ai quali per le ragioni più varie l'amministrazione rifiuta il permesso di soggiorno. È questa l'ossessione «securitaria», alla quale si affianca pericolosamente, in campagna elettorale, quella della «identità nazionale». Ci è caduta anche Ségolène Royal, con i suoi inviti a cantare la Marsigliese e a sventolare il tricolore. Eppure qualcosa, dopo l'autunno del 2005, sembrava essersi mosso. Erano nate associazioni di quartiere, la maggior parte di impostazione civica e culturale. Celebrità nazionali originarie di quelle periferie avevano invitato i ragazzi ad iscriversi alle liste eletto-

ri, anziché dar sfogo irrazionale alla propria rabbia. Era stato il caso, per esempio, di Lilian Thuram o dell'attore Jamel Debbouze. E le cifre prelettorali dicono anche che qualche passo avanti si è fatto. Nella Seine-Saint-Denis si è registrato un aumento dell'8,5 di elettori iscritti, e quasi altrettanto nelle Hauts-de-Seine. Sono le aree dove il disagio urbano e la tensione sono maggiori, tra i grandi casermoni delle «cités» degli anni 60 e 70. Una simile partecipazione non si registrava dall'81, quando Mitterrand riaccese le speranze del cambiamento. Ma episodi come quello della Gare du Nord o della scuola Rampal rischiano di riportare tutto indietro d'un colpo. Le forze dell'ordine mostrano reazioni pavloviane e appaiono ottusamente repressive. Ci si interroga sulla preparazione professionale che hanno avuto, sull'opportunità di una tale militarizzazione dei luoghi pubblici, unica in Europa. In questo ha ragione Ségolène Royal: il ministro Sarkozy ha fallito.

ELISEO

## Mazarine, la figlia di Mitterrand sceglie Ségolène

**PARIGI** Un appoggio deciso a Ségolène Royal è arrivato ieri da Mazarine Pingeot e non solo perché è la candidata del partito che era stato di suo padre, l'ex presidente François Mitterrand. «Ho scelto lei - dice la Pingeot in un'intervista a Le Parisien - anche per la sua indipendenza di spirito, il carattere forte, la perseveranza, il coraggio». La figlia per tanti anni nascosta di Mitterrand, che ha aderito al Ps qualche mese fa, ritiene inoltre che la capacità di Royal di «ascoltare le persone» sia la «pratica democratica per eccellenza». Le «tentazioni estremiste» di Sarkozy e la sua «mancanza di controllo, mi preoccupano» aggiunge Pingeot, 33 anni, che vede nell'ascesa di François Bayrou un elemento di cui diffidare. Il rischio di un nuovo 21 aprile 2002, quando il socialista Jospin non arrivò al secondo turno, «esiste». Ségolène, osserva, ha sempre dovuto render conto di sé in quanto donna.

# 2x70=77

Facciamo i conti col nostro passato.  
Per il 1977, 70 raddoppia.

**DA OGGI IN EDICOLA  
L'OTTAVO NUMERO  
1977 - PARTE PRIMA  
CON **Liberazione****

giornale comunista

OGNI GIOVEDÌ PER 12 SETTIMANE  
64 PAGINE A COLORI  
2 € più il prezzo del giornale

In 1600 cd un archivio di quasi un milione di scatti: «Ma è tutto legale, lo giuro»

# Corona: «Vi racconto il foto-sistema»

I magistrati lo «gelano» con due nuovi ordini di cattura: per estorsione a Totti e ad altri volti noti  
Secretato l'interrogatorio di Leila Virzì sul «festino» con coca e trans cui avrebbe partecipato un politico

■ / Potenza

**JEANS** nero, maglione a girocollo fucsia e barba incolta, espressione dimessa molto diversa da quella ostentata davanti alle telecamere mentre confessava di essere un uomo senza morale in quanto «i giorni trascorsi in carcere lo hanno molto provato nono-

stante non gli abbiano tolto serenità e tranquillità». Così si è presentato ieri davanti ai giudici del Tribunale del riesame che dovranno decidere sull'istanza di revoca della detenzione in carcere o, in alternativa, sulla richiesta di arresti domiciliari. Forse, Fabrizio Corona ancora non sapeva che le procure di Roma e di Milano - dove per competenza territoriale sono stati inviati due filoni dell'inchiesta - avevano confermato le misure di custodia cautelare emesse dal Gip di Potenza lanuzzi per le estorsioni ai danni di Totti (per gli scatti «rubati» che lo ritraevano con la soubrette Flavia Vento), Girardino, Coco e Adriano. Il pm romano Vincenzo Barba indaga anche su un presunto giro di prostituzione che chiama in causa una soubrette. Quando la detenzione gli è stata confermata il fotografo dei vip è barcollato: «No, no...». Non se l'aspettava, e ha avuto un momento di duro scoramento. La giornata - lunga, 6 ore di interrogatorio - si era aperta con lui deciso a «raccontare tutto». Woo-

cock che ha contestato al difensore di Corona, l'avvocato Strano, un articolo apparso nei giorni scorsi in cui si sosteneva la scomparsa dei verbali degli interrogatori di Nina Moric. «I giornali su questa vicenda scrivono di tutto» è stata la risposta del legale. E Corona: «No, Nina in questa vicenda non c'entra nulla». Poi il fotografo ha iniziato a spiegare «il funzionamento del mercato» degli scatti-vip aggiungendo che «ritirare un servizio e non metterlo più in vendita è una prassi che non ho inventato io». Ma secondo i magistrati la sua agenzia avrebbe «industrializzato» il metodo attraverso una rete di amicizie e di collaborazioni che però Corona ha precisato che si snodava sempre entro i recinti della legalità: «È gran parte di quello che è il mio incasso lo spendo per pagare i dipendenti, ma soprattutto per acquistare le attrezzature che mi occorrono: telecamere, teleobiettivi». Poi ha

Sentita anche l'attrice che per prima ha parlato dell'incontro sullo yacht a Capri



Il fotografo Fabrizio Corona, al centro dell'inchiesta coordinata dal pm di Potenza, Henry John Woodcock Foto di Matteo Bazzi/Ansa

spiegato ai giudici le sue entrate negli ultimi due anni - circa dieci milioni di euro - e ha evidenziato che le contestazioni del pm si riferiscono - ha detto l'avvocato del fotografo - a circa 100 mila euro: «Un'inezia», ha detto Strano. Ieri è stata sentita anche Leila Virzì, l'attrice che ha parlato per prima di un incontro con trans e cocaina svoltosi al largo di Capri e a cui avrebbe partecipato un politico. Il suo interrogatorio è stato però secretato. Al di là della decisione del riesame per Corona, quello che tiene con il fiato sospeso molte perso-

ne del mondo dello spettacolo ma anche del mondo economico e di quello politico sono le foto che i segugi al servizio di Corona hanno scattato raccolte in 1.600 cd rom sequestrati da Woodcock. Una sorta di «arsenale fotografico» («più di un milione di «pezzi»») ha confermato Strano che se dovesse esplodere racconterebbe incontri e storie compromettenti che, secondo la tesi accusatoria, Corona, avrebbe speso creato artificialmente «inviando» ragazze nelle braccia dei prescelti.



s.am. Francesco Totti Foto Ansa



Fernanda Lessa Foto Ap

**FERNANDA LESSA**  
«Meglio la prostituzione che la tv trash»

«Io non sono arrabbiata con Mora ma con un modo di fare spettacolo del quale fa parte anche lui». Lo dice Fernanda Lessa in un'intervista a *Donna Moderna* nel numero in edicola oggi. «Mora, l'agente numero uno delle star, sta riempiendo la tv di gente - aggiunge Lessa - senza grandi doti artistiche. Showgirl come Ana Laura Ribas o Elena Santarelli che, con tutto il rispetto, non possono competere con un mastino tipo Simona Ventura. La tv è diventata spazzatura. Sono disgustata. C'è forse più dignità nel prostituirsi che nell'andare in tv a raccontare i propri fatti privati». Secondo Fernanda Lessa il pubblico ministero John Woodcock è la risposta ad «un sistema marcio»: «Ma ho tanta paura - continua - che lui venga bloccato o gli mettano i bastoni tra le ruote». Anche perché, si sta avvicinando a personaggi importanti». Sull'accusa di favoreggiamento avanzata nei suoi confronti dal pm, Lessa dice: «Non sono una criminale. Ho soltanto telefonato a uno dei miei migliori amici, la pierre di moda Pietro Cavallini, per dirgli di dire la verità e di non fare cazzate, visto che la Procura stava indagando su di lui per spaccio di droga».

**L'INTERVISTA ALBERTO IANNUZZI** Parla il gip di Potenza: sono una persona perbene, vado avanti. Al pm ho detto tante volte di no

## «Non sono il signorsì di Woodcock, ma prima di lui si prendevano solo pesci piccoli»

■ di Sandra Amurri

«Non distinguo i colori, sono proprio daltonico. E anche presbite, non guardo in faccia chi ho di fronte come confermano i miei provvedimenti». È il biglietto da visita del giudice delle indagini preliminari di Potenza, Alberto Iannuzzi. Siamo nel suo ufficio al primo piano del Tribunale. Sulla scrivania, affogata dai fascicoli, la sveglia e l'accendino con i colori della squadra del cuore: l'Inter. **Di lei si legge: «Ha deciso la custodia cautelare di Vittorio Emanuele in sole 24 ore perché è appiattito sulle richieste del pubblico ministero». E ancora: «Iannuzzi-Woodcock: una coppia pericolosa, copia e incolla». Che cosa ne pensa?**

«Credo che una critica onesta si debba fondare sui fatti: dopo aver seguito l'indagine durata più di un anno, ho preso le ferie per studiare la richiesta di applicazione di misure cautelari del procedimento a carico di Vittorio Emanuele e ho deciso dopo 18 giorni. Nell'ambito dell'inchiesta "Iena 2" del 2004 ho applicato misure cautelari nei confronti di 52 indagati

«Se davvero mi sento delegittimato? No credo che attacchino me per colpire lui che è uno serio»

mentre Woodcock ne aveva chieste 85. Da presidente del Riesame ho annullato numerose misure cautelari alcune delle quali richieste da Woodcock e da Gup ho pronunciato numerose sentenze di proscioglimento di imputati per i quali lo stesso Woodcock aveva chiesto il rinvio a giudizio ed ho rigettato più volte richieste di archiviazione presentate da Woodcock».

**Dunque, pure invenzioni per delegittimarla?**

«Sì. Probabilmente colpiscono

me per colpire Woodcock, prima di lui si arrestavano soltanto delinquenti comuni. Le accuse pesano perché noi non siamo macchine che trascrivono il codice ma uomini che interpretano e applicano le leggi. Stimo Woodcock per la sua dedizione, professionalità e onestà d'intenti. Non siamo amici, non ci vediamo fuori dall'ufficio: io non sono mai andato a casa sua né lui a casa mia...».

**L'inserimento nell'ordinanza di applicazione delle misure cautelari di conversazioni che riguardano il privato delle persone coinvolte nella vicenda giudiziaria,**

**però trascinano distruggendole persone estranee alla vicenda...**

«La risposta più esaustiva la fornisce la giurisprudenza della sezione disciplinare del Csm e delle sezioni unite della Cassazione, che ritengono la lesione della riservatezza lecita e auto-

«La privacy e quel che c'è nelle ordinanze? È il giudice e solo il giudice che deve decidere»

rizzata qualora sia necessaria e funzionale alla motivazione del provvedimento. È una valutazione che compete al giudice e non può essere sindacata per il principio costituzionale dell'indipendenza del giudice, soggetto soltanto alla legge. La fuga di notizie che determina il processo mediatico, spesso proviene dagli stessi soggetti (non disinteressati) coinvolti nel procedimento in quanto sposta l'attenzione su fatti e circostanze che nulla hanno a che fare con la vicenda giudiziaria».

**Per rimanere alle critiche: i suoi rapporti con gli avvocati non sembrano idilliaci.**

«Non è vero, tutt'altro. Un testo sacro che spesso rileggo: *Elogio dei giudici* di un avvocato, Calamandrei, dice che il vero pericolo non viene dal fuori bensì dal lento esaurimento delle coscienze che le rende acquiescenti, conducendo alla comoda indifferenza che fa vivere dolcemente una sorta di dormiveglia».

**Cosa rende un magistrato credibile?**

«La propria condotta di vita, dentro e fuori il Tribunale. Il magistrato oggi svolge una funzione che lo sovraesponde per cui è forte il rischio che venga attaccato anche per la sua vita privata».

**Secondo lei, perché la magistratura in questo momento sembra essere così «sovraesposta»?**

«A causa della forte conflittualità che esiste nella società per cui la funzione giudiziaria viene caricata di significati e aspettative che esorbitano dai suoi compiti istituzionali. Tuttavia, proprio perché il giudice interviene in situazioni caratterizzate da forti tensioni succede che i suoi provvedimenti, pur rispondendo alla domanda di certezza dei cittadini, quando tocca alcuni delicati equilibri di potere, genera ulteriore conflittualità».

**Domanda inevitabile: in questo mare di polemiche che cos'è che le dà la forza di andare avanti?**

«La speranza che le cose possano cambiare e alcuni piccoli ma significativi gesti di solidarietà come il manifesto di alcuni cittadini che a proprie spese hanno comperato uno spazio sul giornale per sostenere l'azione dei magistrati impegnati per gli ideali di giustizia. E poi, sì, con il rischio di peccare di presunzione, aggiungo: la certezza di essere una persona per bene e un giudice che fa normalmente il suo dovere».

«Anche perché molte fughe di notizie vengono dagli stessi che sono coinvolti nei procedimenti»

**I GIOVANI PER IL PARTITO DEMOCRATICO**

Gruppo Consiliare Regionale  
"DS - Uniti nell'Ulivo"

Coordina  
**Fabrizio Costi**  
Segretario Comunale Sg Terni

Introduce  
**Emilio Giacchetti**  
Segretario Provinciale Sg Terni

Interverranno  
**Fausto Raciti**  
Segretario Nazionale Sg

**Stefano Fancelli**  
Ex Presidente Nazionale Sg

**Valerio Marinelli**  
Segretario Regionale Sg Umbria

**Matteo Orfini**  
Fondazione Italianieuropei

Giovedì 29 Marzo - ore 17.00  
Terni - Via G. Bruno - Sala Convegna Palazzo Primavera

# Morti e feriti di camorra: i clan assaltano il pronto soccorso

A Napoli, dopo l'ennesimo omicidio, in 300 hanno assediato il «San Gennaro»: medici e infermieri picchiati, rivolta contro lo Stato

di Marco Salvia / Napoli

**NOTTE** di martedì, sono circa le 21, il personale del pronto soccorso del «San Gennaro ai poveri», ospedale storico della città di Napoli situato nel cuore dell'antico quartiere della sanità, borgo affascinante, luogo natale del principe Antonio de Curtis, si anima di

colpo. Una gragnuola di colpi ha acceso la notte, un rombo di moto impazzite, caschi neri che scompaiono nella sacca intestinale dei vicoli cittadini, ha violato il silenzio del mondo separato della sanità. Tre corpi sono per terra, comincia la corsa.

Immediatamente amici e familiari riavutisi dallo shock accompagnano i feriti al «San Gennaro». L'ospedale è dietro l'angolo, poche centinaia di metri. In qualche minuto sono lì tutti, i feriti e i primi soccorritori. Poi, mano a mano, una isterica procezione comincia. La folla di motorini riempie ogni spazio dell'interno dell'ospedale e ogni metro al di fuori. Una marea umana invade le sale, grida, bestemmia. Un piccolo drappello di medici e infermieri deve fronteggiare l'assalto senza che in ospedale sia presente un solo poliziotto.

Ma anche ognuno tra i medici, gli infermieri e gli ausiliari, misura parole e reazioni, il clima è clima di guerra. Gli operatori vengono insultati, spintonati, pressati, intimiditi. Intanto la situazione dei feriti è grave, si corre in emergenza mentre la folla al di fuori ha raggiunto le trecento unità. Si teme il peggio, si teme quello che è già accaduto soltanto venerdì scorso in un tragico gioco del destino che coinvolgeva i diretti avversari degli uomini colpiti l'altra sera, quando la folla apprese in modo brusco la morte del loro amico, parente, affiliato, e si lasciò andare alla ritorsione. Venerdì sfasciate sedie a rotelle, panche, attrezzature, le macchine del personale danneggiate in una furia distruttrice, rabbia frustrata che non potendosi dirigere contro gli attentatori, si rivolse contro l'ospedale e contro chi lo rappresenta.

Le forze dell'ordine non ci sono  
A Natale scorso è sparito anche il piccolo presidio

L'ospedale è comunque lo Stato e lo Stato è il nemico.

Quando finalmente la polizia arriva è subito costretta a chiedere altri rinforzi e in un crescendo di scontri alla fine deve caricare con i carabinieri per disperdere la rivolta; è il caos.

Comincia un pestaggio che coinvolge anche alcuni poliziotti, la moglie incinta del defunto percuote selvaggiamente un celerino che non può difendersi, per consegna e per buon senso, se reagisse non si sa cosa può accadere. Su tutta la scena regna il dolore della perdita, lo strazio attonito di donne e ragazzini che sono la maggioranza. La scena è emblematica.

Questo era accaduto solo venerdì scorso, ieri notte poi, di nuovo l'incubo. La sensazione di vulnerabilità è tale che la paura regna anche il giorno seguente, la paura comanda al «San Gennaro». La dottoressa P. non parla, non vuole parlare, ha un viso stravolto, avvilito, vuole solo andare a casa. Parla il padre, un medico dell'ospedale Santobono

che è venuto a prenderla. «Siamo preoccupati, angosciati, mia figlia lavora qui ed è costantemente in balia degli eventi, queste persone invadono la struttura ne assumono con violenza il controllo. Il personale che lavora qui è a rischio, rischio di minacce, di pestaggi e anche di peggio. Come si può lavorare in queste condizioni?».

Il personale che è attorno a noi silente e fino ad ora sospettoso prende coraggio dalle dichiarazioni fatte dal medico, si fanno avanti anche Antonio e Gennaro, infermieri, nessuno però dice il cognome: «Mica siamo pazzi...». «Ci dovette proteggere - dice Antonio - come è possibile che in una situazione di questo genere ci sia stato levato pure il piccolo presidio fisso che era qua fuori? Fino a Natale c'era, poi invece di rafforzarlo l'hanno addirittura levato! Ora sempre pochi erano, ma almeno le segnalazioni alla centrale arrivavano prima, qui ad ogni episodio prima che arrivasse la polizia siamo completamente inermi, indifesi, qua se ci va bene

l'compari dei guaglioni «sparati» irrompono sempre più spesso «Qui dentro sono loro la legge»

ci vanno (picchiano, ndr) e prima che arrivino rinforzi può passare anche mezz'ora. Mezz'ora di terrore. Io tengo famiglia».

«Senza contare» aggiunge Gennaro riflettendo, che questo è un ospedale di pronto soccorso. Dio non voglia, accadano anche altri episodi concomitanti, che so un incidente d'auto, qui non saremmo in grado di trattare adeguatamente più nessuno. Tutta la attenzione deve essere sui feriti d'arma da fuoco, sui compari loro, anche se fossero feriti lievi e un giovane stesse morendo per un incidente non potremmo dargli priorità se non a rischio della nostra vita. Qua la legge la fanno loro. Pure le priorità di pronto soccorso stabiliscono.

Il peso del caos criminale stravolge la vita civile di Napoli. Se perfino il vs cronista ha dovuto levarsi il caso entrando alla sanità, per timore che il suo viso coperto e la moto non conosciuta potesse essere presa per un «pericolo» in un momento in cui nel quartiere la tensione si taglia con il coltello, se pure un giornalista devo commettere una sia pur piccola infrazione alla legge, allo scopo di proteggermi, immaginate allora fino a che punto incida il caos che viviamo nella nostra vita di tutti i giorni.

La vita a Napoli per molti di noi non ha davvero più nulla di normale e il caos ci sommerge come in un incubo.



Il pronto soccorso dell'ospedale «San Gennaro» di Napoli

LA STRATEGIA DELLE «FAMIGLIE»

## Il ritorno dell'«Alleanza» e la partita del rione Sanità

di Massimiliano Amato

Dietro il piombo del marzo più sanguinoso della storia recente (16 morti ammazzati) c'è una trama complessa. Una ridefinizione lenta degli equilibri criminali che minaccia sempre più di trasformare Napoli nella Baghdad d'Occidente. Se n'è convinta la Procura antimafia, ne sono certi gli Oof. Lo spettro che ha ricominciato ad aggirarsi per Napoli originando una catena di lutti attestati ieri a quota 31 omicidi con l'uccisione a Sant'Antimo di un pusher, si chiama «Alleanza di Secondigliano». Data per morta, starebbe rialzando la testa. Una resurrezione che passa attraverso la scomposizione di antichi sodalizi, la scomparsa o l'abbandono tattico di inte-

ri clan, la riemersione di altri. Intorno al nuovo cartello, che mira al controllo esclusivo delle enormi partite di droga, si stanno saldando gli «Spagnoli» di Scampia governati da Raffaele Amato, gli «scissionisti» della Sanità capeggiati da Salvatore Torino, i tanti pezzi sparsi di altre diaspore camorristiche. Non è un caso che marzo si sia aperto con un agguato a San Carlo all'Arena nel quale sono caduti due dissidenti del clan di Edoardo Contini, leader della vecchia Alleanza, e abbia avuto poi uno sviluppo terroristico coerente: tre morti tra le fila dei Di Lauro, uno per parte alla Sanità nella guerra tra i Misso e gli «scissionisti», uno tra i Giuliano, uno tra gli Aprea nella zona orientale. Tre segnali, su tutti, hanno dischiuso agli in-

quirenti i nuovi, inquietanti, scenari. L'arresto di Salvatore Frata nelle indagini sull'omicidio di Lucio De Lucia, capo piazza del «Terzo Mondo» per conto dei Di Lauro; il trasferimento in massa di una paranza di dieci killer dalla zona controllata dagli uomini di «Ciruzzo 'o milionario» alla Maseria Cardone; l'arresto «moribondo» di Vincenzo Di Lauro, che quando ha visto i carabinieri ha tirato un sospiro di sollievo. Frata è un ex fedelissimo dei Di Lauro passato dall'altra parte. Identico tragitto avrebbe compiuto la paranza. È il segno che gli «scissionisti» hanno vinto la guerra di Scampia. Ma anche che nel nuovo scacchiere si è ricollocata la famiglia più di ogni altra, in passato, legata al «marchio» dell'Alleanza. I Licciardi, nas della Maseria Cardone, un tempo alleati dei Di Lauro. Si ritiene che intorno a loro si stiano raccogliendo anche i dissidenti della Sanità, che martedì sera volevano abbattere il nuovo reggente del clan Misso, l'appena 23enne Ciro De Marino. Tra i Licciardi e i Misso potrebbe essere arrivata l'ora del regolamento di conti finale.

## Policlinico, ancora polemiche: chiuse 3 sale operatorie per legionella

Roma, per la Asl A le condutture sono «contaminate». Dieci casi sospetti, a dicembre era morta una donna



L'interno del Policlinico Umberto I. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

di Alessandra Rubenni / Roma

A due mesi e mezzo dalla morte di una paziente uccisa dalla legionella, gli ispettori trovano la fonte del contagio in tre rubinetti del pronto soccorso. Per questo da ieri al Dipartimento d'emergenza del Policlinico più grande d'Europa le sale operatorie sono chiuse. L'ordine è arrivato dal servizio ispettivo della Asl Roma A, che nelle tubature ha scovato tracce del «sierotipo 14», uno dei veicoli con cui si diffonde la malattia, che colpisce i polmoni e si contrae esclusivamente per via respiratoria.

Secondo gli investigatori, che indagano su una decina di casi di legionella, i pazienti che nel 2006 hanno sicuramente contratto la malattia all'interno dell'ospedale sono almeno due. Oltre alla donna deceduta, un cinquantenne che però si è salvato: entrambi erano passati da Dea, prima di essere ricoverati. Ed entrambi erano stati intubati. Ragione per cui una delle ipotesi è

che il materiale per l'ossigenazione sia stato utilizzato dopo essere stato sciacquato sotto i rubinetti in cui erano annidati i batteri. Torna così nella bufera la cittadella ospedaliera. Fra sigilli, polemiche e avvisi di garanzia. Dopo lo scandalo sollevato mesi fa dall'Espresso sulle condizioni igieniche del Policlinico - su cui la procura capitolina ha aperto un'altra inchiesta - nel fascicolo in mano al pm Giuseppe De Falco, che si occupa del contagio di legionella, da circa un mese figurano infatti i nomi di quattro indagati. Si tratta di due medici dell'unità di terapia intensiva dove è morta la donna - che era stata ricoverata per problemi cardiaci - i quali non inviarono a piazzale Clodio il referto, come invece, secondo la procura, avrebbero dovuto. E poi di due funzionari della Asl Roma A, che furono informati dagli stessi sanitari di quel decesso, ma ne diedero la notizia ai magi-

strati in ritardo e solo dopo i servizi giornalistici sull'Umberto I. Per questo le indagini sono scattate solo a gennaio, ma i Nas che due mesi fa avevano prelevato dei campioni dai condizionatori d'aria e dalle condutture finora non avevano trovato tracce dei batteri della legionella nell'ospedale. Ci sono riusciti invece gli ispettori della Asl Roma A, che nei giorni scorsi sono tornati al Policlinico per nuovi controlli, nonostante in questi mesi l'acqua che scorre nelle condutture dell'ospedale sia stata disinfettata più volte con l'immissione di cloro. Per gli accertamenti coordi-

Il super-manager dell'Umberto I Montaguti: «Basta contro di noi un nuovo attacco vergognoso»

nati dal procuratore aggiunto Gianfranco Amendola è scattato quindi il fermo dei bisturi. «Ma questa è una sciocchezza», si sente dire nei corridoi del pronto soccorso, mentre ci si organizza per dirottare i malati che arrivano in ambulanza verso le sale operatorie della legionella nell'ospedale. Ci sono reparti più vicini, dove - c'è da aspettarselo - andranno in tilt tutte le liste d'attesa. E mentre An chiede di commissariare il Policlinico, per oggi l'assessore regionale alla Sanità, Battaglia, ha convocato un incontro con i vertici dell'Umberto I e della Asl Roma A «per definire lo stato di sicurezza del Policlinico e le eventuali misure da adottare a tutela dei pazienti. Ma il manager dell'ospedale, Ubaldo Montaguti, non ci sta. «È un nuovo, vergognoso attacco al Policlinico: l'iniziativa della Asl è del tutto ingiustificata. Gli standard di sicurezza qui sono garantiti a tutti i livelli e ai rubinetti abbiamo apposto i cosiddetti filtri assoluti che, di fatto, azzerrano il rischio di contagio».

STUPEFACENTI

### Traffico di droga: condanna per il colonnello Riccio

Il colonnello Michele Riccio è stato condannato dal tribunale di Genova a 9 anni e 6 mesi di reclusione. Le accuse nei suoi confronti erano associazione a delinquere finalizzata a traffico di sostanze stupefacenti, riciclaggio di denaro e di aver organizzato operazioni di polizia false per ottenere promozioni ed encomi. La sentenza è arrivata 10 anni dopo la prima richiesta di condanna da parte dei Pm Anna Canepa e Andrea Canciani. Per Riccio è caduta l'accusa di associazione per delinquere mentre a suo carico su una cinquantina di impuniti sono rimaste solo l'operazione Top Kapi, gli episodi della raffineria di Corso Europa a Genova e l'operazione Pantera. Il secondo condannato è stato il maresciallo Giuseppe Del Vecchio, condannato a 24 anni di carcere. A Michele Riccio e a Del Vecchio il tribunale ha applicato le pene accessorie dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici e dell'interdizione legale durante l'esecuzione della pena. È stata invece assolta l'on. Tiziana Parenti.

CALABRIA

### Coordinatore di Forza Italia indagato per riciclaggio

Il parlamentare Giancarlo Pittelli, coordinatore regionale di Forza Italia in Calabria, ha ricevuto un avviso di garanzia nell'ambito dell'inchiesta «Posedone», condotta dalla procura di Catanzaro sulla gestione dei fondi destinati al settore della depurazione. A renderlo noto è stato lo stesso senatore Pittelli nella giornata di ieri. L'avviso di garanzia è stato firmato dal sostituto procuratore Luigi De Magistris, titolare dell'inchiesta in cui sono indagati anche l'ex presidente della Regione, Giuseppe Chiaravalloti (difeso proprio da Pittelli), l'ex Commissario per l'emergenza ambientale in Calabria Giovan Battista Papello e l'ex assessore all'Ambiente Domenico Basile. Il coordinatore di Fi è indagato per associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio e per aver fatto parte di una loggia massonica coperta. «Sono assolutamente estraneo a qualsivoglia associazione con finalità criminali ha commentato Pittelli - Così come sono estraneo a qualsiasi attività illecita ed a qualsivoglia organizzazione più o meno riservata o segreta».

## Arriva in farmacia il vaccino contro il tumore all'utero

Ogni anno uccide 1700 donne, va somministrato soprattutto alle giovani. Veronesi: «È una rivoluzione»

/ Roma

**COLPISCE** un'italiana ogni due ore e ne uccide circa 1.700 l'anno. Il tumore al collo dell'utero, causato dal Papillomavirus (Hpv), si conferma un «big killer» per le donne, ma oggi c'è un'arma concreta per combatterlo: è il primo vaccino anti-Hpv e, dunque, contro questa forma di cancro. Da oggi è nelle farmacie italiane, disponibile a pagamento, ma dal 2008 sarà distribuito gratuitamente a tutte le dodicenni, principale

«target» per la vaccinazione. Da un'indagine è risultato che l'8,3% delle ragazze tra gli 11 e i 13 anni dichiara di avere già avuto rapporti sessuali. Si tratta del primo vaccino specifico mai messo a punto contro un tumore: «È una vera e propria rivoluzione - ha affermato l'oncologo ed ex ministro della salute Umberto Veronesi, in occasione della conferenza stampa di presentazione del vaccino prodotto dalla Sanofi Pasteur Msd - ed è una grande notizia per tutte le donne».

Il vaccino va somministrato (in tre dosi nell'arco di sei mesi) innanzitutto alle ragazze giovani (anche se l'indicazione alla vac-

nazione va dai 9 ai 26 anni) che non hanno ancora avuto rapporti sessuali e, dunque, non sono entrate in contatto con questo virus che si trasmette, principalmente per via sessuale. Ecco perché il ministro della Salute Livia Turco ha deciso l'avvio di un programma di vaccinazione gratuito

Il Papillomavirus colpisce una donna ogni due ore Dal 2008 sarà gratis a tutte le dodicenni

per tutte le dodicenni, circa 280.000, a partire dal 2008: la spesa complessiva per il Sistema sanitario nazionale è pari a 75 milioni di euro e le regioni sono già al lavoro. Entro il primo gennaio 2008, tutte dovranno essere pronte ad erogare gratuitamente la vaccinazione e l'Italia sarà il primo Paese in Europa ad aver adottato una simile misura sociale. Una «rivoluzione» l'ha definita Veronesi, per le donne ma anche per le nuove prospettive della ricerca: «Si apre la strada - ha affermato - per la messa a punto di vaccini per altre forme di tumore dovute a virus, come la leucemia, linfomi, tumori del fegato e della faringe».

# I sindaci chiedono di fare i «commissari» per la sicurezza

Vertice a Brescia dei primi cittadini del Nord: niente fiaccolate, ma politica

■ di Luigina Venturelli inviata a Brescia

**SINDACI** «Sulla sicurezza la via istituzionale è l'unica via percorribile». Ne sono convinti molti sindaci delle città del Nord, riunitisi ieri a Brescia su proposta del primo cittadino Paolo Corsini e di Legautonomie: meglio sedersi intorno a un tavolo e rimboccar-

na, per continuare con Reggio Emilia, Rimini, Bologna, Modena, Lodi e Rovigo. In effetti, tutti esponenti del centrosinistra: l'invito all'incontro era stato rivolto senza distinzione di colore politico, ma dal centrodestra nessuno

se l'è sentita di rispondere all'appello. «Quattro mesi fa avevo proposto al sindaco di Milano di organizzare un vertice tra tutti i sindaci della Lombardia per parlare proprio di sicurezza - racconta Corsini - ma per motivi a me ignoti non ho mai ricevuto alcuna risposta».

A Palazzo della Loggia nessuno parla d'emergenza. Si discute di livelli fisiologici di criminalità, che i cittadini percepiscono, però, come allarmanti. Così, ecco elaborate alcune proposte da sottoporre al ministro dell'Interno, per contribuire alla realizzazione del patto per la sicurezza siglato



Foto di Maurizio Degl'Innocenti/Ansa

da Giuliano Amato con l'Ance e con le città metropolitane. Al primo posto ci sono risorse economiche adeguate: «La sicurezza è una cosa complessa - spiega Cacciari - che riguarda anche trovare casa con facilità, disporre di buoni mezzi di trasporto, avere un lavoro non precario. E' l'assenza del welfare la prima causa dell'insicurezza, scaricata dai cittadini su cose evidenti come furti e scip-

pi. Se avranno le risorse, i Comuni potranno operare bene». Da Brescia arriva anche la richiesta di un quadro organico per la sicurezza urbana (al Senato e alla Camera è già stata depositata una proposta di legge) e la domanda per i sindaci di nuovi poteri di tipo commissariale che consentano una repressione più efficace dei fenomeni d'illegalità, come la possibilità di comminare am-

mende a chi si prostituisce in luogo pubblico o a chi arrechi disturbo alla quiete pubblica. Servono poi forme di collaborazione tra le istituzioni del territorio, «la divisione - sottolinea Paolo Zanotto, primo cittadino di Verona - è un lusso che non ci possiamo permettere, perché rischia di indebolire la lotta al crimine», e un più intenso coordinamento con le forze di polizia, ad esempio

con la creazione di un call-center che riceva segnalazioni e reclami. Seguono iniziative comuni con le scuole e le famiglie per la diffusione di una nuova cultura della legalità, servizi di assistenza e sostegno per chi subisce reati, anche di microcriminalità, e campagne d'informazione. L'approccio pratico al problema sicurezza è il segno distintivo della riunione. «Il compito delle istituzioni - sottolinea il presidente della provincia di Milano, Filippo Penati - è trovare soluzioni concrete ai problemi dei cittadini». I presenti non perdono occasione per marcare le distanze da chi si è fatto notare per altre scelte: «Chi ha responsabilità istituzionali - dice il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino - deve usare le vie istituzionali, non la piazza. Milano è da anni governata dal centrodestra: se la sicurezza è politica praticata e non sbandierata, i risultati oggi dovrebbero essere diversi».

## HANNO DETTO

### Cacciari



*Il comportamento della Moratti è stato scandaloso a Milano c'è la destra da 15 anni*

### Chiamparino



*Noi seguiamo la via istituzionale e non la piazza per risolvere i problemi*

### Corsini



*I sindaci hanno bisogno di nuovi strumenti e di un quadro organico di norme*

### Penati



*Niente scorciatoie. Il nostro compito è trovare soluzioni concrete per i cittadini*

si le maniche «per fare richieste sensate al governo» piuttosto che «restare nel silenzio per anni e venirsene fuori all'improvviso con manifestazioni domenicali. I problemi si devono risolvere alla radice, altrimenti si fa solo demagogia spicciola. In tal senso il corteo di Milano è stato scandaloso». Le parole di Massimo Cacciari sulla fiaccolata della Moratti sono caustiche, ma in linea con quelle degli altri colleghi presenti. C'erano Venezia e Torino, Bergamo e Monza, Padova e Vero-

# Tangenti all'ombra dell'Ue, arrestati tre italiani

Scandalo a Bruxelles per le sedi di rappresentanza. Coinvolto anche collaboratore dell'eurodeputato Rivera

■ di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

**TANGENTI** Ci sono i primi arresti nell'inchiesta su corruzione e truffa per i palazzi dell'Ue. E non è detto che sia finita qui. Se è vero che il portavoce del «parquet» di

Bruxelles - la Procura - parla di contratti per «decine di milioni di euro» e, dunque, di tangenti per «milioni di euro». Il giudice Jos Colpin ha fatto intendere che le mazzette erano dell'ordine del 10%. Per adesso, sono finiti in un carcere belga tre italiani: il funzionario di media responsabilità della Commissione europea, Giancarlo Ciotti, 46 anni, l'imprenditore Angelo Troiano, 60 anni, e l'assistente parlamentare Sergio Tricarico, 39 anni, collaboratore del deputato europeo Gianni Rivera (Gruppo dei Non iscritti) e,

in passato, assistente del senatore Franco Marini e dell'on. Gerardo Bianco. I tre arrestati sono accusati d'aver messo in atto un meccanismo di tangenti basato sui contratti per l'insediamento di alcuni uffici di rappresentanza della Commissione a Tirana e a New Delhi e dei relativi sistemi di sicurezza. Ma, probabilmente, secondo quanto ha lasciato intendere la Procura nel corso di un incontro con i giornalisti, l'inchiesta sta passando al setaccio una vasta gamma di operazioni immobiliari visto che, l'altra notte, l'indagine della polizia giudiziaria belga ha coinvolto, per rogatoria internazionale, anche gli investigatori di Francia, Lussemburgo e Italia. Le numerose perquisizioni, negli uffici comunitari di Bruxelles, e all'estero presso edifici di imprese e abitazioni private, autorizzano a ritenere che l'inchiesta potrebbe allargarsi. Anzi, stando a voci insi-

stenti, sarebbero pronti altri provvedimenti giudiziari per persone che avrebbero responsabilità più importanti dei tre arrestati. Vedremo, nelle prossime ore, se la vicenda di corruzione, rivelata a quanto si dice da un imprenditore finlandese che si è voluto sottrarre al ricatto di un'elevatissima mazzetta richiestagli, s'allargherà ad altri sospettati, cosa che metterebbe la Commissione europea, di fatto, in una situazione di evidente affanno. Il portavoce dell'esecutivo comunitario ha confermato ieri che l'inchiesta dell'autorità giudiziaria del Belgio è

**Oltre a Tricarico finiti in manette funzionario della Commissione e un imprenditore: mazzette del 10%**

scattata dopo una segnalazione fatta dalla Commissione Prodi all'Olaf, l'organismo indipendente di lotta contro le frodi al bilancio dell'Ue. Prudente, la Commissione non ha inteso commentare lo sviluppo dell'indagine («In ogni caso saremo parte lesa», è stato precisato) in cui è coinvolto il funzionario Giancarlo Ciotti, capo sezione dell'unità K6 che si occupa, nell'organigramma della Direzione «Relazione esterne», dello sviluppo «dei servizi esterni, della formazione e dello scambio con gli Stati membri e di questioni protocolli e diplomatiche». Nel suo ruolo, Ciotti aveva la responsabilità di gestione del bilancio e delle gare d'appalto per le attività formative nelle rappresentanze della Commissione all'estero. Quali siano stati i legami tra Ciotti, Tricarico e Troiano, non è stato ancora indicato. Forse, secondo quanto detto dal giudice Colpin, i tre italiani in carcere avrebbero «parlato molto». Rei confessi?

Oppure hanno fatto alcune chiamate di correo? Il parlamentare Gianni Rivera ha detto di essere stato «sorpreso e senza parole» nell'apprendere dell'arresto del suo assistente. La polizia belga l'altro ieri ha proceduto alla perquisizione dell'ufficio di Tricarico, al 15° piano della torre «G» del Parlamento a Bruxelles. Si tratta di una stanza, senza il cartellino con il suo nome e con una porta comunicante con quella del parlamentare. Gli investigatori sono rimasti dentro per alcune ore, setacciando - si presume - anche il contenuto del computer dell'assistente. Rivera ha annunciato il suo arrivo a Bruxelles nella giornata di oggi: «Ho incontrato Tricarico due giorni fa e l'ho visto tranquillo. Mi era stato raccomandato da Franco Marini e io ho avuto sempre la massima fiducia su di lui. Gli esprimo tutta la mia solidarietà umana e prenderò le mie scelte dopo aver esaminato bene la situazione».

# «Bucco» di 420 milioni per le supplenze, scuola a rischio caos

Allarme dei dirigenti, emergenza soprattutto in Lombardia, Emilia-Romagna e Lazio. Il ministero chiede aiuto a Padoa-Schioppa

■ di Massimo Franchi / Roma

Emergenza supplenze nelle scuole con il grido di dolore dei dirigenti scolastici («Non abbiamo soldi») che si alza sempre più forte. Sommando i «rossi» degli istituti, il ministero è arrivato a 420 milioni di debiti sulla voce supplenze. Si tratta dell'ennesima eredità della Moratti. Le conseguenze stanno ricadendo sui singoli dirigenti che non hanno più soldi per pagare i supplenti che hanno nominato o che dovranno nominare. Nell'epoca Moratti i dirigenti nominavano le supplenze e poi le potevano pagare utilizzando anche finanziamenti destinati per altri capitoli di spesa, ad esempio le for-

niture, il pagamento delle utenze. Una procedura formalmente poco corretta che invece veniva adottata con il beneplacito dei dirigenti regionali e provinciali che ripianavano (finché hanno potuto) le casse delle scuole reintegrando i soli account che concedevano con il cosiddetto «piè di lista» nei loro bilanci. Ora i nodi vengono al pettine perché i progressivi tagli della Moratti (sulle supplenze brevi dal 2002 al 2006 sono stati tolti 494 milioni, pari al 46,6%) hanno acuito il problema. In più ora il governo ha riformato il metodo di finanziamento alle scuole, riducendo

in nome dell'autonomia ad un solo capitolo di spesa tutte le voci che fino all'anno scorso erano a disposizione dei Centri servizi amministrativi (gli ex provveditorati). Nelle secondarie le supplenze possono essere richieste solo in caso di mancanza dell'insegnante per più di 15 giorni. Nel caso delle elementari e della scuola dell'infanzia anche con due giorni di assenza. Oltre agli ex presidi si è levata anche la voce dei sindacati. Per Enrico Panini, segretario della Flic Cgil «la «bolla debitoria», frutto di 5 anni di tagli operati dal precedente governo, sta esplodendo: mancano le risorse per pagare i supplenti ed ormai è diventata pratica comune non nominarli

più producendo un triplice danno per i supplenti, per gli studenti, per i docenti di ruolo costretti a supplire i colleghi assenti. Lo sciopero generale che si terrà il 16 aprile rappresenterà anche l'occasione per denunciare ulteriormente questo stato di cose». La patata bollente è capitata nelle mani del ministero di Fioroni che da mesi stava già tentando di mettere mano al problema. Il piano allo studio dei tecnici prevede la richiesta di un decreto legge che sgravi dai bilanci delle scuole almeno il pagamento delle supplenze per maternità. Il provvedimento è all'esame del ministro Padoa-Schioppa. «Nel 2006 la spesa per supplenze è stata di 580 milioni -

spiega Emanuele Barbieri, capo dipartimento del ministero -, quella per maternità si può stimare in un terzo: 190 milioni». «Si tratta di un debito di cui siamo venuti a conoscenza solo grazie ad un lavoro certosino di analisi dei bilanci di ogni singolo istituto - spiega il viceministro Mariangela Bastico -. La situazione è grave ma ci siamo già mossi: a gennaio abbiamo spostato i 250 milioni di giacenze di contabilità cosiddette speciali proprio verso le regioni che hanno più problemi sulle supplenze come Lombardia, Emilia Romagna e Lazio. In più abbiamo deciso di anticipare al 10 aprile la prima tranche dei finanziamenti alle scuole per il 2007».

# Telecom, per Cipriani arrivano i pm antimafia

Interrogato su un affare gestito da un ex esponente delle telecomunicazioni legato a Provenzano

■ di Giuseppe Caruso

Interrogatorio a sorpresa. Ieri pomeriggio è toccato ad Emanuele Cipriani, l'ex investigatore privato, responsabile della Polis d'Istituto, finito in galera nell'ambito dell'inchiesta Telecom. Ad attenderlo, sorpresa nella sorpresa, non c'erano soltanto i pubblici ministeri Stefano Civardi e Fabio Napoleone, titolari dell'inchiesta su Telecom assieme al pm Nicola Piacente, ma anche i loro colleghi palermitani Michele Prestipino e Giuseppe Pignatone, impegnati in indagini sulla mafia. I due magistrati giunti dalla Sicilia hanno chiesto a Cipriani alcune informazioni riguardo all'operazione denominata «Cestino sei». Si tratta di un appunto, contenuto nella seconda ordinanza di custodia cautelare sulla vicenda Telecom, relativo ad un'indagine condotta su un «gruppo di criminali il cui capo risulterebbe essere un ex esponente di apparato pubblico di telecomunicazioni della Prima Repubblica -D.G.- in linea parentale con uno dei capi storici della mafia - B.P. (Bernardo Provenzano n.d.r.). L'organizzazione avrebbe intenzione di costituire un parco marino nei pressi di Roma, con finanziamenti che

vedono coinvolto il nominativo oggetto dell'indagine». Nell'ordinanza è riportato anche come Cipriani, rispondendo alle domande degli inquirenti che gli chiedevano da dove avesse ricevuto queste informazioni, abbia risposto che «si trattava di informazioni a me fornite da Marco Mancini». Vale a dire dall'ex numero due del Sismi, finito dentro sia all'inchiesta sul rapimento dell'imam integralista Abu Omar, sia a quella Telecom. L'avvocato di Cipriani, Vinicio Nardo, non ha voluto rispondere a nessuna domanda su quanto è stato detto dentro la stanza del pm Civardi, spiegando che i verbali sono stati secretati. Di sicuro i pm milanesi hanno chiesto conferme a Cipriani su quanto affermato negli interrogatori sostenuti negli ultimi giorni da alcune delle persone arrestate lunedì scorso, in seguito all'ultima ordinanza di custodia cautelare firmata dal giudice Giuseppe Gennari. Tra cui l'ex sottufficiale della finanza Diego Tega, descritto dal pm come «il più capace» dei sodali di Marco Bernardini, l'ex investigatore privato che aveva sostituito proprio Cipriani nel ruolo di fornitore di notizie per la Telecom. Gli inquirenti hanno chiesto anche informazioni riguardo al ruolo ed alle responsabilità del vertice Telecom, ma anche in questo caso, essendo i verbali secretati, non si sa che tipo di informazioni abbia loro fornito Emanuele Cipriani. Di sicuro l'inchiesta Telecom non ha finito di produrre sorprese e nei prossimi giorni sono attese nuove ondate di arresti.

**Lui si è difeso: «Quelle informazioni me le ha fornite Marco Mancini del Sismi». Presto nuovi arresti**

## ECONOMIA & LAVORO

# Ribasso

A otto mesi dall'entrata in vigore del primo decreto Bersani, il prezzo di vendita dei farmaci da banco è sceso in media del 10,9% nelle farmacie e del 23,3% nei supermercati. Lo rileva uno studio condotto sui 15 prodotti da automedicazione più venduti



### CIRIO, IN ARRIVO 96 MILIONI PER CREDITORI E OBBLIGAZIONISTI

In arrivo, probabilmente entro maggio, 96 milioni per creditori e obbligazionisti dell'ex gruppo Cirio. Lo annuncia il commissario Luigi Farenga che afferma come il comitato di sorveglianza abbia dato via libera a due piani riparti, uno da 83 milioni per Cirio Del Monte e uno da 13 milioni per Cirio Immobiliare. Il primo soddisferà al 100% i privilegiati e al 10,2% gli obbligazionisti. Il secondo soddisferà al 100% i privilegiati e al 53% i chirografari.

### PORSCHE BLINDA VOLKSWAGEN E LANCIA L'OPA OBBLIGATORIA

Con la benedizione del Land della Bassa Sassonia, Porsche ha completato la blindatura sul controllo del gruppo Volkswagen, che è il suo primo fornitore. La casa sportiva di Stoccarda, già primo azionista di Volkswagen, ha acquisito un ulteriore 3,6% facendo salire la propria quota al 30,94% e lanciando di conseguenza l'opa obbligatoria sul restante capitale, ma al minimo legale: 100,92 euro per azione contro gli oltre 110 della quotazione di Borsa.

# Padoa-Schioppa vede «notevoli esuberanti» nelle Ferrovie

Un piano industriale per tagliare rami inutili nella rete e una nuova politica tariffaria

di Bianca Di Giovanni / Roma

**È BUFERA** sulle anticipazioni del piano delle Ferrovie fornite in Parlamento da Tommaso Padoa-Schioppa. Il ministro azionista parla di «esuberanti notevoli» e di «tariffe molto basse rispetto agli standard Ue, che sono superiori del 30-50%». Quanto basta per far



La stazione di Santa Maria Novella a Firenze. A sinistra il ministro Padoa-Schioppa Foto Ansa

esplodere un pandemonio. Il piano industriale è atteso «nelle prossime settimane», spiega il titolare dell'Economia. Il governo si aspetta che porti all'equilibrio finanziario della società e al miglioramento delle infrastrutture. Si punta a rilanciare il colosso dei binari, finito in un preoccupante «rosso» di bilancio. Il 2006 si chiude con circa due miliardi di perdite, di cui 1,7 della divisione Trenitalia, quella del trasporto passeggeri. Numeri vertiginosi, considerando anche l'iniezione di risorse fresche decisa nel luglio scorso con la manovra bis, quando si finanziò una ricapitalizzazione per circa 1,8 miliardi. Le tariffe erano ferme dal 2001, con un servizio colato a picco, quando il governo ha deciso un aumento di quasi il 10% sulle tratte medio-lunghe (quelle locali per i pendolari vengono con-

trattate con le Regioni). E ora si aspetta il piano. Ma le indicazioni dell'azionista sono tutt'altro che incoraggianti sia per i quasi 100mila ferrovieri, sia per i consumatori. Almeno stando alle dichiarazioni del ministro. E da Villa Patrizi, quartier generale dell'azienda, fonti vicine al vertice lasciano intendere che le «tracce» fornite da Padoa-Schioppa non si discostano molto dagli orientamenti del management attuale. Tant'è che proprio mentre il ministro parlava alla Camera ieri, l'amministratore delegato rilasciava dichiarazioni altrettanto allarmanti. «Le nostre casse sono state svuotate - ha detto Mauro Moretti parlando a Trieste - chiediamo al governo di garantire le risorse per la parte del servizio universale, come vengono garantite in tutti i Paesi europei».

«Il dato che colpisce l'azionista è che il gruppo è in perdita e in perdita crescente» ha spiegato il ministro alla Camera. La perdita «si concentra principalmente in Trenitalia, non nella rete, non nell'alta velocità. Le componenti di questa condizione di perdita - ha precisato - sono varie: c'è la differenza di coerenza fra i servizi che lo Stato chiede a Trenitalia e i corrispettivi che riconosce. E certo il livello delle tariffe è del tutto fuo-

**Il 2006 si è chiuso con perdite per due miliardi, di questi 1,7 sono da addebitare a Trenitalia**

ri linea rispetto a quelle del sistema ferroviario dei principali paesi europei, molto più basso, e c'è carenza efficienza. A parità di costo non si dà un servizio come negli altri Paesi». Il ministro ha parlato anche della necessità di avere più flessibilità nell'utilizzo delle risorse umane. Sul fronte dell'occupazione, oltre a quel «notevoli esuberanti» (che le fonti di Villa Patrizi non confermano, anzi tendono a escludere), il ministro mette sul tavolo la questione del macchinista unico, punto dolente con i sindacati. «Se in tutto il mondo alla guida di un treno c'è un solo macchinista - osserva il ministro - e non due non si vede perché non si possa fare anche in Italia. È già stato deciso, ci sono stati investimenti in tal senso. Bisognerà arrivare a questo passaggio. D'altronde,

per sfruttare a pieno la crescita un sistema talvolta va potato, come accade con gli alberi sani». Dall'azienda ricordano che il gruppo ha già speso 4 miliardi per le nuove tecnologie: occorre che quegli investimenti abbiano un ritorno. Non è detto, poi, che a un minor numero di macchinisti corrispondano eccedenze di lavoratori. Ma la partita non è affatto facile. Lo stesso ministro ammette che «servono scelte impopolari» e chiede al governo di dividerle. Certo, il ministro era solo davanti alla commissione Trasporti. In serata ha parlato Alessandro Bianchi, ridimensionando gli allarmi sugli aumenti tariffari («niente fughe in avanti, serve una delibera Cipe»), ma sul personale si è limitato ad osservare: «Sono tutti problemi sul tappeto».

## Il ministro ha idee «inquietanti»

I sindacati contrastano le soluzioni prospettate per rilanciare le Fs

di Giampiero Rossi

«Inquietanti». L'aggettivo utilizzato nel comunicato ufficiale della Cgil, a proposito delle anticipazioni sul piano industriale delle Fs accennate dal ministro Padoa-Schioppa, dice già tutto sull'atteggiamento del sindacato. E del resto, sia pure con toni soltanto formalmente più pacati, lo stesso segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, da Bruxelles osserva che «il ministro dell'economia ha manifestato un approccio esclusivamente in termini quantitativi» e spiega che «per le ferrovie italiane è necessario un piano di sviluppo industriale: le difficoltà derivano dal fatto che non c'è stata certezza di risorse». La posizione del sindacato, dunque, è molto severa nei confronti delle prospettive tracciate da Padoa-Schioppa per le ferrovie italiane: «Nessun indizio su come realizzare tutto ciò, tranne il riferimento alle tariffe troppo basse, a servizi da tagliare e a "notevoli esuberanti" che sarebbero ancora maggiori se ci fosse più flessibilità» - commenta la segretaria confederale della Cgil, Nicoletta Rocchi - ora siamo ancora più interessati a conoscere i contenuti di tale piano: non vorremmo infatti che ancora una volta tutto si risolvesse unicamente in nuove riduzioni di ferrovieri, peraltro già di-

mezzati dalla precedenti gestioni». Secondo la dirigente sindacale «è perciò indilazionabile l'avvio del confronto con l'azienda e con il governo, auspicando inoltre che il tavolo sulla competitività insediato a Palazzo Chigi, nella parte relativa a infrastrutture e mobilità, rappresenti la sede utile a sviluppare il tema del trasporto ferroviario in un quadro di sistema che coinvolga le infrastrutture, le reti e le aziende di trasporto in tutte le loro articolazioni». Sul piede di guerra anche i sindacati di categoria di tutte e tre le confederazioni. È forse venuto il momento che le scelte di politica industriale siano sottratte al ministro dell'Economia per allocare in modo più conveniente e utile per il paese - afferma il segretario generale della Filt Cgil, Fabrizio Solari - ci siamo battuti negli anni scorsi per denunciare le scelte politiche che stanno all'origine del disastro di oggi. I lavoratori non possono, dopo il danno, subire anche la beffa di essere incolpati del dissesto finanziario di Fs. Il costo del lavoro non centra nulla, era e rimane tra i più bassi d'Europa». E mentre il segretario nazionale della Fit Cisl, Giovanni Luciano, esprime la sua «viva preoccupazione» per le parole del ministro, il segretario nazionale Ferrovieri della Ultrasporti, Dario Del Grosso, parla di «preoccupazione e incertezza».

# Statali, prossimo round il 3 aprile. Per ora resta lo sciopero

Nicolais promette una soluzione. Mussi e Fioroni assenti: è polemica. Non convocate le RdB

di Felicia Masocco

**IL FRENO** Com'era prevedibile la faccenda dei contratti si è messa di traverso sulla via della concertazione. A onor del vero ieri a Palazzo Chigi se n'è parlato

pochi minuti, il tempo per il ministro Luigi Nicolais di assicurare che il 3 aprile, data del prossimo incontro, sarà in campo anche Prodi, la questione sarà risolta, le risorse si troveranno. Il resto della sua relazione è stata dedicata all'efficienza, all'etica e alla trasparenza nella pubblica amministrazione. Cioè ai temi del Memorandum già siglato e che dovrebbero essere i protagonisti del tavolo che vuole svecchiare e in-

novare gli «appartati». Alle rassicurazioni del ministro sui contratti i sindacati hanno però risposto confermando lo sciopero. Lo revocheranno solo quando l'Aran avrà ricevuto dal governo le direttive necessarie ad aprire il negoziato per i rinnovi. All'incontro, presieduto dal sottosegretario alla presidenza del consiglio Enrico Letta, era presente anche il ministro Tommaso Padoa-Schioppa che ha ascoltato in silenzio le critiche che indirettamente gli sono state rivolte. Quando i sindacati dicono che non ci sono le condizioni minime per fare dietro-front sulla protesta, dicono che le parole non bastano più. Era già stato fatto un accordo con il ministro dell'Economia prima della Finanziaria, spiegano, va applicato. Quanto alle garanzie di Nicolais e prima delle sue, quelle di Letta, «era-



Luigi Nicolais Foto Ansa

**Oggi i tavoli su sviluppo lavoro e pensioni Damiano: parleremo di ammortizzatori sociali**

no già state date». Anche dal premier una settimana fa. «Se il 3 aprile si rompe la trattativa bisogna preparare un lungo periodo di lotta», ha detto il segretario confederale della Cgil Paolo Nerozzi. «Non credo che si arriverà a questo - ha poi aggiunto - ma è necessario che il governo ci venga incontro. «Si faccia presto - aggiunge per la Cisl Gianni Baratta - il nostro impegno è fare contratti, non scioperi». In ogni caso la protesta non sta - come dice Nicolais - «nel gioco della parti», «è il punto di arrivo di uno stato di disagio profondo dei lavoratori» spiega Paolo Pirani della Uil. Oltre ai segretari confederali e alla leader dell'Ugl, Renata Polverini, i sindacati erano presenti con i vertici delle categorie del pubblico impiego, ma anche della scuola. Il tavolo infatti dovrebbe riguardare anche istruzione, uni-

versità e ricerca. E l'assenza dei ministri Mussi e Fioroni è stata seguita da una scia polemica dei sindacati. Fabio Mussi, con una nota del ministero, ha fatto però sapere di essere stato convocato solo all'ora di pranzo di ieri con un fax che «parla di un incontro generico e non fa cenno alcuno alla presenza dei sindacati». Un'informazione puntuale e tempestiva avrebbe evitato il disguido. Sul fronte opposto, il tavolo è stato allargato all'Ugl (e a Cisl, Confasal, Confedir, Fedrmanager, Cida e Usae): ma non alle Rdb-Cub che pure nel pubblico impiego sono ben più presenti di altre. Il che fa dire al leader di Fp-Cgil, Carlo Podda, «il governo non applica la legge sulla rappresentanza, convoca sigle che per la legge non sono rappresentative e non convoca tutte quelle aventi diritto. Ci tengo al

rispetto delle regole, oggi servono ad altri, domani potrebbero servire a noi». Forse la nuova concertazione va un po' roduta. Anche in vista degli altri tavoli che si apriranno oggi sullo sviluppo, e sulle pensioni e il lavoro. «Affronteremo in particolare il tema delle tutele o meglio degli ammortizzatori sociali», ha annunciato il ministro Cesare Damiano. Si tratta di cominciare a valutare il da farsi che - è noto non sarà un fare facile. «Si parte dalle risorse a disposizione, poi, si arriva alle soluzioni. Noi non formuliamo adesso ipotesi tecniche, si tratta di trovare le vie d'uscita, la tecnica viene dopo». Ci sono 10 miliardi strutturali di extra-gettito, di questi 2,5 sono sui tre tavoli, «per la competitività, gli ammortizzatori sociali, la rivalutazione delle pensioni a partire da quelle più basse».

### BANKITALIA

Impieghi in crescita a febbraio

**Crescita** a febbraio per impieghi e raccolta del sistema bancario italiano. Secondo i dati di Bankitalia, infatti, i prestiti sono saliti nel mese scorso dell'11,7% su base annua, contro l'11,3% di gennaio. Ancora più marcata la crescita mensile, pari al 16%. In aumento anche la raccolta, che registra un 7,3% su base annua, contro il 7% di gennaio. Netto progresso della raccolta rispetto al mese precedente, cresciuta a febbraio dell'11% contro un calo del 2,2%. La crescita dei depositi in conto corrente è stata del 3,1% a febbraio (meno 5,3% a gennaio) mentre l'incremento sui 12 mesi è del 5,1 per cento (più 5,4% a gennaio).

# SPIRITO di VINO

la rivista per meditare centellinando

In questo numero in edicola:



CASTELLO DI MONSANTO  
NINO NEGRI  
TENUTA DI VALGIANO  
POGGIOPIANO  
CANTINA ARCETO  
ROTHSCHILD  
ROCCA DI MONTEGROSSI  
RINALDINI  
EMANUELE SCARELLO  
CAPOFARO  
PODERE PRADAROLO  
BELLEI  
SAN PATRIGNANO  
PATRÓN  
CHÂTEAU D'YQUEM  
FONTODI  
RONCO CALINO  
RUFFINO  
FATTORIA DEL CERRO



SPIRITO di VINO, PERCHÉ UN BUON BICCHIERE NON È SEMPRE QUESTIONE DI ETICHETTA

[www.spiritodivino.biz](http://www.spiritodivino.biz)

# L'aliquota unica sulle rendite può attendere

## Prende corpo il pacchetto casa con sgravi sull'Ici e per gli affitti

di Bianca Di Giovanni / Roma

**RENDITE** L'aliquota unica sulle rendite finanziarie può attendere. L'abitazione ha la precedenza: via libera a sgravi Ici e affitti. Questa l'intesa di massima raggiunta ieri tra i capigruppo della commissione Finanze alla Camera e il viceministro Vincenzo

Visco. Dalla delega sulle rendite finanziarie verrà stralciata la parte che riguarda l'unificazione al 20% dell'aliquota fiscale (dal 12,5% dei titoli, capital gain, obbligazioni e dal 27% dei depositi). Tutto il resto procederà. Il che vuol dire che andranno avanti le norme che omologano i meccanismi fiscali dei fondi d'investimento italiani a quelli stranieri (prelievo in capo al cliente del fondo e imposizione sul realizzato e non sul maturato), ma non quelle sui piccoli risparmiatori. Questo sul fronte finan-

ziario. Ma a correre sarà soprattutto l'altra «anima» della delega, quella sul catasto che «ingloberà» la nuova Ici «leggera» e sgravi per chi sta in affitto. Insomma, quel «pacchetto casa» che la maggioranza vuole presentare quanto prima attingendo al «tesoretto» di maggiori entrate. Ma il piano dei parlamentari - che non a caso non indica una cifra precisa di investimenti - incrocia (e forse si scontra)

**Ipotesi allo studio:**  
 detrazione  
 del versamento Ici  
 o del canone  
 dall'imponibile Irpef

quello dei sindacati al tavolo del welfare e della previdenza. Detto chiaro e tondo: se l'extragetto andrà alla casa, resterà ben poco per gli ammortizzatori sociali e per le pensioni basse. Ovvero, per i giovani precari, i disoccupati over 50 e gli anziani più poveri. Spetta al governo indicare le priorità e in base a quelle distribuire le risorse. Il nodo ad oggi non è ancora stato sciolto. È probabile che con il tempo, e con la verifica sulle effettive risorse a disposizione gli interventi si possano calibrare meglio. «In ogni caso vogliamo che si studino le compatibilità con le richieste dei sindacati», afferma Francesco Tolotti, capogruppo ds in Commissione.

Per l'Ici si prospetta un intervento strutturale, che rivisiterà completamente l'imposta. La delega, infatti, chiede il riordino degli estimi catastali a invarianza di gettito, cioè senza un aggravio per i cittadini. L'invarianza si otterrà rimodulando l'imposizione Ici. Con il nuovo catasto, che sarà basato sui metri quadrati e non più sui vani, anche l'imposta seguirà quella unità di misura. A regime si punta ad abolirla completamente sulla prima casa. Questo l'obiettivo finale, ma



Vincenzo Visco Foto Ansa

la Camera sta pensando ad una norma transitoria che parta già da quest'anno: la possibilità di detrarre l'Ici dall'imponibile Irpef. A questa seguirà la regola «gemella» per gli inquilini, che potranno detrarre gli affitti. Sembra accantonata, invece, la cedolare secca al 20% per i proprietari.

**A regime si punta a eliminare del tutto l'imposta comunale sull'abitazione di residenza**

spiegare che l'articolo 1 del ddl che riguarda il riordino della tassazione delle rendite finanziarie «verrà riscritto». In questo modo «si sovrappiede per il momento» come dice Lanfranco Turci, al riordino delle aliquote su titoli di stato e gli strumenti finanziari mentre resterà la delega che riguarda il riordino delle misure volte a equiparare i fondi italiani a quelli esteri. Sarà il governo a dover trovare la riformulazione dell'articolo. Quanto ai tempi per riprendere il discorso sulla aliquota unica è il presidente della commissione finanze, Paolo Del Mese (Udeur) ad affermare che «da qui alla finanziaria le aliquote non verranno toccate». Del Mese ha riferito che sulla decisione di accantonare l'armonizzazione delle aliquote il viceministro Visco si è detto d'accordo.

## L'INTERVISTA

BETTY LEONE

Per lo Spi va impedita la perdita di potere d'acquisto delle rendite

## «Un meccanismo per rivalutare le pensioni»

di Bruno Ugolini



le famiglie potrebbe voler dire intanto aiutare quelle famiglie (due milioni e 800mila) che hanno un problema di disabili a carico.

Non un contentino per le pensioni più basse, ma un meccanismo strutturale per i pensionati, in grado di impedire la svalutazione dei loro assegni mensili. Una politica, una strategia per il settore previdenziale. È la linea di condotta del sindacato che rappresenta milioni d'anziani ma che lotta anche per le nuove generazioni. Intervista a Betty Leone.

**Per lo Spi-Cgil, alla vigilia del tavolo di trattative, da dove bisognerebbe cominciare?**

«Esistono due vuoti nella riforma Dini: non parlava dei contributi figurativi per i giovani che lavorano ad intermittenza e non parlava della rivalutazione delle pensioni. Abbiamo un recupero, non completo, rispetto all'inflazione, ma non c'è più nessun aggancio rispetto alla ricchezza prodotta dal Paese. Tutti parlano di aumentare le pensioni basse, ma il tema che noi poniamo è un altro. Abbiamo una popolazione che invecchia e le pensioni si erodono. Non c'è un meccanismo che le difenda. E' un problema per gli anziani, ma anche per l'economia del Paese. Questi sono il 25% della popolazione e la domanda interna dipende dalla loro capacità di spesa».

**Che fare allora?**

«Non chiediamo tutto e subito. Cominciamo, certo, dalle pensioni più basse, ma troviamo un meccanismo strutturale per la rivalutazione. Da applicare nel tempo. Il tema che mettiamo sul tavolo del governo è questo. Un'altra priorità è la legge sull'autosufficienza. Ecco: aiutare

È un'emergenza riconosciuta in tutta Europa, salvo che in Italia e in Portogallo».

**C'è chi vi descrive come nemici dell'aumento dell'età pensionabile. È così?**

«Noi da anni pensiamo che non sia negativo ragionare di un prolungamento della vita lavorativa. Non comprendiamo l'innalzamento "legale" e automatico dell'età pensionabile. Vogliamo una politica capace di rendere effettivamente possibile la permanenza degli anziani nel luogo di lavoro o in altre attività».

**Invece c'è un'espulsione diffusa dalle aziende...**

«Anche nel pubblico impiego c'è una politica d'incentivazione ad espellere gli anziani considerati non più produttivi. Siamo perciò favorevoli a tutti gli incentivi volontari alla permanenza nel lavoro. Non basterà, così come non basterà nemmeno innalzare l'età pensionabile, escludendo i lavori usuranti. Ma il problema è come si fa a rendere produttiva una società che invecchia».

**E come?**

«Mettendo in atto politiche che facciano lavorare più a lungo le persone. Penso, ad esempio, ad una scelta sul part time non intesa solo come uscita soft dal lavoro ma anche come elemento di scambio d'attività».

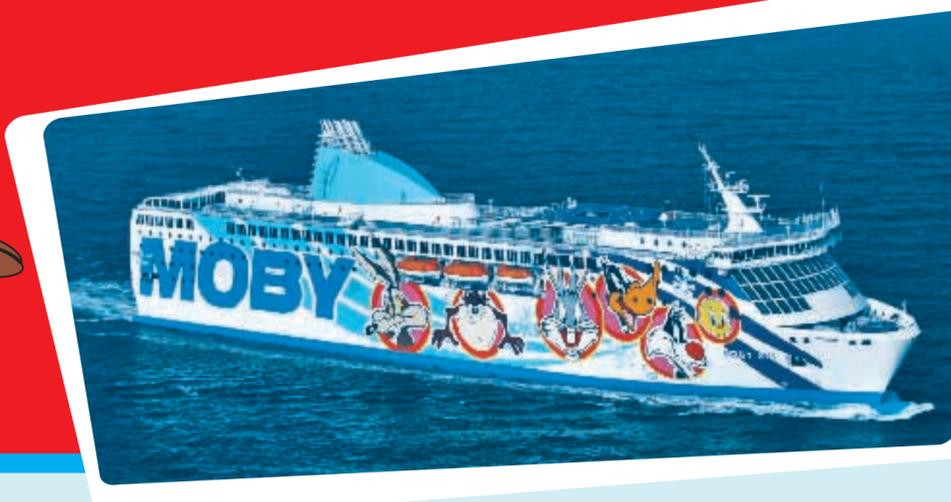
www.moby.it

TM & © Warner Bros. Entertainment Inc. (2007)  
 LOONEY TUNES



Siamo grandi. Anche dentro.

2.000.000 di posti auto a 1 euro\*.  
 Per Sardegna, Corsica, Elba.



**CAPITALIA** Gruppo Bancario Acquistando un biglietto Moby, per te in regalo la nuova carta di credito ricaricabile Etica "Capitalia carta click E". Ritirala presso qualsiasi filiale di Banca di Roma, Banco di Sicilia e Bipop Carire.

Auto a 1 euro\*, tutto l'anno, anche a luglio e agosto.  
 Novità 2007: Piombino - Olbia in solo 4 ore e mezza.#

Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40\*\* www.moby.it e nelle agenzie di viaggio

\* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da € 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.  
 \*\*Al costo di una telefonata urbana da rete fissa € cent. 6,12 alla risposta e € cent. 2,64 per minuto (IVA inclusa). Da rete mobile, tra € cent. 24,17 e € cent. 48,00 per minuto con scatto risposta tra € cent. 12,40 e € cent. 15,49 a seconda dell'operatore mobile (IVA inclusa).  
 # Linea operata dal vettore Lloyd Sardegna SpA e commercializzata da Moby SpA.

OFFICIAL PARTNER



CHALLENGER 2007

# Enel vuole ridurre i tempi per l'Opa su Endesa

Conti: «Speriamo di lanciarla prima di settembre. E.On non riuscirà a superare il 50 per cento»

di Laura Matteucci / Milano

**STRATEGIE** Costretta in una posizione di attesa, Enel cerca di tagliare i tempi. L'opa della tedesca E.On sul gruppo elettrico spagnolo Endesa si concluderà il 3 aprile, ma «non credo riuscirà a superare il 50%», dice l'ad di Enel, Fulvio Conti.

Quindi, «lanceremo

la nostra opa il prima possibile, speriamo prima dei sei mesi stabiliti dalla Consob spagnola». Ad avvalorare la tesi di Conti, l'annuncio della società nazionale spagnola di partecipazioni industriali, Sepi, che detiene quasi il 3% di Endesa: non venderà la sua quota ai tedeschi di E.On.

Conti annuncia un'istanza alla Cnmv, la Consob spagnola, per chiedere l'autorizzazione all'offerta prima dei fatidici sei mesi (ma le probabilità che la ottenga non sembrano molte). Il prospetto informativo per l'opa sarebbe già quasi pronto. L'operazione su Endesa, ribadisce Conti, «crea grande valore agli azionisti» e «rappresenta un passo importante in termini di redditività». Conti sottolinea anche che il gruppo italiano e Acciona faranno di tutto «per mantenere la struttura operativa che abbiamo trovato, compreso Endesa Italia».

L'ad si riferisce all'intesa annunciata lunedì tra Enel e la società spagnola Acciona per un'opa sul 100% di Endesa a un prezzo minimo di 41 euro più gli interessi. Resta però la condizione sospensiva rappresentata dalla precedente offerta su Endesa da parte di E.On: l'offerta Enel-Acciona sarebbe infatti lanciata solo nel caso E.On non raggiungesse almeno il 50% del capitale.

Una fusione tra Endesa e Enel, invece, al momento non è un'ipotesi. «È una prospettiva a così lungo termine che la risposta non può che essere no», dice Conti. E prosegue: «Endesa è ben gestita, ha importanti asset a livello internazio-

nale e si sposa perfettamente con la nostra strategia». L'accordo con Acciona (che dovrà durare come minimo 5 anni), aggiunge, «sarà un accordo storico tra due attori solidi». Per Enel, l'operazione su Endesa «rappresenta un grosso passo in avanti sul mercato spagnolo, un rafforzamento del grup-

Il governo spagnolo non venderà ai tedeschi la quota pubblica della compagnia

po sul mercato europeo e anche in America Latina». Endesa, sottolinea Conti, «sarà gestita in modo congiunto e paritetico».

Intanto il governo spagnolo, con il ministro dell'Economia Pedro Solbes, ha ammesso che nelle leggi spagnole sulle opa «c'è qualcosa che non funziona», visti i tempi lunghi imposti alle imprese. Dubbi espressi poche ore dopo che la Commissione europea ha deferito Madrid alla Corte di giustizia per lo stop ad E.On. Sotto accusa le misure prese dal Regolatore spagnolo per l'energia per bloccare l'opa di E.On su Endesa.

Al centro dell'attenzione di Enel anche l'accordo tra Caja Madrid ed E.On che ha appena ricevuto l'ok della Consob spagnola, e l'intenzione espressa dal presidente di Endesa, Manuel Pizarro, di riconoscere ad Acciona ed Enel insieme solo il 10% dei diritti di voto in assemblea. Conti sottolinea di avere «dubbi di interpretazione sul perché vengano mantenuti i diritti di voto separati dalla disponibilità delle azioni, in un periodo in cui E.On non può comprare azioni».



L'amministratore delegato dell'Enel Fulvio Conti ieri a Londra. Foto di Hambury/Ansa

Per Conti l'accordo tra le due società potrebbe dunque prefigurare un'ipotesi di concerto. Come precisa l'ad di Enel, nessuno può ac-

La Ue deferisce il governo di Madrid per aver bloccato l'offerta della società di Duesseldorf

sare l'azienda di aver agito in maniera illegale come invece avrebbe fatto E.On.

L'ex monopolista energetico, intanto, presenta i conti 2006, con l'utile in calo del 22,1%, a 3,036 miliardi di euro, ma in crescita del 1,4% rispetto al 2005 escludendo le plusvalenze derivanti dalla parte straordinaria di Terna e Wind, e la distribuzione di un dividendo di 0,49 euro ad azione dopo i 0,44 dell'anno scorso. I ricavi sono pari a 38,513 miliardi, in crescita del 14% rispetto a quelli del 2005.

## Domani 8 ore di sciopero dei meccanici artigiani

■ Oltre 500mila lavoratori metalmeccanici, dipendenti dalle imprese artigiane, attendono il rinnovo del contratto scaduto da oltre due anni per la parte economica e da ben sette anni per la parte normativa.

Una trattativa tra Fiom, Fim e Uilm e le Associazioni artigiane metalmeccaniche e di installazione d'impianti è in corso dallo scorso mese di settembre, ma non ha prodotto risultati. Pertanto le organizzazioni sindacali hanno proclamato per domani, venerdì 30 marzo, una giornata nazionale di mobilitazione, con 8 ore di sciopero e manifestazioni territoriali e regionali.

L'iniziativa è estesa ai lavoratori dipendenti delle imprese artigiane odontotecniche, orafe e argentiere.

Nella piattaforma rivendicativa per il rinnovo, il sindacato chiede, sul piano economico, un aumento salariale medio mensile pari a 142 euro a copertura del quadriennio gennaio 2005-dicembre 2008, una rivalutazione degli scatti di anzianità e l'erogazione di una quota salariale aggiuntiva nelle regioni in cui non si sarà svolta la contrattazione di secondo livello.

Sul piano normativo, le richieste riguardano il diritto di assemblea nei luoghi di lavoro, la formazione, il trattamento di malattia, l'inquadramento, la retribuzione e la formazione degli apprendisti, la regolamentazione dell'uso dei contratti a termine, la conferma delle 40 ore settimanali e l'estensione del secondo livello contrattuale in tutte le regioni.

## Il Gruppo Coppola scende sotto il 50% dell'Ipi

■ La quota del gruppo Coppola nel gruppo Ipi è scesa sotto il 50%, dopo la decisione della Banca Intermobiliare di escutere parte delle garanzie prestate dal gruppo, fra cui 11,1 milioni di azioni Ipi pari al 27,3% del capitale e 1,3 milioni di azioni As Roma pari a poco meno dell'1% del capitale. La partecipazione del gruppo Coppola in Ipi risulta così diminuita dal 75% a poco meno del 48%, mentre in As Roma è ora pari all'1,5% circa. Ai prezzi di mercato la quota in Ipi vale circa 68 milioni di euro, mentre quella in As Roma circa 820mila euro. Banca Intermobiliare ha dichiarato che incaricherà un advisor di assistere nel ricollocamento del pacchetto Ipi. Debole, ma in linea con l'andamento del mercato, la performance dei due titoli in Borsa: l'Ipi ha ceduto lo 0,37% a 6,125 euro con scambi molto contenuti, mentre l'As Roma è arretrata dello 0,71% a 0,631 euro anche in questo caso con volumi ridotti. Il credito residuo di Banca Intermobiliare nei confronti del Gruppo Coppola (azionista con il 2% dell'istituto piemontese) ammonta quindi ora a 46,5 milioni di euro, di cui 26,5 milioni per scoperto di conto corrente, garantito da pegno su titoli quotati - oggetto di sequestro preventivo - per un controvalore pari a 114,5 milioni e 20 milioni per apertura di credito, garantita da ipoteca di primo grado su due immobili, per un controvalore di perizia pari a 34,5 milioni.

# Autostrade cambia nome e denuncia il governo per Abertis

Nel progetto di riorganizzazione varato dal cda anche la nuova denominazione di Atlantia, se i soci approveranno

/ Milano

**NOMI** È «Atlantia» il nuovo nome che Autostrade porrà all'assemblea dei soci convocata per il prossimo 30 aprile in prima convocazione. La nuova denominazione sociale individuata dal consiglio di amministrazione, si legge nella nota sull'approvazione del progetto di bilancio, «ben rappresenta i caratteri di solidità, affidabilità e internazionalità» che «caratterizzano e ispirano l'operato della società». Il cda, si legge sempre nella nota, ha approvato un progetto di riorganizza-

zione «volta a ridefinire più nettamente il ruolo e la missione di Autostrade spa e di Autostrade per l'Italia spa». Come parte di questo progetto verrà sottoposto all'approvazione degli azionisti la modifica della denominazione sociale di Autostrade, con l'assunzione del nuovo nome Atlantia. Giuseppe Piaggio, il presidente di Schemaventotto (la holding della famiglia Benetton che controlla Autostrade) precisa intanto che non esiste alcun piano alternativo alla fusione tra Autostrade e il gruppo spagnolo Abertis. Piaggio smentisce così le indiscrezioni di stampa su un piano che prevederebbe la creazione di due holding per le società Autostrade e Abertis. Piaggio ricorda come la fusione tra il gruppo italiano e quello

spagnolo «rappresenti un obiettivo comune delle due società e che permane la volontà di lavorare per superare i vincoli che ne hanno impedito la realizzazione, a partire dal nuovo assetto regolatorio sulla convenzione unica». Il cda di Autostrade ha poi confermato tutte le azioni legali contro i ministeri alle Infrastrutture e all'Economia, e contro l'Anas: quelle contro il no alla fusione con Abertis, contro le nuove disposizioni in materia di concessioni, contro i provvedimenti sugli incrementi tariffari e contro l'atto di citazione con cui Anas richiede i danni per la ritardata esecuzione degli investimenti in programma. L'intenzione di andare avanti con la battaglia legale è immedia-



La sede di Autostrade. Foto Ansa

«Non esiste alcun piano alternativo alla fusione con il gruppo iberico» Utile in calo del 16,8%

tamente stigmatizzata dal ministro alle Infrastrutture Antonio Di Pietro: «Un cda che si occupa solo di azioni legali - dice - abdica alla sua funzione e a quella dell'istituto delle società concessionarie. Se all'ultimo punto dell'ordine del giorno, magari tra le «varie ed eventuali», avessero aggiunto «realizzazione di 3,2 miliardi di investimenti programmati e non fatti», avrebbero reso un servizio migliore agli utenti delle autostrade e al paese». Quanto ai conti 2006, l'utile netto risulta di 672 milioni di euro, in diminuzione del 16,8% rispetto al dato 2005 che includeva proventi straordinari derivanti da partecipazioni cedute. I ricavi consolidati ammontano a 3.141 milioni di euro, in aumento del

6,2% rispetto al 2005. Margine operativo lordo pari a 1.989 milioni di euro, con un incremento di 129,5 milioni rispetto al 2005, e un'incidenza sui ricavi del 63,3%. All'assemblea degli azionisti sarà anche proposto un dividendo di 62 centesimi per azione, con la distribuzione di un saldo dividendo di 35,75 centesimi a maggio. Per il 2007 Autostrade prevede un andamento della performance operativa in linea con il risultato dell'esercizio 2006. È stato comunque disposto un aumento del canone di concessione alle casse pubbliche dall'1% al 2,4% dei ricavi netti da pedaggio, «con conseguenti effetti economico-finanziari sulle concessionarie» si legge ancora nella nota del gruppo.

## De Castro definisce dopo cinque anni l'intesa sul prezzo del latte alla stalla

■ Dopo una lunga trattativa è stato finalmente raggiunto l'accordo per il prezzo del latte alla stalla grazie all'impegno di tutta la filiera, delle Istituzioni nazionali e territoriali e del pressing esercitato dalla mobilitazione delle organizzazioni contadine Cia e Coldiretti insieme ad allevatori, consumatori, ambientalisti.

Con l'accordo viene definito un prezzo che mancava al settore da circa 5 anni. Nel contratto il prezzo pattuito per latte intero, genuino, reso refrigerato alla stalla a 4 gradi centigradi nel rispetto delle norme igienico sanitarie, è di 0,33156 euro al litro con aggiunta di Iva al 10%, pagamenti a 60 giorni dalla consegna e validità a partire dal 1° aprile 2007 fino al 31 marzo 2008. L'accordo riguarda gli allevamenti della regione Lombardia che rappresentano circa il 40% della produzione nazionale e prevede un importante im-

pegno per la valorizzazione della qualità del latte. Per il miglioramento qualitativo è fissato un sistema di pagamento differenziato su una tabella parametrica che tiene conto del titolo di grasso, del contenuto proteico, della carica batterica e delle cellule somatiche. «Grande soddisfazione» è stata espressa dal ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali, Paolo De Castro. «L'accordo sul prezzo raggiunto per il latte della Lombardia rappresenta il punto di riferimento per l'intero mercato del latte nazionale - ha sottolineato De Castro - ma il risultato per me più importante è che il mondo del latte finalmente torna a lavorare in filiera: rinasce infatti l'interprofessione». Una base, ha concluso il ministro, «indispensabile per affrontare le sfide del mercato e delle politiche comunitarie e continuare con forza a spingere sulla qualità».

Per la Cia quello raggiunto sul prezzo del latte «è un accordo importante in quanto può riaprire la stagione dei tavoli interprofessionali e dare un impulso al settore lattiero-caseario contro il mercato selvaggio che in questi anni ha contribuito a diminuire il reddito degli allevatori». Questa intesa, continua la Cia, «avviene dopo cinque anni e ha dimostrato come l'unità del mondo agricolo possa affrontare positivamente momenti importanti per l'agricoltura italiana».

Assoluta giudica invece l'accordo «molto oneroso per l'industria lattiero casearia nazionale, ben al di sopra di quanto il mercato consenta, che richiederà un rito di liste». Secondo il presidente di Assolatte, Giuseppe Ambrosi, «dopo gli aumenti concessi al mondo agricolo è evidente che i nostri spazi di manovra per la trattativa sul contratto di lavoro si sono ridotti».

## BREVI

**Piemonte**  
Protestano il 3 aprile i dipendenti delle aziende metalmeccaniche

Sono più di 27mila i lavoratori di aziende metalmeccaniche in crisi in Piemonte, quasi 17mila nella sola provincia di Torino: il 3 aprile sciopereranno e manifesteranno per dire che la ripresa non riguarda ancora tutti. Da tutto il Piemonte arriveranno a Torino e sfileranno fino alla sede della Giunta regionale. Sarà presente anche una delegazione di Mirafiori.

**Commercio**  
Presentata a Confesercenti la piattaforma contrattuale

Isindacati hanno presentato a Confesercenti la piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale del terziario, distribuzioni e servizi per i lavoratori delle aziende che aderiscono alla confederazione. I punti salienti della piattaforma sono un aumento medio di 78 euro mensili, un freno agli appalti esterni, e la tutela delle tipologie di impiego più deboli.

**Telecomunicazioni**  
Accordo raggiunto per le imprese artigiane

Accordo raggiunto per il rinnovo del contratto nazionale delle imprese artigiane del settore telecomunicazione. L'intesa coinvolge 80 mila dipendenti e 42 mila aziende. In busta paga i lavoratori (grafici, fotografi, videoperatori, copisterie, legatorie) si ritroveranno in media 96 euro per un 5° livello corrispondente ad un operaio specializzato.

**Azienda Casa Emilia-Romagna della Provincia di Bologna**  
Piazza della Resistenza 4 - 40122 Bologna  
tel. 051.292.111 fax 051.554.335

**AVVISO DI GARA ESPERTA PER ESTRATTO**  
L'ACER della Provincia di Bologna, Piazza Resistenza n. 4, 40122 Bologna, rende noto che è stata esposta una gara con procedura aperta per la costruzione di edifici residenziali in Casalecchio di Reno (BO), Località Falanello. Appalto n.: lotti 125/31, 129/ZA, 129/1ZA, 1403/ASE, 1412/ASE e 1413/1. Imprese partecipanti: 08. Aggiudicatario: Consorzio Cooperative Costruzioni di Bologna, che ha conseguito complessivamente 82.772 punti ed ha offerto un ribasso del 10,33%, e quindi per un importo contrattuale, al netto da I.V.A., di € 4.658.448,038. Direttore dei lavori: ing. Carlo Zanotti. L'Avviso integrale è pubblicato sulla G.U.R.I. n. 37 del 28.03.07.

Il responsabile del procedimento arch. Marco Masinara

**Azienda Casa Emilia-Romagna della Provincia di Bologna**  
Piazza della Resistenza 4 - 40122 Bologna  
telefono 051.292.111 - telefax 051.554.335

**AVVISO DI GARA ESPERTA PER ESTRATTO**  
L'ACER della Provincia di Bologna, Piazza Resistenza n. 4, 40122 Bologna, rende noto che è stata esposta una gara con procedura aperta per la costruzione di un edificio residenziale in Porretta Terme (BO), Località Casoli, Appalto N.: Lotti 1222/ZA. Imprese partecipanti: 01. Aggiudicatario: Lavori Generali di Costruzione e Ingegneria Civile di Rullo Antonio, con sede in Crispiano (Na), che ha conseguito complessivamente 62.500 punti ed ha offerto un ribasso del 7,13% e quindi l'importo contrattuale, al netto da I.V.A., di € 687.696,528. Direttore dei lavori: Tecnicoop S.p.a. di Bologna. L'Avviso integrale è pubblicato sulla G.U.R.I. n. 37 del 28.03.07.

Il responsabile del procedimento arch. Marco Masinara

**Azienda Casa Emilia-Romagna della Provincia di Bologna**  
Piazza della Resistenza 4 - 40122 Bologna  
telefono 051.292.111 - telefax 051.554.335

**AVVISO DI GARA ESPERTA PER ESTRATTO**  
L'ACER della Provincia di Bologna, Piazza Resistenza n. 4, 40122 Bologna, rende noto che è stata esposta una gara con procedura aperta per la costruzione di un polibambulatorio per l'IAUSL Bologna Sud in Sasso Marconi (BO), via Bertacchi, Appalto N.: Lotti 1283/C. Imprese partecipanti: 01. Aggiudicatario: Lavori Generali di Costruzione e Ingegneria Civile di Rullo Antonio, con sede in Crispiano (Na), che ha conseguito complessivamente 62.161 punti ed ha offerto un ribasso dell'11,22% sull'importo base di gara di € 1.580.979,138 e quindi per l'importo contrattuale, al netto da I.V.A., di € 1.483.062,59#. Direttore dei lavori: arch. Germano Severini. L'Avviso integrale è pubblicato sulla G.U.R.I. n. 37 del 28.03.07.

Il responsabile del procedimento arch. Marco Masinara

**COMUNE DI GARBETTOLA**  
(Provincia di Fodi-Cesena)  
ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

È indetta gara ad asta pubblica per affidamento servizio di gestione asilo nido periodo 01.09.2007-31.08.2011, importo presunto euro 784.522,60; presentazione offerta ore 15.00 del 14.05.2007; il bando integrale di gara è disponibile sul sito internet: www.comune.garbettola.fc.it

Il Capo Settore Affari Generali e Servizi alla persona (dotessa Lella Fabrizio)

Per la pubblicità su  
**l'Unità**  
Rizzoli

**Cambi in euro**

1,3348	dollari	+0,000
156,3800	yen	-1,530
0,6795	sterline	+0,000
1,6164	fra. sviz.	-0,005
7,4493	cor. danese	-0,001
28,0750	cor. ceca	+0,089
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1335	cor. norvegese	+0,006
9,3190	cor. svedese	+0,001
1,6532	dol. australiano	+0,004
1,5477	dol. canadese	+0,005
1,8702	dol. neozel.	+0,012
249,1600	fior. ungherese	+1,600
0,5807	lira cipriota	+0,000
3,8836	zloty pol.	+0,013

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,52	3,43
Bot a 6 mesi	98,23	3,46
Bot a 12 mesi	96,26	3,53
Bot a 12 mesi	96,57	3,52

**Borsa**

**Reggono i petroliferi**

Perdite contenute in piazza Affari, nonostante i decisi ribassi registrati dagli altri listini azionari mondiali, grazie alle performances di alcuni titoli guida: il Mibtel ha chiuso la giornata con un calo dello 0,24%, inferiore rispetto agli altri indici europei. A risollevarle le sorti della media milanese sono stati soprattutto i titoli petroliferi, favoriti dal rialzo del prezzo al barile, con Eni a +1,13% e Saipem a +1,07% e anche alcuni altri valori guida, come Autostrade

(+1,82%). Rialzo anche per Enel (+0,75%). In calo, dopo le previsioni considerate deludenti, Finmeccanica (-3,06%); giù anche Mediolanum (-2,45%). Fra i bancari è scesa la quotazione di Intesa San Paolo (-1,17%) e di Bpm (-0,78%). In ribasso i principali industriali: oltre a Finmeccanica, in discesa Fiat (-0,98%), Pirelli (-0,81%), Parmalat (-1,57%), Stm (-0,86%). In ribasso anche Telecom Italia (-0,61%) con Fastweb a -0,19%. Alitalia ha ceduto lo 0,51%.

**Mondadori**

**Cala l'utile netto**  
Mondadori ha registrato nel 2006 un utile netto di 109 milioni di euro, in flessione del 5% rispetto all'esercizio precedente. La proposta per il dividendo è di 0,35 euro per azione, senza variazioni rispetto al 2005. Il progetto di bilancio consolidato per il 2006 di Mondadori si chiude con una posizione finanziaria netta complessiva negativa per 554,7 milioni, dopo 144,6 milioni di euro di dividendi distribuiti nel corso dell'anno e quanto pagato per acquistare

Mondadori France (551 milioni) e Messaggerie Musicali (24 milioni). Circa l'evoluzione prevedibile della gestione, il gruppo editoriale di Segrate spiega che l'ampliamento del perimetro di attività e le prime indicazioni di andamento dei mercati di riferimento permettono a oggi di prevedere «performance gestionali superiori al 2006». Il 2006 si è chiuso per Mondadori con un fatturato in crescita del 5,6% a 1.750,2 milioni e un margine operativo lordo in aumento del 7,5% a 240,3 milioni.

**Bpi**

**Chiusura in rosso**

Banca Popolare Italiana ha chiuso il 2006 con una perdita di 39,9 milioni di euro dopo aver provveduto a rettifiche straordinarie per l'ammontare di 240 milioni di euro. Nel 2005 la perdita era stata di 743,9 milioni di euro. Le rettifiche più importanti riguardano il finanziamento al Gruppo Barilla (104 milioni), quello al Gruppo Magiste (25 milioni), la svalutazione della quota in Hopa (81 milioni) e la rettifica del valore di avviamento di Area Life

International Assurance (14 milioni). Nel 2006, spiega la società «c'è stata una marcata ripresa dell'attività bancaria, in linea con la previsione formulata nel piano industriale 2006-2009. L'andamento della gestione ordinaria registra infatti una crescita del margine di interesse (+10,8%) e del margine di intermediazione (+17,5%). Il risultato della gestione operativa è stato positivo per 165,4 milioni contro una perdita di 781,6 milioni del 2005.

**In sintesi**

**Mediolanum** ha registrato nel 2006 un utile netto di 223,7 milioni di euro, in flessione del 4% rispetto al 2005. Il cda intende proporre un dividendo in linea con quello dell'esercizio precedente, a 0,20 euro per azione. Nel corso del 2006 la raccolta lorda è aumentata del 30%.

**Il cda di Acea** ha approvato il progetto di bilancio ed il bilancio consolidato al 31 dicembre 2006. Il risultato operativo è passato da 232,6 a 290,5 milioni di euro nel 2006, registrando una crescita del 24,9%. L'utile netto è di 147,4 milioni di euro, mentre l'utile per azione è di 0,692 euro. Verrà proposta la distribuzione di un dividendo di 0,54 euro per azione contro 0,47 del 2005.

**Saipem** ha chiuso il 2006 con un utile netto di 384 milioni (più 50,58%) e di 156 milioni per la capogruppo. Il cda ha deciso la distribuzione di un dividendo di 0,29 euro per azione. All'assemblea verrà inoltre chiesta l'autorizzazione per l'acquisto di azioni proprie fino ad un massimo di 2,5 milioni.

**Erg** ha approvato il bilancio consolidato al 31 dicembre 2006, che registra un risultato di gruppo pari a 103 milioni di euro rispetto ai 230 milioni dell'esercizio precedente. Proposto un dividendo di 0,40 euro per azione.

**Il Banco di Sardegna** e la sua controllata Banca di Sassari, appartenenti al gruppo Banca popolare dell'Emilia Romagna, hanno perfezionato la cessione a Intesa Sanpaolo delle quote, rispettivamente del 13,04% e del 3,26% detenute nella Banca Cis. L'operazione ha un valore di circa 48,4 milioni.

**Gabetti Property Solutions** ha chiuso il 2006 con una perdita di 5 milioni di euro contro un guadagno di 2,7 milioni del 2005. L'ebdita si è attestato a 1,9 milioni mentre i ricavi da intermediazione immobiliare sono saliti a 55,68 milioni.

**Il gruppo Sace** ha archiviato il bilancio 2006 con un utile netto di 510,1 milioni di euro, in calo dai 757,4 milioni del 2005. La diminuzione dell'utile risente degli accantonamenti per far fronte a fattori di rischio. Al netto, la redditività sarebbe in linea con quella dello scorso esercizio.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/07	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
<b>A</b>										
<b>Acea</b>	26763	13,82	13,79	0,03	-6,25	319	12,72	14,74	0,4700	2943,60
<b>Accogas-Aps</b>	17814	9,20	9,20	-0,43	7,33	19	8,45	9,21	0,3200	504,54
<b>Acotel</b>	84499	43,64	43,57	-1,27	135,07	20	18,56	47,94	0,4000	181,98
<b>Asp. Potab.</b>	34510	17,92	17,80	-1,22	11,39	1	16,00	20,96	0,1000	90,02
<b>Ascm</b>	4554	2,35	2,35	-	-5,43	13	2,31	2,49	0,0700	110,24
<b>Acellulos</b>	16685	8,62	8,49	-0,84	0,09	208	7,96	8,82	-	583,20
<b>Aedes</b>	13116	6,77	6,69	-1,22	8,92	317	6,19	7,06	0,1800	683,99
<b>Aem</b>	5149	2,66	2,65	-0,75	4,19	7622	2,45	2,68	0,0560	4786,33
<b>Aem To</b>	4804	2,48	2,48	-0,76	-0,04	859	2,32	2,56	0,0335	1811,74
<b>Aem To w08</b>	1379	0,71	0,71	-1,51	-7,71	45	0,70	0,79	-	50,54
<b>Aerop. Firenze</b>	36377	18,79	18,58	-2,72	-3,97	2	18,09	20,83	0,1400	169,74
<b>Alerion</b>	1328	0,69	0,69	4,07	43,97	4710	0,47	0,71	0,0050	274,32
<b>Alitalia</b>	1794	0,93	0,92	-0,51	-14,29	8318	0,92	1,13	0,0413	1284,77
<b>Alleanza</b>	18426	9,52	9,49	-0,78	-6,37	3173	9,34	10,27	0,4550	8055,49
<b>Amplifon</b>	13277	6,86	6,83	-1,06	5,79	246	6,39	7,22	0,3000	1360,36
<b>Anima</b>	7857	4,06	4,01	-3,43	8,85	2479	3,38	4,06	0,1250	426,09
<b>Ansaldo Sts</b>	19123	9,88	9,81	-0,02	9,75	428	8,79	9,97	-	987,60
<b>Asciopipe</b>	4055	2,09	2,10	-	-5,12	38	2,01	2,21	-	488,60
<b>Asm</b>	9130	4,71	4,64	-2,09	13,12	743	4,08	4,77	0,0250	9650,85
<b>Astaldi</b>	14026	7,24	7,20	-1,77	27,90	1110	5,53	7,24	0,5000	712,99
<b>Auto To-Mi</b>	35014	18,08	18,10	-0,35	3,42	119	17,48	19,99	0,3000	1591,30
<b>Autogrill</b>	27232	14,06	14,04	-0,02	0,22	832	13,37	14,60	0,2400	3577,88
<b>Autostrade</b>	46296	23,91	24,05	1,69	9,03	3676	21,76	23,91	0,1300	13669,62
<b>Azimut H</b>	21276	10,99	11,03	0,08	5,68	1089	9,78	11,24	0,1000	1590,55
<b>B</b>										
<b>B. Bilbao Vtz.</b>	35418	18,29	18,22	-0,38	-1,57	1	17,46	20,10	0,1320	-
<b>B. C.R. Firenze</b>	10204	5,27	5,32	2,25	22,65	3971	4,25	5,27	0,0520	4362,01
<b>B. Carige</b>	6775	3,50	3,50	-0,06	-4,35	1441	3,40	3,75	0,0750	4247,90
<b>B. Carige risp</b>	7728	3,99	4,00	-	-2,73	0	3,95	4,12	0,0950	699,81
<b>B. Desio</b>	17839	9,21	9,60	8,47	6,14	716	8,09	9,46	0,0830	1077,92
<b>B. Desio r nc</b>	16638	8,59	8,68	3,57	19,30	176	7,20	9,07	0,1000	113,44
<b>B. Fimat</b>	1942	1,00	1,00	-1,19	-1,86	566	1,00	1,12	0,0130	363,97
<b>B. Ifis</b>	18950	9,79	9,72	-0,65	-3,16	39	9,79	11,00	0,2400	282,93
<b>B. Interbancaria</b>	15734	8,13	8,15	0,49	-2,78	5	7,86	8,65	0,2500	1263,04
<b>B. Italease</b>	88875	45,90	45,66	-2,46	1,28	743	44,62	57,24	0,9000	4201,07
<b>B. Lombarda</b>	34880	18,01	17,97	-0,63	4,28	670	16,91	18,47	0,4000	6395,26
<b>B. Profilo</b>	5203	2,69	2,69	0,07	10,90	164	2,39	2,70	0,1470	336,56
<b>B. Santander</b>	25803	13,33	13,20	-1,84	-7,63	6	13,02	14,66	0,1376	-
<b>B. Sard. r nc</b>	39422	20,36	20,39	0,94	7,30	5	18,95	21,02	0,5000	134,38
<b>B. San Generali</b>	20304	10,49	10,48	-1,42	8,61	251	9,65	11,87	-	1167,23
<b>B.P. Etruria e L.</b>	28922	14,94	14,93	-1,54	-4,46	190	14,58	16,56	0,2200	805,63
<b>B.P. Intra</b>	24259	12,53	12,46	-2,09	-10,14	64	12,53	14,49	0,2000	705,22
<b>B.P. Italiana</b>	22199	11,46	11,46	-0,39	5,09	10002	10,91	12,03	0,2750	7823,26
<b>B.P. Milano</b>	22418	11,58	11,51	-0,78	-13,62	2181	11,06	13,89	0,1500	4895,27
<b>B.P. Spoleto</b>	22186	11,46	11,37	-2,52	-6,78	11	11,06	12,29	0,4000	250,69
<b>B.P. Verona H</b>	44070	22,78	22,79	-0,25	3,83	6379	21,91	24,33	0,7000	8542,47
<b>B.P. Bn Banca</b>	42191	21,79	21,72	-0,60	4,21	3647	20,44	22,41	0,7500	7506,28
<b>Basilicelt</b>	2324	1,20	1,20	1,61	28,51	1301	0,93	1,30	0,0930	73,19
<b>Basilogi</b>	545	0,28	0,28	0,91	5,04	3191	0,25	0,32	-	190,14
<b>BB Biotech</b>	112323	58,01	57,98	-0,31	0,31	10	54,24	60,93	1,8000	-
<b>Bca Hfs w08</b>	8003	4,13	4,12	-1,86	-10,73	12	4,13	4,99	-	-
<b>Beghelli</b>	1770	0,91	0,90	-0,41	70,26	7594	0,54	0,95	0,0258	182,82
<b>Benetton</b>	23127	11,94	11,91	-0,73	-18,95	481	11,94	14,79	0,3400	2181,88
<b>Beni Stabili</b>	2424	1,25	1,25	-	-1,05	5730	1,19	1,42	0,2000	2147,54
<b>Blesse</b>	42056	21,72	21,76	-1,00	39,53	159	15,37	22,21	0,1800	594,79
<b>Boero</b>	43179	22,30	22,30	-	-37,32	0	15,70	23,50	0,4000	96,79
<b>Bolzoni</b>	9643	4,98	4,95	-0,57	-22,93	118	3,97	5,07	-	127,92
<b>Bon. Ferraresi</b>	72126	37,25	37,18	-0,40	2,13	3	35,94	38,74	0,1300	209,53
<b>Brembo</b>	19781	10,22	10,18	-0,79	6,07	212	9,49	10,30	0,2100	682,27
<b>Brioschi</b>	1052	0,54	0,54	-1,28	9,78	0	0,91	0,77	0,2000	315,02
<b>Bulgari</b>	20739	10,71	10,69	-1,70	-1,43	1977	10,65	11,48	0,2500	3098,74
<b>Buonfigliano Spa</b>	6783	3,50	3,48	-1,64	-11,09	697	3,42	4,01	-	304,86
<b>Buzzi Unicem</b>	42772	22,09	22,02	-0,63	2,55	363	21,12	23,72	0,3200	3643,20
<b>Buzzi Unicem r nc</b>	30845	15,93	15,91	-0,43	8,69	47	14,52	16,97	0,3440	647,04
<b>C</b>										
<b>C. Bertoglio</b>	7302	3,77	3,77	0,61	1,29	31	3,56	3,88	0,1240	536,97
<b>C. Bergamo.</b>	67866	35,05	35,15	0,23	14,96	21	30,49	35,09	0,9500	2163,53
<b>C. Vallinellese</b>	23820	12,30	12,26	-1,07	-0,06	271	12,15	13,13	0,4000	1119,13
<b>Cad It</b>	23867	12,22	12,11	-1,51	32,77	332	9,13	12,22	0,1800	109,76
<b>Cairo Comm.</b>	77857	40,21	40,29	-0,44	-7,86	12	39,87	50,56	2,5000	315,02
<b>Calligraf. r nc</b>	16803	8,68	8,78	-0,28	9,78	0	7,91	8,77	0,2000	71,90
<b>Calligrafe</b>	16835	8,75	8,77	-0,01	9,75	7	7,97	8,86	0,1000	947,10
<b>Calligrafo Ed.</b>	12016	6,21	6,20	-0,29	0,25	19	6,17	6,60	0,3000	775,75
<b>Cam-Fin.</b>	3197	1,65	1,65	-0,78	14,65	920	1,44	1,77	0,0300	607,06
<b>Campani</b>	14367	7,42	7,45	0,30	-1,94	633	7,41	8,17	0,1000	2154,77
<b>Capitalia</b>	12876	6,65	6,65	-0,78	-8,15	26412	6,25	7,24	0,2000	1765,93
<b>Carrazo</b>	12619	6,52	6,51	-0,85	53,96	199	6,13	6,56	0,1250	273,71
<b>Cattolica Ass.</b>	87500	45,19	45,40	0,33	0,18	85	43,77	48,07	0,5000	2141,61
<b>Cdc</b>	11501	5,94	5,92	-0,94	-10,43	40	5,35	6,81	0,5600	72,85
<b>Cell Therapeutics</b>	2329	1,20	1,20	-0,25	-12,32	640	1,11	1,39	-	-
<b>Combre</b>	16751	8,65	8,62	-0,44	38,00	352	6,27	10,33	0,	

# Fenomeno

È la Ferrari di Kimi Raikkonen la più veloce nella seconda giornata di test a Sepang dove l'8 aprile si correrà il Gp. Sui 5,543 km del circuito malese dove la Rossa era impegnata insieme ad altre nove squadre, il ferrarista ha portato a termine 61 giri con il tempo di 1'35"258



Nuoto 11,00 Rai2



Tennis 19,00 Eurosport

**IN TV**

- 09,00 Rai2 Nuoto, gare
- 09,00 Sportitalia Rugby, profili
- 09,15 Sportitalia Sailing Magazine
- 11,00 Rai2 Nuoto, gare
- 12,30 Sportitalia Motorzone
- 13,00 Sportitalia Si Live 24
- 16,00 SkySport1 Speciale Juventus
- 16,30 Eurosport Calcio, Irlanda-Slovacc.
- 17,45 SkySport2 Basket
- 18,00 SkySport1 Speciale Inter
- 18,30 Sportitalia Speciale Inter
- 19,00 Eurosport Tennis, torneo Wta
- 20,00 Sportitalia Si Live 24
- 20,30 SkySport1 Speciale Champions

# Toni riapre la porta degli Europei, Scozia ko

Al San Nicola l'Italia vince con due gol del bomber viola. Bene Oddo e Del Piero

di Marco Bucciantini inviato a Bari

**L'ITALIA SI RIFUGIA IN TONI**, nei suoi gol. E resta in scia del terzetto che guida il girone due punti sopra gli azzurri. Non è una vittoria splendida ma qualcosa di solido c'è: anzitutto il centravanti, **Italia 2** così puntuale, così **Scozia 0** forte. Poi la tenuta della difesa, che non

è imponente ed esuberante come ai Mondiali ma si arrangia con mestiere e consente alla Scozia un solo tiro pericoloso dalla distanza. Quindi Gattuso, che lotta per contenere il nutrito centrocampo britannico, e infine domina appena gli altri calano. In questa fredda serata forse non si poteva chiedere di più: l'Italia aveva troppo da perdere, appesa ad una qualificazione "doverosa" per i campioni del Mondo ma complicata da un inizio di girone sciagurato. "Sì, ma adesso ci siamo, abbiamo reagito, è la risposta giusta, i ragazzi sono stati bravi", dice Donadoni, alla fine di una partita che per lui è durata dieci giorni. Ci si aggrappa alle cose certe. Ci sono i gol di Toni: non c'è un difensore in questi anni che sia riuscito ad arginarlo. Non si può. Non può farlo Weir, che rivaleggia sulla stazza, che si applica nel bel match "a mani nude" che i due ingaggiano, ma soccombe quando c'è da vedersela palla a terra e non ha armi per difendere i due cross che portano Toni a colpi di testa vincenti. Toni si carica l'Italia. Senza Totti, con Del Piero usato con parsimonia, con Pirlo in disgrazia, il centravanti si mangia la scena. Dieci anni fa voleva smettere con il calcio professionistico. A Firenze, vicino casa (lui è modenese di Pavullo) Cavasin non lo faceva mai giocare. Per uno così, grande e grosso, giocare poco significa esporsi a sporadiche e mortificanti esibizioni. "A quel

**ITALIA:** Buffon; Oddo, Cannavaro, Materazzi, Zambrotta; Gattuso, De Rossi; Camoranesi, Perrotta (dal 32' st Pirlo), Di Natale (dal 21' st Del Piero), Toni (dal 41' st Quagliarella).  
**SCOTIA:** Gordon; Alexander, Weir, McManus, Naysmith; Brown, Teale (dal 21' st Maloney), Ferguson, Hartley, McCulloch (dal 36' st Boyd); Miller.  
**ARBITRO:** De Bleckere (Bel)  
**RETE:** al 12' pt e al 25' st Toni  
**NOTE:** recuperi 1' e 3', spettatori 40.000 circa, terreno in buone condizioni, temperatura 15° circa, nessun ammonito, angoli 4 a 3 per la Scozia.

punto, tanto valeva tornare a casa, trovare una squadra fra i dilettanti per continuare con questa passione e crescere insieme agli amici del paese". Lo convinse a insistere Attardi, tecnico della Lodigiani. "E' morto, non può godersi i miei successi. Ma io gli devo tutto", ricorda spesso Toni. Dieci anni dopo ha messo nel baule tanti gol (100 negli ultimi quattro anni, roba da matti) e a casa torna da eroe, ogni quindici giorni perché è affezionato alle sue strade, "e per farsi una birra con i soliti amici. Prima o poi cresceremo insieme...". Intanto cresce l'Italia, rassicurata dal suo gigante, che al 12' trova il tempo di anticipare la insensata difesa in linea scozzese, che trasciava di marcare stretto anche sui calci piazzati. Gli azzurri erano partiti bene ma frenano dopo il vantaggio. Gli altri vengono su, cominciano un palleggio anche bello quando pas-



Toni infila in porta la punizione di Oddo: è il primo gol

sa per i piedi di Miller e Brown. Ma la difesa è l'altra certezza che sostiene i nostri. Di Natale e Perrotta non riescono a cuocere i reparti, e i mediani scozzesi sono troppo liberi di impostare. Per fortuna di questa libertà possono fare poco, mancando di genio e di ali in grado di togliere sicurezza a Zambrotta e Oddo (buona la loro partita). Nella ripresa gli scozzesi osano, avanzando i terzini. Così l'Italia trova i metri di campo per riprendere coraggio. Prima Camoranesi e poi Toni servono a Di Natale palloni buoni per regalarsi una serata da ricordare. L'attaccante invece si tornerà di incubi, perché divora due gol fatti. Così si aspettano ai "soliti", quelli che non mancano mai, i campioni del mondo: Gattuso sradica il pallone a Ferguson e lo porge a Camoranesi. Sul traversone lungo c'è Toni, of corse. Tre punti servivano e quelli so-

no arrivati. I prossimi avversari si chiamano Far Oer e Lituania, nomi perfetti per rincorrere una vetta non più lontana. Intorno, i baresi hanno aiutato, accogliendo la squadra con calore e infondendo quell'entusiasmo perduto nella solita infinita vigilia fatta di troppe stupide polemiche. E tifando a perdifiato durante un match non banale. Così come ha fatto la gioiosa armata dei Tartan, (così si chiamano i tifosi scozzesi, dal nome del tessuto a quadretti dei loro gonnellini unisex). Le ginocchia scoperte non sentono freddo: per quanto hanno bevuto in questa trasferta pugliese gli scozzesi avrebbero le caldane anche a Dobbiaco. Cantavano prima della partita, nei budelli di Bari vecchia, festeggiando con chiunque capitasse a tiro. Cantano anche dopo, sconfitti e felici. E questo è bello come il terzo gol di Toni.

## MIGLIORI E PEGGIORI Toni e Miller ok Gli attaccanti graffiano Di Natale annaspa

**I migliori** sono i centravanti. Toni perché conosce il gol, Miller perché sa di sport. Al 14' riceve in area, Materazzi lo braccia in tackle, sbilanciandolo, lo scozzese vacilla ma invece che cercare un giustificabile rigore balza assatanato sul pallone, per provare a rigiocarlo. Un numero di classe, che infonde alla partita un tono di piacevole fair play. Insieme a questo, Miller mostra anche molto calcio fisico e tecnico, anticipando spesso Materazzi e Cannavaro, standosi da sponda per le corse dei compagni e impostando perfino di tacco un paio di azioni scozzesi. Poi Toni. Undicesimo e dodicesimo gol in

azzurro, da quattro anni segna come nessun altro in Europa. Una presenza decisiva sottoporta ma anche un riferimento lontano dall'area, dove impone la sua immarcabile stazza. Il solito spessore agonistico che tiene su l'Italia. **Il peggiore** è Di Natale e non solo per un paio di occasioni dilapidate ma perché manca nel supporto al centrocampo, consentendo il palleggio dei mediani scozzesi, e vanifica per gigantismo un paio di contropiedi. Pensa un calcio difficile, con gusto per lo spettacolo. Ma quando non è serata sarebbe meglio gestire il pallone con più umiltà. **m.b.**

**In breve**

**Qualificazioni Europei**  
● **Ucraina-Lituania 1-0**  
Questi i risultati delle altre partite delle qualificazioni per gli Europei 2008. Gruppo B (lo stesso dell'Italia): l'Ucraina ha battuto la Lituania 1-0. La rete decisiva è stata segnata da Gusev al 2' della ripresa: con 12 punti l'Ucraina raggiunge Francia e Scozia in vetta al girone. La Georgia ha battuto Far Oer 3-1. La Georgia sale così a sei punti in classifica, mentre le Isole Far Oer restano a 0. Le reti dei padroni di casa portano la firma di Siradze (25' pt) e Iashvili (1' e 50' st, la seconda su rigore). Per gli ospiti gol di Jacobsen (12' st).

**Rissa Valencia**  
● **Inter, sconto a metà**  
Nessuna clemenza per Burdisso da parte della commissione disciplinare dell'Uefa che ieri ha esaminato gli appelli alla sentenza per la rissa dopo Valencia-Inter. La commissione non solo non ha ridotto la squalifica di sei giornate inflitta in primo grado al nerazzurro ma l'ha aggravata aggiungendo altre due giornate con la condizionale di due anni. Ha avuto uno sconto Maicon, le cui sei giornate di squalifica sono state trasformate in 3 più tre con la condizionale, nei due anni. Due giornate (più una con la condizionale) per Cordoba che aveva ricevuto tre giornate di stop e due confermate per Cruz.

**Ciclismo, Normandia**  
● **Gavazzi vince ancora**  
Mattia Gavazzi (Kia-Ene), vincitore della tappa di mercoledì del Giro di Normandia, ha vinto anche ieri allo sprint la 3/a tappa del Giro di Normandia di 60 km tra Forges-les-Eaux et Aubevoie. Leader l'olandese Lars Boom.

# NUOTO Mondiali, la Pellegrini conquista «solo» il bronzo. Prestazione super della francese. Melbourne sconvolta dalle immagini dell'atleta schiaffeggiata dal padre tecnico Federica regina per un giorno, a Manaudou record e oro. Shock: allenatore picchia figlia

di Novella Calligaris

Una finale dei 200 stile libero che sarà ricordata come la più veloce della storia con due atlete sotto il record del mondo. Un oro della svolta per il Nord Africa, conquistato per la prima volta nel nuoto da un atleta del Magreb ad opera del tunisino Oussama Mellouli negli 800 sl. Una scena raccapricciante filmata casualmente da una tv locale di un pestaggio ai danni della figlia di un padre allenatore ucraino. Un Phelps assatanato che massacrò il suo stesso limite nei 200 farfalla abbassandolo di quasi due secondi. La sintesi di una giornata in cui tutti noi italiani speravamo di poter celebrare

un'altra impresa firmata Pellegrini. Non è andata così, ma la medaglia di bronzo di Federica testimonia che fa parte dell'élite. È durato un giorno come le rose il suo record del mondo. Un giorno indimenticabile per lei, per noi, per tutta l'Italia, Presidente della Repubblica compreso che si è entusiasmato all'impresa australiana della giovane atleta veneta. A spodarla è stata la nuova divina, Phelps in gonnella, che però a differenza dell'eroe degli States oltre che brava è anche bella. Laure Manaudou è un fenomeno e non solo per i risultati raggiunti o per l'incetta di medaglie, ha già al suo attivo a Melbourne due ori e un argento, ma per il suo incidere principesco



L'aggressione del padre allenatore a Katherina Zubkova

sco per il suo viso delicato, per il fisico da top model. Insomma la consolazione per la Pellegrini è di

essere dietro, per ora, ad un'autentica fuoriclasse. La responsabilità che non ha spaventato la Pellegrini

ma che comunque non è facile portare sulle spalle per una ragazza poco più che adolescente. Una gara forse troppo prudente, un passaggio ai 100 metri quasi due secondi sopra a quello della semifinale dorata. Un bronzo che ha accettato con grande rispetto per chi l'ha preceduta anche perché per farlo Manaudou e Lurz hanno dovuto scendere sotto il suo primato. Un arrivederci a Pechino obiettivo dichiarato da Federica che torna a casa con un'altra medaglia un record del mondo e tanta esperienza da usare proprio alle olimpiadi cinesi. Un nome nuovo sul gradino più alto del podio interrompe la monotonia del dominio yankee Oussama Mellouli magrebino del

la buona borghesia di Tunisi come si può intuire dall'indirizzo della casa paterna a la Marsa la spiaggia più chic della costa, fa suoi gli 800 stile libero seconda medaglia per lui dopo l'argento dei 400. Un ragazzo di 23 anni che dà un'immagine diversa del Magreb, che studia in California dove è stato nominato dalla comunità tunisina Americana ambasciatore della cultura presso le università. Alla fine di quest'anno si laureerà in scienze del computer ma vuole fare il master in ingegneria informatica tutto questo allenandosi da quattro anni sotto la guida di uno dei guru più esigenti del nuoto come Mark Shubert. Un oro storico il suo anche perché vinto nella terra del

mezzofondo lasciandosi alle spalle il mitico Hackett. Oussama è uno dei simboli del cambiamento di questo mondo delle piscine a volte un po' troppo ingessato tra Stati Uniti e Australia. Storie belle, che ieri hanno lasciato il posto nei tg locali ad un evento abberante il pestaggio di Katherina Zubkova filmata negli spogliatoi mentre il padre la malmenava. Storia che ci ricorda i padri padroni di oltre cortina dei tempi della Korbut o della Comanenchi e che pensavamo superate, ma purtroppo ci sbagliavamo. Unica magra consolazione è il fatto documentato da una tv che ha portato alla squalifica di Zubkov e ad un processo che si svolgerà per direttissima oggi.

# Cubano

ADDIO A FAUSTINO OSORIOS, IL CANTORE CHE SCHERZAVA SU AMORI E «REVOLUCION»

Un altro di quei simpatici e arzilli vecchietti cubani che hanno goduto di fama internazionale grazie al film e al disco *Buena Vista Social Club* ha smesso di suonare e cantare per sempre. Faustino Oramas Osorio, soprannominato «el Guayaber», è morto ieri all'Avana, all'ospedale Lenin a 95 anni, sconfitto, dopo parecchio tempo però, dal cancro. Se avete amato il film e/o il cd, ricorderete forse *Candela*, canzone di struggente allegria che ben si attaglia al ritratto dell'artista: componeva e cantava brani



sentimentali ma con allusioni e doppi sensi sessuali niente male. Suonava il tres, una chitarra piuttosto particolare, e la sua biografia vuole che l'appellativo «el Guayaber» gli sia stato affibbiato perché, un giorno, riuscì ad evitare la furia di un marito geloso che aveva beccato il cantante impegnato in infuocati atteggiamenti amorosi con la moglie (del marito) sotto un albero di guayabera. Vero o meno che fosse, l'aneddoto inquadra bene il tipo che della rivoluzione cubana una volta disse: «una volta bisognava sfangarla per cercare dei soldi, mentre ora ti danno tutto, un buon salario, un lavoro facile e onorificenze». La qual affermazione non gli procurò comunque guai, tanto è vero che vinse un premio umoristico ufficiale e che la notizia della morte l'ha data il giornale del partito comunista cubano, «Gramma».

Stefano Miliani

**TELEVISIONE** Quelli del cda si sono lamentati dell'esternazione del presidente. Noi no: Petruccioli dice che i reality sono ormai spompanti e producono solo stupidaggini. Vero. Non gli piacciono i tg così confezionati come giaculatorie senza profondità...

di Roberto Brunelli

**R**equiem. Immaginatevi una Rai senza *l'Isola dei famosi*. Senza «nominazione» ed eliminazioni, senza pseudo-famosi che s'insultano per finta, senza smutandate e bellocci ultra-mascellari. Senza reality show, insomma. E immaginatevi dei telegiornali senza «panini», ossia senza quei servizi indigesti con le dichiarazioni dei politici affastellati a seconda degli schieramenti. Immaginatevi un reparto culturale rafforzato su tutte e tre le reti, immaginatevi un servizio pubblico che faccia - guarda un po' - il servizio pubblico. Dev'essere stata una mattinata agitata, quella di ieri mattina a Viale Mazzini. E chissà che facce hanno fatto i consiglieri d'amministrazione del



«L'isola dei famosi» condotta da Simona Ventura

# Petruccioli: via i reality, tg svegliatevi

centrodestra, quando si sono visti mettere sul tavolo le «comunicazioni» del presidente Rai, Claudio Petruccioli, in apertura della prima riunione del Cda dopo il blocco delle nomine volute dal direttore generale Claudio Cappon. E chissà che ne hanno pensato le società produttrici Endemol e/o Magnolia (tipo Giorgio Gori, che l'altro giorno, avendo fufato l'aria, parlava dei «bacchettoni» in giro per la Rai), che sfomano reality (ma non solo reality), creando un mercato pubblicitario di notevolissime dimensioni, a sentirsi dire «i reality vanno eliminati dalla programmazione Rai già dal prossimo anno».

**Per Petruccioli i reality sono finiti e dal 2008 non li vuole più in Rai. Trova consensi anche se per Curzi il genere non va osteggiato**

Niente male, considerando che i reality sono il totem della tv degli ultimi anni (sì, c'è la crisi, ma insomma...). Usa parole toste, il Petruccioli: i reality rappresentano «situazioni artificiali e coercitive da cui discendono inevitabilmente situazioni improbabili e comportamenti immotivati, quando non degradanti, che entrano spesso in contrasto con quanto la generalità dei telespettatori attende dal servizio pubblico».

Un programma ambizioso, che oggi come oggi rappresenterebbe una rivoluzione dei palinsesti. Sì, perché eliminando i reality si finisce per incidere su tutto quello che si definisce «l'indotto», ovvero la gran massa di trasmissioni che replicano all'infinito facce e situazioni prese dai reality. Vuole cambiare i programmi-contenitore del pomeriggio, il Petruccioli, vuole far fuori «la volgarità» nonché «il gossip fine a se stesso», spesso proposto senza una minima compensazione di buon gusto e di ironia», a favore della «cronaca bianca» in qualche modo più significativa di quella che è la realtà del paese Italia. Pure con i tg se la prende, e qui si entra nel *sancta sanctorum* del rapporto Rai-politica: è tutto un «non siamo soddisfatti e continuiamo a ripeterlo. Penso però

che si giri intorno all'ostacolo senza affrontarlo... si deve osare, eliminare il florilegio obbligato di dichiarazioni», a favore, invece, di «approfondimenti e interviste». Non solo. Il presidente pensa anche ad accrescere il peso dell'offerta culturale, creando un'apposita direzione editoriale che assorba l'attuale Rai Educational.

Più cultura e meno mutande in Rai (senza offesa per le mutande): cos'è, il libro dei sogni? Difficile dirlo oggi che la Rai è una palude molto profonda. Non a caso, il presidente non rinuncia ad esternare anche sulla «divaricazione «sempre grave» tra direttore generale e consiglio d'amministrazione, così come altrettanto grave è la divisione all'interno dello stesso Cda, in quanto provoca una stagnazione che rischia di diventare cronica, «irreversibile»: nomine bloccate (a cominciare da quelle dei vertici di Sipra e Raicinema, nomine che rappresentano «il banco di prova minimo sul quale questo Cda deve misurare la propria capacità operativa»), palinsesti pietrificati.

**Il presidente Rai è stufo del « florilegio di dichiarazioni politiche nei tg, meglio approfondimenti». E vuole più cultura**

In effetti, che la posta in gioco sia alta è opinione comune. Mentre i consiglieri della Cdl (Urbani, Bianchi Clerici e Malgeri) fanno gli offesi perché le «comunicazioni del presidente, riservate al consiglio Rai, sono state date anche ai giornalisti», quelli del centrosinistra plaudono: «Ha buttato un sasso nello stagno» (dice Rognomi) e «Si tratta di un serio tentativo per riportare il confronto sui giusti binari del ragionamento e delle precise assunzioni di responsabilità di tipo editoriale» (dice Curzi, che però ci tiene a sottolineare che, in fondo, non è necessariamente da buttare il reality...). Tutto bello, tutto probato. Il Cda rimanda il patatone bollente a martedì prossimo. E nei corridoi di viale Mazzini ieri circolava la seguente battuta: «Ma la Simona Ventura è stata avvertita?»

**SATIRA** Corrado Guzzanti & Co. I «Fascisti su Marte» sbarcano sul dvd

■ Back-stage, anzi più «romanamente» retroquinte, poi interviste al manipolo di eroiche camicie nere, i tagli, alcuni filmati di propaganda, i «trucchi». Insomma, tutto quello che avreste voluto sapere su *Fascisti su Marte* ed ora troverete in libreria. Esce edito da Fandango il dvd dell'ormai celebre saga marziana capitanata da Corrado Guzzanti, nata su Raitre e poi approdata anche nei cinema, dopo il «debutto» alla Festa di Roma. Sono le avventure di Corrado & Co., protagonisti dell'esilarante falso documentario sulla conquista del pianeta rosso da parte di un gerarca e dei suoi fidi. Lo stile è quello dei cinegiornali di propaganda del Ventennio che annunciano: «la verità storica della più grande impresa littoraria che il mondo ancora ci rode e non ci eguaglia. Il 10 maggio 1939 Marte è fascista!»

# FESTIVAL Per la seconda metà di giugno a Venezia il brasiliano Ismael Ivo ha delineato un programma sull'irresistibile energia che dal corpo si trasforma in spettacolo

## La Biennale Danza 2007? Diventerà un lungo viaggio nel cuore dell'eros

di Rossella Battisti

Il corpo. Dentro e fuori, e ancora all'interno, in cerca di ciò che ci muove: l'eros... Ismael Ivo completa il suo Festival-trilogia, tre tappe, tre edizioni della Biennale Danza inseguendo un medesimo, avvincente percorso intorno alla materia prima dei danzatori - il corpo, appunto -, ma anche tema potente del nostro immaginario contemporaneo: «Tutto ciò che ruota intorno al mondo - ha detto il coreografo brasiliano - è fatto di vita, eros e corpo. La danza deve portare uno stimolo emozionale, fisico e visuale della realtà». Dopo *Body Attack* (il corpo all'attacco e attaccato) del 2005, *l'Under Skin* (il sotto-pelle) del 2006, stavolta Ivo mette dunque in primo piano l'Eros, la sottile, insinuante e irresistibile energia che i protagonisti di questa edizione

2007 (15 compagnie e 31 artisti e coreografi) esploreranno a Venezia tra il 14 e il 30 giugno, spesso con prime mondiali e tutte novità per l'Italia e la Biennale.

*Body & Eros* sarà aperto dai giapponesi - vecchi amori di Ivo che nel suo passato ha forte e marcata l'impronta del Butoh e che per il cartellone della Biennale ha frugato con meticolosità nelle scene underground. C'è la «seduzione selvaggia» dei corpi femminili del gruppo Batik, guidate dalla trentacinquenne Ikuyo Iroda, con Flowers flow, Time congeals e il provocatorio Shoku con sgombranti danzatrici seminude. E c'è la «hardcore punk band del XXIII secolo» di Fukuyi Yamakawa (per chi ha seguito la Biennale lo scorso anno, si tratta del rockettaro con i capelli lunghi che eseguiva schitarrate furiose al ritmo del proprio monitorato cuore) che esegue una perfor-

mance per chitarra, voce e battito del cuore. Infine, rivelatorio di una scena giapponese sempre più penetrante nel nostro Occidente è la *Velvet Suite* di Kaiji Moriyama, plasmatore del suo corpo in forme che hanno folgorato New York e il Fringe Festival di Edimburgo. Ma a esplorare in tutti i dettagli il tema del Fe-

**Una «hardcore punk band» giapponese, l'artista Abramovic su poltrone autoerotiche e danze all'«asta» con Rosanna Cancellieri**

stival con la consueta visionaria e affilata acutezza è l'artista Marina Abramovic con un «politico» non-stop di cinque ore con gli artisti del suo Independent Performance Group, tra poltrone autoerotiche e peni gonfiabili, dettagli esibiti del corpo e simbolismi bizzarri (una donna che intaglia cuori dalle barbabietole). Tra le iniziative del Festival da segnalare anche il singolare *Mercato del corpo* ideato da Ivo: una paradossale vendita di danze e danzatori che si svolgerà a Palazzo Contarini, dove Rosanna Cancellieri batterà all'asta sette danze diverse che gli interpreti eseguiranno privatamente per l'acquirente in una delle stanze del Palazzo. Mercificazione del corpo, su questo insiste Ivo, che ricorda con il suo «Mercato» un'analoga performance di Felix Ruckert (*Hautnah*, dove i danzatori venivano «noleggiati»), coreografo berlinese presente non per

caso anche in questa Biennale dove presenta il suo ultimo lavoro, altrettanto dissacrante: *Messiah Game*, incentrato sul rapporto tra devozione e potere, sulla figura del Cristo e del suo rito sacrificale. Altri protagonisti del Festival, il beffardo Nigel Charnock con *Stupid Men*, web-cabaret sui comportamenti umani, il viennese Chris Haring con un'indagine singolare sull'immagine e i suoi stereotipi, il tango di Rodrigo Pardo, mentre tra gli italiani «scelti» dalla Biennale figurano lo scaligero Francesco Ventriglia (*Il mare in catene*), Simona Buccì (*Arresi alla notte*) e i Motus con racconti fatti da corpi e parole e un'ispirazione che rimanda a Nagisa Oshima, il regista de *L'impero dei sensi*. Dettagli su date, costi, prenotazioni e spettacoli sul sito della Biennale [www.labiennale.org](http://www.labiennale.org).

Scelti per voi



Al vertice della tensione

Il giovane analista, da poco entrato nella Cia, Jack Ryan (Ben Affleck) viene incaricato dal capo del controspionaggio, William Cabot (Morgan Freeman), di mettersi sulle tracce di una bomba atomica smarrita da Israele trent'anni prima. Ritrovata per caso in quei giorni, rischia di scatenare la tensione tra russi e americani. Quarta apparizione sullo schermo del personaggio creato dalla penna di Tom Clancy.

**21.05 RAI TRE. AZIONE.**  
Regia: Phil Alden Robinson  
Usa 2002

La storia siamo noi

Faccia a faccia di Giovanni Minoli con Piero Fassino. Si parla del presente, del futuro ma anche del passato del Partito democratico. Inoltre, attraverso varie interviste realizzate dal 1983 al 1998, un confronto inedito sulla politica, sul potere, sulle tradizioni e sulle ideologie con i quattro segretari di partito che hanno scritto la storia della sinistra nel nostro Paese: Massimo D'Alema, Walter Veltroni, Achille Occhetto ed Enrico Berlinguer.

**23.15 RAI DUE. RUBRICA.**  
"Dal Pci al Partito democratico"

Harry a pezzi

Harry Block (Woody Allen), scrittore, arrivato alla mezza età vorrebbe mettere un po' d'ordine nella sua vita, ma oltre alla sua crisi personale vede sommersi anche una stasi creativa. Tra sogno e realtà alcune situazioni prendono così corpo: la prima moglie gli impedisce di vedere il figlio; la seconda moglie ancora lo odia per essere stata tradita con la sorella; l'ultima sua fiamma che lo vuole lasciare per un altro.

**02.40 RAI UNO. COMMEDIA.**  
Regia: Woody Allen  
Usa 1997

Thelma & Louise

La cameriera Louise (Susan Sarandon) decide di trascorrere un weekend in montagna insieme all'amica Thelma (Geena Davis), casalinga desiderosa di svagarsi dal marito oppressivo. Durante una sosta in un locale un uomo tenta di violentare Thelma ubriaca, ma Louise, prontamente accorsa, dopo essere stata provocata lo uccide con un colpo di pistola al cuore. Inizia così la fuga. Oscar alla sceneggiatura.

**21.30 LA7. DRAMMATICO.**  
Regia: Ridley Scott  
Usa 1991

Programmazione



**06.10 LA NUOVA FAMIGLIA ADDAMS.** Telefilm  
**06.30 TG 1**  
**06.45 UNOMATTINA.** Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele, Elisa Ansaldo, Paolo Gianì. All'interno:  
**07.00 TG 1**  
**07.30 TG 1 L.I.S.**  
**08.00 TG 1**  
**TG 1 MOSTRE ED EVENTI**  
**09.00 TG 1**  
**09.30 TG 1 FLASH**  
**10.45 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**11.00 OCCHIO ALLA SPESA.** Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Roberta Ricca. All'interno: **11.30 TG 1**  
**12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Conduce Antonella Clerici  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica  
**14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.** Con Caterina Balivo. All'interno: **14.45 INCANTESIMO 9**  
**15.50 FESTA ITALIANA.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo  
**16.15 LA VITA IN DIRETTA.** Con Michele Cucuzza. All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO**  
**17.00 TG 1**  
**18.50 L'EREDITÀ.** Con Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat



**07.00 RANDOM.** Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino  
**08.40 ANTEPRIMA MELBOURNE.** Rubrica  
**09.00 NUOTO. Campionati Mondiali.** Da Melbourne. (dir.)  
**10.00 TG 2 / NOTIZIE.** Attualità  
**TG 2 MEDICINA 33.** Rubrica  
**TG 2 SI, VIAGGIARE.** Rubrica  
**TG 2 NONSOLOSOLDI.** Rubrica  
**11.00 NUOTO. Campionati Mondiali.** Da Melbourne (dir.)  
**13.00 TG 2 GIORNO**  
**13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ**  
**13.50 TG 2 SALUTE.** Rubrica  
**14.00 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante  
**15.50 RICOMINCIO DA QUI.** Talk show. Conduce Alda D'Eusania  
**17.20 STREGHE.** Telefilm. "Oh mie dee!" 1ª parte. Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano  
**18.05 TG 2 FLASH L.I.S.**  
**18.10 RAI TG SPORT.** News  
**18.30 TG 2**  
**19.00 ANDATA E RITORNO**  
**19.10 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.** Telefilm. "Cronista di guerra". Con David James Elliott, Catherine Bell



**06.00 RAI NEWS 24.** Attualità  
**06.30 IL CAFFÈ DI CORRADINO MINEO.** Attualità  
**08.05 LA STORIA SIAMO NOI.** Conduce Giovanni Minoli  
**09.05 VERBA VOLANT.** Rubrica  
**09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA.** Conduce Pino Strabioli  
**09.50 COMINCIAMO BENE.** Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati. Con Rita Forte, Furio Busignani  
**12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE**  
**12.25 TG 3 CHIÈDISCENA.** A cura di Moreno Cerquetelli  
**12.45 LE STORIE.** Rubrica. Conduce Corrado Augias  
**13.10 TRIBUNA POLITICA**  
**14.00 TG REGIONE**  
**14.20 TG 3**  
**14.50 TGR LEONARDO.** Rubrica  
**15.00 TGR NEAPOLIS.** Rubrica  
**15.10 TREBISONDA.** Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi  
**16.15 TG RAGAZZI.** News  
**16.25 SOUPE OPERA**  
**16.35 LA MELEVISIONE.** Rubrica  
**17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.** Conduce Sveva Sagramola  
**17.40 GEO & GEO.** Rubrica. Conduce Sveva Sagramola  
**19.00 TG 3**  
**19.30 TG REGIONE**



**06.20 SECONDO VOI.** Rubrica  
**06.25 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA.** Rubrica. Conduce Roberto Gervaso  
**06.30 KOJAK.** Tf. "Un souvenir da Atlantic City". Con Telly Savalas  
**07.10 CASA MEDIASHOPPING**  
**07.40 CHARLIE'S ANGELS.** Telefilm. "L'angelo sensitivo"  
**08.40 VIVERE MEGLIO.** Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca. Con Emanuela Talenti  
**09.40 SAINT TROPEZ.** Serie Tv. "Disperazione". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas  
**10.40 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**11.40 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 FORUM.** Rubrica  
**15.10 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO.** Tf. "Gomme a terra"  
**16.00 SENTIERI.** Soap Opera  
**16.30 LA FINE DELL'INVERNO.** Film Tv (USA, 1999). Con Glenn Close, Christopher Walken  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.30 L'ANTIPATICO.** Attualità. Conduce Maurizio Belpietro  
**19.55 SIPARIO DEL TG 4**



**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA**  
**07.55 TRAFFICO / METEO 5 BORSA E MONETE.** Rubrica  
**08.00 TG 5 MATTINA**  
**08.45 SECONDO VOI.** Rubrica  
**08.55 ROSAMUNDE PILCHER: TORNARE AD AMARE.** Film Tv (Germania, 2001). Con Carin C. Tietze  
**10.50 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE.** Telefilm. "Morte nel campus"  
**11.50 GRANDE FRATELLO (r)**  
**12.25 VIVERE.** Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari  
**13.00 TG 5 / METEO 5**  
**13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera  
**14.10 CENTOVETRINE.** Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini  
**14.45 UOMINI E DONNE.** Talk show. Conduce Maria De Filippi  
**16.10 BUON POMERIGGIO.** Conduce Maurizio Costanzo  
**17.00 TG5 MINUTI**  
**17.05 UNO, DUE, TRE... STALLA!**  
**17.40 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera  
**18.15 GRANDE FRATELLO**  
**18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?** Con Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli



**09.00 CHIPS.** Telefilm. "Addestramento al pronto soccorso". Con Larry Wilcox  
**10.05 SUPERCAR.** Telefilm. "Coraggio K.I.T.T.". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare  
**11.10 HAZZARD.** Telefilm. "Il rapimento di Boss". Con Tom Wopat, John Schneider  
**12.15 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
**12.25 STUDIO APERTO**  
**13.00 STUDIO SPORT.** News  
**15.00 SMALLVILLE.** Telefilm. "Sussurro". Con Tom Welling, Kristin Kreuk  
**15.55 SETTIMO CIELO.** Telefilm. "Matrimonio in pericolo". Con Stephen Collins, Catherine Hicks  
**18.00 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL.** Situation Comedy. "Basket e baci". Con Dylan Sprouse, Cole Sprouse  
**18.30 STUDIO APERTO**  
**19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**19.05 CANDID CAMERA.** Show. Con la voce di Giacomo Valentini  
**19.10 LA VITA SECONDO JIM.** Situation Comedy. "Il casco". "Il pappagallo". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith



**06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO.** Rubrica. Conduce Susanna Schimperia  
**TRAFFICO**  
**07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità  
**09.15 PUNTO TG**  
**09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann  
**09.30 I CUSTODI DELLE FORESTE.** Documentario  
**10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ.** Documentario  
**10.25 JAKE & JASON DETECTIVES.** Telefilm. "Vittime cercasi". Con William Conrad  
**11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.** Telefilm. "Something Blue". Con Roma Downey  
**12.30 TG LA7**  
**13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING.** Telefilm  
**14.00 SCUOLA DI SPIE.** Film (GB, 1958). Con Virginia McKenna. Regia di Lewis Gilbert  
**16.00 ATLANTIDE.**  
**STORIE DI UOMINI E DI MONDI.** Documentario  
**18.00 STAR TREK ENTERPRISE.** Telefilm. "Il crepuscolo del tempo". Con Scott Bakula  
**19.00 THE AGENCY.** Telefilm. "Dossier atomica". Con Beau Bridges

SERA

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.30 AFFARI TUOI.** Gioco  
**21.10 UN MEDICO IN FAMIGLIA 5.** Serie Tv. "Il gazebo della pace". "La tigre e il fenicottero". Con Lino Banfi, Lunetta Savino  
**23.15 TG 1**  
**23.20 PORTA A PORTA.** Attualità  
**00.55 TG 1 - NOTTE**  
**01.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO**  
**01.40 SOTTOVOCE.** Rubrica  
**02.10 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO.** Rubrica  
**02.40 HARRY A PEZZI.** Film (USA, 1997). Con Woody Allen

**20.20 IL LOTTO ALLE OTTO**  
**20.30 TG 2 20.30 / 10 MINUTI**  
**21.05 ANNOZERO.** Attualità. Conduce Michele Santoro  
**23.05 TG 2**  
**23.15 LA STORIA SIAMO NOI.** Conduce Giovanni Minoli  
**00.20 MAGAZINE SUL DUE.** Reportage  
**00.50 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**01.00 SQUADRA SPECIALE LIPSIA.** Telefilm  
**01.45 ALMANACCO.** Rubrica  
**02.00 NUOTO. Campionati Mondiali.** Da Melbourne (dir.)

**20.00 RAI TG SPORT.** News sport  
**20.10 BLOB.** Attualità  
**20.30 UN POSTO AL SOLE**  
**21.05 AL VERTICE DELLA TENSIONE.** Film azione (USA, 2002). Con Ben Affleck, Morgan Freeman. Regia di Phil Alden Robinson  
**23.10 TG 3**  
**23.15 TG REGIONE**  
**23.25 TG 3 PRIMO PIANO**  
**23.45 SFIDE.** Rubrica di sport  
**00.35 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS**  
**00.55 REWIND - VISIONI PRIVATE.** Doc. "Nicoletta Orsomando"

**20.20 WALKER TEXAS RANGER.** Telefilm. "Figlio di Thunder" 1ª parte. Con Chuck Norris  
**21.05 IO STO CON GLI IPPOPOTAMI.** Film avventura (Italia, 1979). Con Bud Spencer, Terence Hill. Regia di Italo Zingarelli  
**23.15 I BELLISSIMI DI RETE 4**  
**23.20 IL GIUSTIZIERE DELLA NOTTE 4.** Film poliziesco (USA, 1987). Con Charles Bronson, Kay Lenz. Regia di J. Lee Thompson  
**01.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA**

**20.00 TG 5 / METEO 5**  
**20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA.** Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti  
**21.10 GRANDE FRATELLO.** Reality Show. Conduce Alessia Marcuzzi. Con Marco Liorni  
**24.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Talk show  
**01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5**  
**01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA (r)**  
**02.30 UNO, DUE, TRE... STALLA!** Real Tv (replica)

**20.10 O.C.** Telefilm. "Una nuova era". Con Peter Gallagher  
**21.05 CSI: NEW YORK.** Telefilm. "La sentinella". Con Gary Sinise, Melina Kanakaredes  
**22.00 CSI: SCENA DEL CRIMINE.** Telefilm. "Nel posto sbagliato". Con William L. Petersen, Marg Helgenberger  
**22.55 THE CLOSER.** Telefilm. "Passo falso". "Dulcis in fundo". Con Kyra Sedgwick  
**00.45 STUDIO SPORT.** News  
**01.15 STUDIO APERTO LA GIORNATA**

**20.00 TG LA7**  
**20.30 OTTO E MEZZO.** Attualità  
**21.30 THELMA & LOUISE.** Film (USA, 1991). Con Susan Sarandon. Regia di Ridley Scott  
**00.05 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV.** Show. Conduce Piero Chiambretti  
**01.35 TG LA7**  
**02.00 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO.** Rubrica di cinema  
**03.25 DUE MINUTI UN LIBRO. (r)**  
**03.30 STAR TREK: VOYAGER.** Telefilm. "C'era una volta". Con Kate Mulgrew

Satellite

**SKY CINEMA 1**  
**14.00 THE GOSPEL.** Film musicale (USA, 2005). Con Boris Kodjoe  
**16.05 DERAIÉD - ATTRAZIONE LETALE.** Film thriller (USA, 2005). Con Clive Owen  
**18.00 HOLLYWOOD FLASH**  
**18.15 EXTRA LARGE.** Rubrica  
**18.40 SKY HIGH - SCUOLA DI SUPERPOTERI.** Film azione (USA, 2005). Con Kurt Russell. Regia di Mike Mitchell  
**21.00 STAY - NEL LABIRINTO DELLA MENTE.** Film drammatico (USA, 2005). Con Ewan McGregor. Regia di Marc Forster  
**22.45 HOLLYWOOD FLASH**  
**23.00 11 SETTEMBRE TRAGEDIA ANNUNCIATA.** Miniserie. Con Harvey Keitel. Regia di David L. Cunningham

**SKY CINEMA 3**  
**14.55 CRASH.** Film dramm. (Cnd, 1996). Con David Cronenberg  
**16.45 LOADING EXTRA.** Rubrica  
**16.55 IL DIZIONARIO.** Rubrica  
**17.10 NATA PER VINCERE.** Film drammatico (USA, 2004). Con Hilary Duff. Regia di Sean McNamara  
**19.00 E' ARRIVATO MIO FRATELLO.** Film comm. (Ita, 1985). Con Renato Pozzetto. Regia di Castellano e Pipolo  
**20.35 EXTRA LARGE.** Rubrica  
**21.00 MISS FBI: INFILTRATA SPECIALE.** Film comm. (USA, 2005). Con Sandra Bullock. Regia di John Pasquin  
**23.00 4 AMICHE E UN PAIO DI JEANS.** Film avventura (USA, 2005). Con Amber Tamblyn. Regia di Ken Kwapis  
**01.00 SKY CINE NEWS.** Rubrica

**SKY CINEMA AUTORE**  
**14.35 L'ALTRO LATO DEL LETTO.** Film commedia (Spa, '02). Con Ernesto Alterio  
**16.40 APRIL GLI OCCHI.** Film thriller (Spagna, 1997). Con Penelope Cruz  
**18.40 HOLLYWOOD FLASH**  
**18.55 THE WARRIOR.** Film (GB, 2001). Con Irfan Khan. Regia di Asif Kapadia  
**20.25 SPECIALE: ALMODOVAR MANIA.** Rubrica di cinema  
**20.45 SOTTO 5'. Corto**  
**21.00 ELECTION.** Film comm. (USA, 1999). Con Matthew Broderick. Regia di Alexander Payne  
**22.55 SKY CINE NEWS**  
**23.30 TUTTE LE MANIE DI BOB.** Film commedia (USA, 1991). Con Bill Murray. Regia di Frank Oz

**CARTOON NETWORK**  
**15.55 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni  
**16.20 LEONE IL CANE FIFONE**  
**16.45 I GEMELLI CRAMP**  
**17.10 BATMAN.** Cartoni  
**17.35 JOHNNY BRAVO.** Cartoni  
**18.00 XIAOLIN SHOWDOWN**  
**18.20 CAMP LAZLO.** Cartoni  
**18.45 LEONE IL CANE FIFONE**  
**19.10 LE SUPERCHICHE**  
**19.35 LOONATICS UNLEASHED**  
**20.00 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni  
**20.25 MUCCA E POLLO.** Cartoni  
**20.50 BEN 10.** Cartoni  
**21.50 CAMP LAZLO.** Cartoni  
**21.25 ATOMIC BETTY.** Cartoni  
**21.50 JUNIPER LEE.** Cartoni  
**22.40 JOHNNY BRAVO.** Cartoni  
**23.00 LEONE IL CANE FIFONE**  
**23.25 MUCCA E POLLO.** Cartoni

**DISCOVERY CHANNEL**  
**13.00 DINOSAURI ESTREMI**  
**14.00 SUPERSONICO: OLTRE OGNI LIMITE.** Documentario  
**15.00 SUPER RICCHI D'EUROPA.** Doc. "Che vita!"  
**16.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. "UK"**  
**16.30 I MOTORI PIÙ POTENTI.** Documentario. "Motociclette"  
**17.00 AMERICAN CHOPPER.** "La Eragon" 1ª parte  
**18.00 CACCIA ALL'UOMO.** Doc.  
**19.00 TOP GEAR.** Doc.  
**20.00 SUPERNAVI.** Documentario. "Esplorare l'Oceano - La Kilo Moana"  
**21.00 FBI FILES.** Documentario. "Rissa al carcere di Atlanta"  
**22.00 DR. G. MEDICO LEGALE.** Doc. "La verità è che..."  
**23.00 DELITTI DIABOLICI.** "Visti da vicino"

**ALL MUSIC**  
**13.30 THE CLUB ON THE ROAD.** Con Chiara Tortorella  
**14.00 COMMUNITY.** Musicale  
**15.30 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI & ALBUM.** Musicale. Conduce Alessandra Bertin  
**16.30 ROTAZIONE MUSICALE**  
**17.30 THE CLUB.** Musicale  
**18.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**18.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**19.00 THE CLUB ON THE ROAD.** Musicale (replica)  
**19.30 CARICO E SCARICO**  
**19.45 INBOX 2.0.** Musicale  
**21.00 DEFINIRE**  
**22.00 DEJAY CHIAMA ITALIA.** Con Lino, Nicola Savino  
**23.30 PELLE.** Docufiction. Regia di Alberto D'Onofrio  
**23.45 EXTRA.** "Rotazione"  
**00.30 MODELAND.** Conduce Jonathan Kashanian (replica)

Radiofonia

**RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00  
**06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO**  
**08.31 GR 1 SPORT**  
**08.40 PIANETA DIMENTICATO**  
**08.49 HABITAT.** Di Roberto Pippan  
**09.06 RADIO ANCH'IO**  
**10.35 IL BACO DEL MILLENNIO**  
**11.46 PRONTO, SALUTE**  
**12.36 LA RADIO NE PARLA**  
**13.24 GR 1 SPORT**  
**13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE**  
**14.00 GR 1 - SCIENZE**  
**14.07 CON PAROLE MIE**  
**14.50 NEWS GENERATION**  
**15.04 HO PERSO IL TREND**  
**15.37 IL COMUNICATIVO**  
**16.09 BAOBAB.** A cura di A. Sabatini  
**18.32 GR 1 RADIOEUROPA / GR BIT**  
**18.49 MEDICINA E SOCIETÀ**  
**19.22 RADIO 1 SPORT**  
**19.30 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**19.36 ZAPPING**  
**21.06 ZONA CESARINI.** All'interno: **21.10 TUTTOBASKET**  
**23.09 GR CAMPUS**  
**23.17 GR 1 RADIOEUROPA**  
**23.27 DEMO**  
**23.45 UOMINI E CAMION**  
**00.33 UN ALTRO GIORNO**  
**00.45 LA NOTTE DI RADIO1.** All'interno: **03.05 RADIO1 MUSICA**  
**04.10 CORRIERE DIPLOMATICO**  
**RADIO 2**  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
**06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.** Con Francesco Maria Vercillo.  
**07.00 VIVA RADIO2**  
**07.53 GR SPORT**  
**08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO.** Con Marco Presta, Antonello Dose  
**10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - SIAMO SE STESSI.** Con Neri Marcorè e Riccardo Pandolfi  
**11.30 FABIO E FIAMMA**  
**12.10 LUOGHI NON COMUNI**

**12.49 GR SPORT**  
**13.00 28 MINUTI.** Con B. Palombelli  
**13.42 VIVA RADIO2.** Con Fiorello, Marco Baldini. Regia di Marco Lolloi  
**15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER.** Con Federica Quaranta e l'inutile Tinto. Regia di Luca Cucchetti  
**16.30 CONDR.** Con Luca Sofri  
**17.00 610 (SEI UNO ZERO).** Con Lillo e Greg, Alex Braga  
**18.00 CATERPILLAR**  
**19.52 GR SPORT**  
**20.00 ALLE 8 DELLA SERA**  
**20.35 DISPENSER.** Con M. Bordone  
**21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER.** Con Federica Quaranta e l'inutile Tinto. Regia di Luca Cucchetti  
**22.50 VIVA RADIO2 (replica)**  
**24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.** Con Veronica Pivetti  
**02.00 RADIO2 REMIX.** All'interno: **ALLE 8 DELLA SERA (replica)**  
**04.00 FANS CLUB**  
**RADIO 3**  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.20  
**06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**07.00 RADIO3 MONDO.** Con L. Spinola  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE**  
**10.00 RADIO3 MONDO**  
**11.30 RADIO3 SCIENZA**  
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO**  
**13.00 LA BARCACCIA**  
**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Arturo Stalteri  
**14.30 IL TERZO ANELLO**  
**15.00 FAHRENHEIT.** All'interno: **16.00 STORYVILLE: ART TATUM**  
**18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO**  
**19.00 HOLLYWOOD PARTY**  
**19.50 RADIO3 SUITE.** All'interno: **20.00 LE PORTE DELLA NOTTE**  
**20.30 IL CARTELLONE**  
**23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI**  
**24.00 LA FABBRICA DI POLLI**  
**00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI / AD ALTA VOCE**  
**02.00 NOTTE CLASSICA**

**OGGI**

Sereni ☀️ →

Vento: Debole

Variabile ☁️ →

Moderato

Nuvoloso ☁️ →

Forte

Pioggia ☔ →

Mare: Calmo

Temporali ⚡ →

Mosso

Nebbia ☁️ →

Agitato

Neve ❄️ →

**DOMANI**

Nord: molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse.  
Centro e Sardegna: nuvoloso su tutte le regioni. Nevicate oltre i 1500.  
Sud e Sicilia: molto nuvoloso o coperto.

**SITUAZIONE**

Situazione: un vortice quasi stazionario sull'Europa occidentale condiziona il tempo del Nordovest, mentre sul resto d'Italia un blando promontorio anticiclonico afro-mediterraneo regalerà una pausa più soleggiata e mite. Nei giorni che precederanno la Pasqua, invece, si preparerà un'irruzione fredda ed instabile.

**SITUAZIONE**

Situazione: un vortice quasi stazionario sull'Europa occidentale condiziona il tempo del Nordovest, mentre sul resto d'Italia un blando promontorio anticiclonico afro-mediterraneo regalerà una pausa più soleggiata e mite. Nei giorni che precederanno la Pasqua, invece, si preparerà un'irruzione fredda ed instabile.

**PRIMETEATRO** Al Mercadante di Napoli debutta «'Nzularchia», un testo in dialetto di Mimmo Borrelli sul grumo che unisce malavita camorristica, sotto cultura familistica, miti e religione

di Renato Nicolini / Napoli

'N

zularchia è una parola che significa itterizia, ittero - c'informa Mimmo Borrelli, autore del testo vincitore della 48ª edizione del Premio Riccione per il teatro, in scena al Mercadante di Napoli per la regia di Carlo Cerciello fino al 1º aprile. Deriva da 'nzularcato, parola composta dai termini latini sub (sotto) ed arcatus (arco). «Il popolo, infatti, attribuisce tale male agli influssi dell'arcobaleno. Nel Salento l'arcobaleno e l'itterizia si definiscono arcu. Detto anche male dell'arco, secondo le ricerche di Ernesto De Martino, in Lucania». Scritto in una lingua che utilizza i linguaggi della zona flegrea, di Bacoli, Monte di Procida, Capella, Pozzuoli, lo spettacolo 'Nzularchia è un'ulteriore prova della tendenza che muove oggi il teatro (non solo italiano), non più nella direzione del teatro immagine ma di un rinnovato teatro di parola. Dalla scarsità d'immagini degli anni Sessanta e Settanta (con radici che risalgono lontano, fino all'arte della memoria ed al teatro di Giulio Camillo, vedi Francis A. Yates) siamo passati, già negli ultimi decenni del Novecento, ad una sovrabbondanza che ne provoca, più che l'incomprensibilità, la banalizzazione. Un analogo processo di omologazione, già notava Pasolini, ha investito la parola; ma resistono isole linguisti-

# Tragedia di camorra in un interno



Nino Bruno e Peppino Mazzotta in «'Nzularchia» al Mercadante di Napoli. Foto di Marco Ghidella

che, linguaggi-dialetto che ancora testimoniano un'originaria vitalità, la voglia di caratterizzarsi e differenziarsi parlando, di rivelare le proprie radici ed identità, in una prospettiva comprensibile specialmente al-

ricerca etno-antropologica, piuttosto che mascherarle. Il grumo che unisce malavita camorristica, sotto-culture familistiche basate sull'autorità assoluta ed incontrastata del padre, miti greci e religione è ben presen-

te alla cultura napoletana, da Luna Rossa di Capuano a Gomorra, il romanzo-saggio di successo di Saviano. 'Nzularchia ci racconta una storia di camorra (ma non c'è reale vicenda bensì flusso di ricordi

della coscienza, monologo interiore joyciano che l'io del protagonista drammatizza, dialogando con un fratello immaginario mai nato o con l'immagine di se stesso vent'anni prima). Un boss padre padro-

ne col culto della forza fisica e dell'assenza di emozioni, che tormenta il figlio che ha paura dell'acqua obbligandolo a fare il bagno nel freddo mare di Novembre; che uccide la moglie scoperta con un amante nel letto di casa sotto gli occhi del figlio nascosto nell'armadio ed incapace di urlare; e che finirà per nascondersi - per paura dei clan rivali - per vent'anni, fingendo la propria morte, in un rifugio segreto all'interno della propria stessa casa. Fino al suicidio del figlio, che finalmente trova il coraggio, nella scena fi-

**Su un padre che vessa il figlio, «'Nzularchia» è una metafora di Napoli ma anche del teatro**

nale, di minacciare di ucciderlo; ma è capace di farlo solo rivolgendo l'arma contro se stesso, imprigionando così anche il padre in una stanza-bara ermeticamente chiusa di cui non possiede la chiave.

La regia di Cerciello trasforma il dato naturalistico in astrazione, e la storia in metafora di Napoli, ma anche del teatro, della sua insopprimibile vocazione alla tragedia, al simbolismo, al melodramma. Gli spettatori sono fatti sedere su una gradinata costruita sul palcoscenico, ed il sipario - segnato in altezza dagli abiti appesi - rappresenta, come un gigantesco robivecchi, il vecchio palazzo fatiscente in un luogo imprecisato della provincia di Napoli in cui il boss è nascosto. Sullo stretto pavimento coperto di cenci agiscono i due attori (Peppino Mazzotta - il figlio Gaetano; Nino Bruno - l'immaginario Piccerillo). Per il finale, la parete crolla, si svela l'interno del teatro coperto da teli bianchi, ed in fondo la massiccia figura fisica del padre Spennacore (Pippo Cangianno), prima rivelata soltanto dalla voce. Gran colpo di teatro! (merito dello scenografo Roberto Crea e delle luci di Cesare Accetta); e Gaetano si avvia, come uno stravolto Pinocchio del Duemila cui è stata negata l'infanzia, nel ventre della balea verso Geppetto - per incontrare col padre il proprio destino di morte.

## CINEMA Presentato a Roma il film, da oggi nelle sale, sul Sud Africa e il carceriere bianco del leader nero che abbracciò la causa del detenuto «Il colore della libertà» è quello della spia convertita da Nelson Mandela

■ C'è una sequenza del film Il colore della libertà da oggi nei cinema, che vale la pena di andare a rintracciare nel libro dallo stesso titolo scritto dal carceriere (ovviamente bianco) di Nelson Mandela. Il film diretto dal regista danese Bille August, autore di un non dimenticato film «autobiografico» di Ingmar Bergman. Con le migliori intenzioni, ha colto l'eccezionalità dell'evento - qualcosa di simile alla folgorazione di San Paolo sulla Via di Damasco? - vissuto da una semplice guardia carceraria, James Gregory. Al quale, alla fine degli anni Sessanta, fu affidata la sorveglianza - e lo spionaggio - dell'ergasto-

lano Nelson Mandela: la Primula Nera della lotta della popolazione indigena contro l'apartheid proclamato dal governo bianco in Sudafrica nel 1948. Nella sequenza che ho citato, si vede un bambino bianco che dice addio - senza piangere - al suo migliore e primissimo amico, un piccolo zulu. «Bafana - scrive Gregory nelle sue memorie - comparve un bel mattino all'improvviso davanti alla nostra casa... Le sue prime parole furono: Ti piacerebbe venire a caccia? ... Io sono cresciuto vivendo pressappoco come un bambino zulu... Mi insegnarono a cacciare e a pescare, a vivere e a festeggiare come uno zulu.

Devo riconoscere, ad onore dei miei genitori, che essi non videro mai niente di male in questo comportamento. Non sappiamo niente, se non per Fede, (quella con l'iniziale ma-

**Il film di Bille August ispirato all'autobiografia della guardia carceraria James Gregory**

iuscola), del miracolo della conversione di Saulo a Cristo. Ma la radice della conversione al rispetto di tutti gli esseri umani qualunque sia il colore della loro pelle, dell'umile (eppure, scopriremo, ambiziosa) guardia carceraria di discendenza scozzese - «Secondo la leggenda della mia famiglia la fattoria di Ongemak era stata donata ai Gregory dal grande guerriero zulu Mpande» - non sta forse in questa fraternità col bambino nero? Forse qualcuno parlerà di un racconto da libro Cuore. (Sarebbe poi un gran male?) Il film di Bill August è stato preparato comunemente con la più attenta documen-

tazione e girato l'anno scorso nei luoghi della prigionia subita da Nelson Mandela senza mai perdere un briciolo del suo carisma: il carcere diventato un Museo nell'Isola del Diavolo, Robber Island, quello, successivo, di Pollsmoor: e la casa, infine, dove, ormai prossimo alla liberazione a furor di popolo, gli fu consentito di intrattenersi con la sua famiglia. E sempre avendo a fianco l'ex carceriere: diventato, come ai tempi della fraternità infantile e gioiosa con il piccolo Bafana, persino un compagno di giochi. (La sfida della danza guerriera dei bastoni). Nella serata dell'anteprima ro-

mana, ricordando il proprio incontro con Nelson Mandela, oggi ultranovantenne, Walter Veltroni ha evocato, negli occhi del leader africano, «una storia, di dolore, sapienza e dolcezza». Mentre Bille August ha sottolineato: «Nei 44 giorni di lavorazione sono stati ripercorsi i 27 anni della vita di James Gregory e della Storia sudafricana. Nonostante Mandela non abbia mai visitato il set, il suo spirito era con noi». I due protagonisti, nei panni di Gregory e di Mandela, sono Joseph Fiennes (Shakespeare in love) e Dennis Haysbert. Il film è co-prodotto, per l'Istituto Luce, da Fonema.

«UN'OPERA MONUMENTALE CHE ARRICCHISCE LA CULTURA ITALIANA» (l'Unità)

Storia Universale dell'Accademia delle scienze dell'Urss

Prezzo sottocosto:

10 volumi a soli 85 euro anziché 200



10 volumi  
formato 21x31 cm  
7.000 pagine  
300 carte storico-geografiche

«La grandezza di quest'opera, entrata ormai, grazie a Teti, nella cultura italiana, è in ciò che la distingue dalle altre "storie universali" prodotte dalla grande storiografia dell'Europa occidentale. Al prevalente eurocentrismo, variamente mitigato di queste, la Storia di matrice sovietica può

opporre una attenzione ai mondi collocati di norma ai margini del racconto: ad esempio al mondo islamico interno all'ex-Urss, che resta spesso fuori persino delle correnti storie dell'Islam scritte in Occidente.»

Luciano Canfora

Per saperne di più: [www.teti.it](http://www.teti.it)

Nicola Teti Editore  
[teti@teti.it](mailto:teti@teti.it) - [www.teti.it](http://www.teti.it)

Per l'acquisto della Storia Universale (85 euro) e per l'abbonamento al «Calendario del Popolo» (30 euro), versare l'importo sul c/c postale n° 73 42 02, intestato a: Teti Editore - Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano - Per pagamento in contrassegno telefonare: 02.55015575

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikumpass

**Abbonamenti 2007**

12 mesi	{	7 gg / Italia	296 euro
		6 gg / Italia	254 euro
		7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	{	7 gg / Italia	153 euro
		6 gg / Italia	131 euro
		7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul c/c postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul c/c bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
[abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

**l'Unità**

La Giunta della Provincia di Bologna esprime sentito cordoglio per la morte di

**BRUNO DRUSILLI**

Vice presidente della Provincia tra il 1980 e il 1984, valente amministratore e politico appassionato.

**La Presidente  
Beatrice Draghetti  
Il Vicepresidente  
Giacomo Venturi  
Gli Assessori**

I Deputati e i Senatori Ds di Bologna partecipano commossi al grave lutto che ha colpito la famiglia con la scomparsa del caro

**BRUNO DRUSILLI**

di cui ricordano la straordinaria sensibilità umana, l'alto profilo

morale e il suo generoso e prezioso contributo alla vita civile e politica della nostra terra.

**Sen. Walter Vitali  
On. Donata Lenzi  
On. Katia Zanotti  
Sen. Federico Enriques  
On. Alfiero Grandi**

L'Associazione ex Consiglieri regionali dell'Emilia-Romagna si unisce al dolore dei familiari per la scomparsa di

**RICCARDA NICOLINI**  
già Consigliera regionale e Assessore nella III e IV legislatura.

**CARLO BORSARI**

Ci ha lasciato una vita, la sua, con una concezione alta e nobile della politica, sorretta da ideali di democrazia, libertà e giustizia al servizio della comunità. Esprimiamo alla sua cara Rosanna e a tutta la famiglia il nostro dolore e profonda partecipazione. I funerali si sono svolti ieri a Novate Milanese.

**Con affetto e riconoscenza  
le compagne e i compagni  
dei Ds sezione «Gramsci» di  
Novate Milanese.**

**Per Necrologie  
Adesioni - Anniversari**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00  
solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258

**Scelti per voi** Film

**Intrigo a Berlino**

Nella Berlino del 1945, appena liberata, mentre gli Alleati discutono la pace e intanto anticipano la guerra fredda, il reporter Jake Geismar (George Clooney) è alla ricerca di Lena Brandt (Cate Blanchett), la ragazza di cui è innamorato. La donna ora è la moglie di uno scienziato tedesco a cui danno la caccia sia gli americani che i russi... Ispirato a "Casablanca" e a "Scandalo internazionale", è tratto dal romanzo di Joseph Kanon.

di **Steven Soderbergh** noir/thriller

**Borat**

Borat Sagdiyev, approda negli Stati Uniti per realizzare un documentario destinato alla tv del suo paese, il Kazakistan, ma si imbatte in una puntata di "Baywatch" e si innamora follemente di Pamela Anderson. Deliranti le interviste, convinto che gli yankee combattano ancora i pellerossa e che nei campi di cotone ci siano ancora gli schiavi di colore. Scorretto e provocatorio.

di **Larry Charles** commedia

**Uno su due**

La vita, a volte, ci offre una seconda possibilità. E' quello che succede a Lorenzo (Fabio Volo), avvocato ambizioso con una carriera da costruire, una ragazza, Silvia (Anita Caprioli), che non è sicuro di amare, un appartamento in centro. Un giorno, durante una passeggiata, sviene. Si ritrova in ospedale a condividere la stanza con Giovanni (Ninetti Davoli), ex-camionista malato di cancro. L'incontro cambierà il punto di vista sulla vita.

di **Eugenio Cappuccio** commedia

**In memoria di me**

Andrea decide di allontanarsi dalle pulsioni della vita quotidiana e affronta il noviziato in un convento di gesuiti. Spinto dalla ricerca di un equilibrio interiore, scoprirà un mondo che va oltre la preghiera: il monastero è un universo pieno di intrighi e segreti, un luogo dove i novizi vengono esortati a denunciare le proprie debolezze. Andrea comincia a dubitare della propria fede... Dal romanzo di Furio Monicelli "Il gesuita perfetto"

di **Saverio Costanzo** drammatico

**Guida per riconoscere i tuoi santi**

Estate 1986. Dito Montiel, cresciuto a New York tra i fuorilegge di Queens, a 17 anni si afferma come fotomodello. Quindici anni dopo, scrittore di successo a Los Angeles, riceve una telefonata della madre: il padre, con il quale ha un rapporto conflittuale, è malato. Torna e si confronta con il passato: quale santo deve ringraziare per essere sfuggito alla morte e alla prigione?

di **Dito Montiel** drammatico

**Saturno contro**

Un gruppo di amici alla soglia dei quarant'anni si ritrova a fare i conti con il senso della loro amicizia e della vita. Tradimenti, unioni di fatto, amori etero e omosessuali: i personaggi ruotano intorno alla coppia Antonio (Stefano Accorsi) e Angelica (Margherita Buy) e alla loro crisi coniugale. Saturno è il pianeta dei cambiamenti e il cambiamento, esistenziale e sentimentale, accompagnerà i protagonisti nel passaggio verso la maturità.

di **Ferzan Ozpetek** drammatico

**Letters from Iwo Jima**

L'evento di "Flags of our Fathers" - la battaglia di Iwo Jima, durante la Seconda Guerra Mondiale, tra americani e giapponesi - viene raccontato ora dal punto di vista dei giapponesi. Come dire che la guerra è una sola e non esistono eroi, ma solo morti. A difesa della strategia isola il Giappone aveva inviato il generale Tadamichi Kuribayashi (Ken Watanabe). La battaglia fu particolarmente sanguinosa per entrambi gli schieramenti.

di **Clint Eastwood** guerra

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

**Genova**

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
**Riposo (€ 5,50)**

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146  
**Saturno contro** 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 5,50; Rid. 5)  
**Perché te lo dice mamma** 15.30 (€ 5,50; Rid. 5)  
**CINERASSEGNA** 15.30-17.30-20.30-22.30 (€ 5,50; Rid. 5)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
**La masseria delle allodole** 15.30-17.50-21.00 (€ 5,50; Rid. 5,00)  
**Lezioni di volo** 17.50 (€ 5,50; Rid. 5,00)  
**Hollywoodland (V.O.) (Sottotitoli)** 15.30-21.15 (€ 5,50; Rid. 5,00)

**Cappuccini** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)**

**Cinema Teatro San Pietro** piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602  
**Notte prima degli esami... oggi** 16.30-21.15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 899.030.820  
**Norbit** 15.45-18.05-20.25-22.45 (€ 7,30; Rid. 4,50)  
**Ghost Rider** 15.45-18.05-20.25-22.45 (€ 7,30; Rid. 4,50)  
**Perché te lo dice mamma** 15.50-18.05-20.20-22.35 (€ 7,30; Rid. 4,50)  
**Asterix e i vichinghi** 15.15-17.00-18.45 (€ 7,30; Rid. 4,50)  
**Borat - Studio Culturale sull'America...** 20.35-22.35 (€ 7,30; Rid. 4,50)  
**Saw 3** 18.00-20.25-22.50 (€ 7,30; Rid. 4,50)  
**Il topolino Marty e la fabbrica di perle** 15.30 (€ 7,30; Rid. 4,50)  
**Ho voglia di te** 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 7,30; Rid. 4,50)  
**300** 16.00-18.45-21.30 (€ 7,30; Rid. 4,50)  
**300** 15.20-17.50-20.20-22.50 (€ 7,30; Rid. 4,50)  
**Bordertown** 15.35-18.00-20.25-22.50 (€ 7,30; Rid. 4,50)  
**Il 7 e l'8** 15.40-18.00-20.20-22.40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

**City** Tel. 0108690073  
**Hollywoodland** 15.30-17.50-21.15 (€ 5,50; Rid. 5,00)  
**Rosso come il cielo** 15.30 (€ 5,50; Rid. 5,00)  
**Diario di uno scandalo** 17.30-21.15 (€ 5,50; Rid. 5,00)

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
**Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)**

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
**Il 7 e l'8** 21.00 (€ 5,50; Rid. 5,00)  
**Proprietà privata** 21.00 (€ 5,50; Rid. 5,00)

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
**Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)**

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625  
**La cena per farli conoscere** 21.30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
**N.P.**

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 010621762  
**Riposo (€ 4,5)**

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
**L'amore giovane** 17.50-20.10-22.30 (€ 5,50; Rid. 5,00)  
**Asterix e i vichinghi** 15.30 (€ 5,50; Rid. 5,00)  
**Ghost Rider** 15.30-20.30-22.30 (€ 5,50; Rid. 5,00)  
**Asterix e i vichinghi** 17.10-18.40 (€ 5,50; Rid. 5,00)

**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415  
**Bordertown** 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 4,50; Rid. 3,50)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
**Intrigo a Berlino** 15.30-17.45-20.15-22.30 (€ 5,5; Rid. 5)

**San Giovanni Battista** via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940  
**Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)**

**San Siro** via Plebana - Località Nervi, 15/r Tel. 0103202564  
**Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)**

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054  
**Uno su due** 15.30-17.50-21.15 (€ 5,50; Rid. 5,00)  
**Still Life** 15.30-17.50-21.15 (€ 5,50; Rid. 5,00)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321  
**Borat - Studio Culturale sull'America...** 18.25-20.25-22.25 (€ 7,20; Rid. 5,50)  
**Il topolino Marty e la fabbrica di perle** 16.20 (€ 7,20; Rid. 5,50)  
**Norbit** 16.45-20.05-22.30 (€ 7,20; Rid. 5,50)  
**Ho voglia di te** 17.15-19.45-22.15 (€ 7,20; Rid. 5,50)  
**Una notte al museo** 17.15-19.45-22.15 (€ 7,20; Rid. 5,50)  
**Ghost Rider** 17.00-19.45-22.15 (€ 7,20; Rid. 5,20)  
**Lezioni di volo** 17.40-20.05-22.25 (€ 7,20; Rid. 5,50)  
**Bordertown** 17.10-19.40-22.15 (€ 7,20; Rid. 5,20)  
**Il 7 e l'8** 16.40-20.10-22.20 (€ 7,20; Rid. 5,20)  
**300** 17.30-20.10-22.45 (€ 7,20; Rid. 5,20)  
**Perché te lo dice mamma** 17.30-20.10-22.35 (€ 7,20; Rid. 5,20)  
**300** 17.00-19.40-22.15 (€ 7,20; Rid. 5,20)  
**Ho voglia di te** 17.45-20.15-22.45 (€ 7,20; Rid. 5,20)  
**Ghost Rider** 17.40-20.10-22.40 (€ 7,20; Rid. 5,20)  
**Saw 3** 17.20-20.10-22.50 (€ 7,20; Rid. 5,20)  
**Notte prima degli esami... oggi** 20.30-22.45 (€ 7,20; Rid. 5,20)  
**Asterix e i vichinghi** 16.10-18.20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

**Universale** via Roccataglia Coccardi, 18 Tel. 010582461  
**300** 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 5,5; Rid. 5)  
**Ho voglia di te** 15.45-18.00-20.15-22.30 (€ 5,5; Rid. 5)  
**Norbit** 15.30-17.30-20.30-22.30 (€ 5,5; Rid. 5)

**Provincia di Genova**  
**BARGAGLI** parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)**

**BOGLIASCO** Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251  
**Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)**

**CAMOGLI** San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
**Riposo**

**CAMPO LIGURE** Campese via Convento, 4  
**Riposo**

**CHIAVARI** Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
**Scrivimi fermo posta (V.O.) (Sottotitoli)** 17.00-21.00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694  
**Riposo (€ 5,00)**

**ISOLA DEL CANTONE** Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
**Riposo (€ 6; Rid. 5)**

**MASONE** O.p Mons. Maccio<sup>1</sup> via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792  
**Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)**

**RAPALLO** Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

**Perché te lo dice mamma** 16.00-18.05-20.10-22.20 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
**Il 7 e l'8** 16.00-18.05-20.10-22.20 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
**Ho voglia di te** 16.10-18.10-20.20 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
**Ghost Rider** 22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
**Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)**

**RONCO SCRIVIA** Columbia via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202  
**CINERASSEGNA** 21.00 (€ 5; Rid. 4)

**ROSSIGLIONE** Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400  
**Riposo**

**SANTA MARGHERITA LIGURE** Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
**Le luci della sera** 21.15 (€ 3,50; Rid. 2,80)

**SESTRI LEVANTE** Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
**Riposo**

**IMPERIA** Sala 2  
**Riposo (€ 3,50; Rid. 2,80)**

**Centrale** via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871  
**300** 21.00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745  
**Riposo (€ 6,50; Rid. 4,00)**

**Provincia di Imperia**  
**DIANO MARINA** Politeama Dianese via Cairoli, 35 Tel. 0183/495930  
**Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)**

**SANREMO** Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Riposo**

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
**300** 15.30-17.40-20.00-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Bordertown** 15.30-17.40-20.00-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070  
**Il 7 e l'8** 15.30-19.00-22.00 (€ 7,00; Rid. 4,00)  
**Norbit** 18.50-20.30-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Roof 2** 135 **Perché te lo dice mamma** 15.30-17.10-18.50-20.30-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,00)  
**Roof 3** 135 **Lezioni di volo** 15.30-17.30-19.30-22.00 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
**Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 15.30-17.40-20.30-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**LA SPEZIA** Controscuola Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Black Book** 20.30-22.30 (€ 6,70; Rid. 4,60)

**Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
**Diario di uno scandalo** 19.30 (€ 6,00; Rid. 4,00)  
**L'ultimo re di Scozia** 17.00-21.15 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**Megacine** Tel. 199404405  
**300** 15.30-17.45-20.15-22.30 (€ 6,50; Rid. 5,50)  
**Norbit** 15.30-17.45-20.40-22.40 (€ 6,50; Rid. 5,50)  
**Il topolino Marty e la fabbrica di perle** 15.30-17.30 (€ 6,50; Rid. 5,50)  
**Saturno contro** 20.15-22.15 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 4 **Perché te lo dice mamma** 16.00-18.00-20.00-22.00 (€ 6,50; Rid. 5,50)  
**Bordertown** 15.00-17.15-20.00-22.10 (€ 6,50; Rid. 5,50)  
**Ho voglia di te** 15.00-17.15-20.00-22.00 (€ 6,50; Rid. 5,50)  
**Ghost Rider** 15.30-17.45-20.30-22.40 (€ 6,50; Rid. 5,50)  
**Lezioni di volo** 17.00-20.00 (€ 6,50; Rid. 5,50)  
**Borat - Studio Culturale sull'America...** 15.00-22.30 (€ 6,50; Rid. 5,50)  
**Il 7 e l'8** 15.15-17.15-20.30-22.30 (€ 6,50; Rid. 5,50)  
**Asterix e i vichinghi** 15.00-16.40-18.30 (€ 6,50; Rid. 5,50)  
**Saw 3** 20.40-22.40 (€ 6,50; Rid. 5,50)

**Palmaria** via Palmaria, 50 Tel. 0187518079  
**Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)**

**Provincia di La Spezia**  
**LERICI** Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761  
**Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)**

**SAVONA** Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714  
**300** 15.30-17.45-20.00-22.40 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Ghost Rider** 15.50-18.00-20.15-22.40 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Il 7 e l'8** 15.50-18.00-20.15-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Ho voglia di te** 15.50-18.00-20.15-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Bordertown** 15.40-17.50-20.10-22.40 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Norbit** 15.40-17.50-20.10-22.40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Filmstudio** piazza Diaz, 46 Tel. 019813357  
**CINERASSEGNA** 20.30-22.30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Provincia di Savona**  
**ALASSIO** Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427  
**A casa nostra** 21.15 (€ 3,00)

**ALBENGA** Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419  
**Water** 21.00 (€ 3,00)

**Astor** piazza Corridori, 9 Tel. 018250997  
**Riposo**

**BORGIO VEREZZI** Gassman Tel. 019669961  
**Ho voglia di te** 21.00 (€ 3,00)

**CAIRO MONTENOTTE** Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353  
**Ho voglia di te** 21.00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**CISANO SUL NEVA** Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342  
**Il topolino Marty e la fabbrica di perle** 17.30 (€ 7,00; Rid. 4,00)  
**Ho voglia di te** 20.20-22.40 (€ 7,00; Rid. 4,00)  
**Il 7 e l'8** 20.25-22.35 (€ 7,00; Rid. 4,00)  
**Asterix e i vichinghi** 17.30 (€ 7,00; Rid. 4,00)  
**Ghost Rider** 17.45-20.20-22.45 (€ 7,00; Rid. 4,00)  
**Norbit** 17.35-20.25-22.40 (€ 7,00; Rid. 4,00)  
**Bordertown** 17.25-20.00-22.35 (€ 7,00; Rid. 4,00)  
**300** 17.45-20.20-22.45 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**FINALE LIGURE** Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019682910  
**Il 7 e l'8** 21.00 (€ 4,00)

**LOANO** Loanese via Garibaldi, 80 Tel. 019669961  
**300** 20.30-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

**Teatri**
**Genova**

**AUDITORIUM MONTALE** Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329  
**RIPOSO**

**CARLO FELICE** passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329  
 Oggi ore 19.30 **GIULIO CESARE** di N.Haym, da G.F.Bussani

**DELLA CORTE-IVO CHIESA** via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200  
 Oggi ore 20.30 **LA CONCESSIONE DEL TELEFONO** di Andrea Camilleri e Giuseppe Di Pasquale

**DELLA TOSSE** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**RIPOSO**

**DELLA TOSSE SALA AGORÀ** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**RIPOSO**

**DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**RIPOSO**

**DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Oggi ore 21.00 **NOTTE ARABA** Regia Sergio Malfredi

**DUSE** via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220  
 Oggi ore 20.30 **LA CENA DE LE CENERI** di Federico Bellini da Giordano Bruno

**GARAGE** via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185  
**RIPOSO**

**GUSTAVO MODENA** piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135  
**RIPOSO**

**GUSTAVO MODENA SALA MERCATO** piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135  
**RIPOSO**

**H.O.P. ALTROVE** Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934  
**RIPOSO**

**POLITEAMA GENOVESE** via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589  
 Oggi ore 21.00 **POVERO SILVIO - VALE DEL TRIONFO** con Antonio Cornacchione

**TEATRO CARGO** piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240  
**RIPOSO**

Le nostre imperdibili collane

DVD Teatro Incivile  
 Cronache italiane  
 CD Classica da collezione

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venedì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet.

www.unita.it

# A PASQUA LE OFFERTE MIGLIORI NASCONO ALLA COOP.



COLOMBA  
GRANSOFFICE  
MOTTA  
senza canditi  
1 kg

SCONTO €3.00  
PER I SOCI

**€2,40**  
anziché € 5,40



SPUMANTE  
ASTI  
GANCIA  
75 cl  
(il litro € 4,52)

**€3,39**



LIQUORE  
LIMONCE  
50 cl  
(il litro € 9,98)

**€4,99**

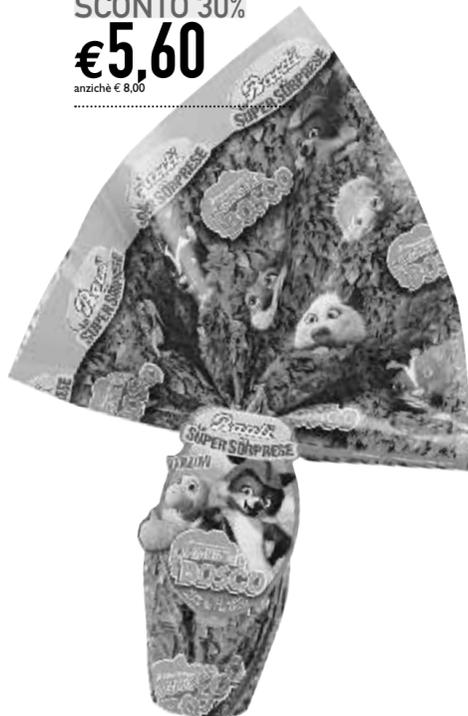


UOVO  
CIOCCOLATO  
AL LATTE  
LA GANG DEL BOSCO  
BAULI  
bimbo/bimba  
210 g  
(il kg € 26,67)

SCONTO 30%

**€5,60**  
anziché € 8,00

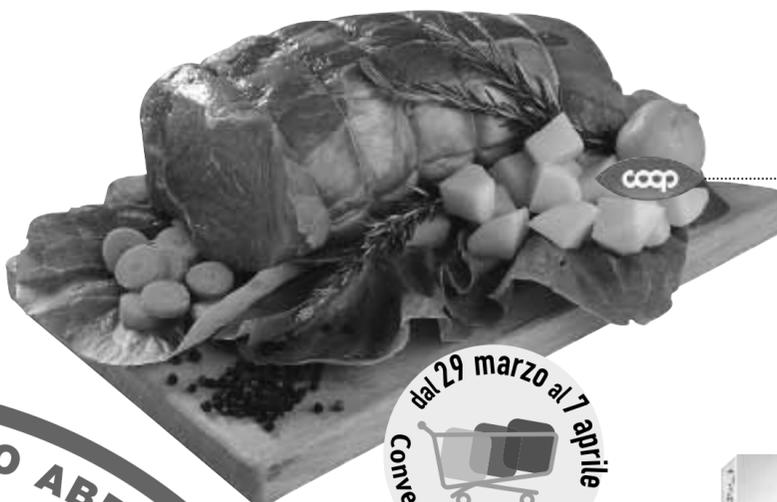
anziché € 8,00



GB Studio

ARROSTO  
ARROTOLATO  
SCELTO DI VITELLO  
COOP  
il kg

**€8,50**



TORTA SFOGLIA  
FANTASIE DI VALLE  
KRAFT  
prosciutto cotto  
e formaggio  
o ricotta e spinaci  
450 g  
(il kg € 7,64)

**€3,44**



ABBIAMO ABBASSATO I PREZZI

ACQUA  
MINERALE  
NATURALE  
LEVISSIMA  
1,5 l  
(il litro € 0,13)

**€0,20**



GRANA PADANO  
D.O.P. AMBROSI  
400 g circa  
il kg

SCONTO 50%  
ALLE CASSE

**€6,45**  
anziché € 12,90

anziché € 12,90



PEPERONI  
ROSSI O GIALLI  
il kg

**€1,95**



dal 29 marzo al 7 aprile  
Convenienza Sicura



Fino al 7 aprile  
nei supermercati di Coop Lombardia.

**coop**  
LA COOP SEI TU.

# ORIZZONTI

## Vi racconto Ravel come fosse un romanzo

**INCONTRO CON JEAN ECHENOZ**, scrittore francese pluripremiato nel suo paese ma ancora non abbastanza apprezzato in Italia. Il suo nuovo libro, tradotto da Adelphi, è una narrazione degli ultimi anni della vita del grande compositore

di Beppe Sebaste

**L**a felicità ogni volta di leggere un romanzo di Jean Echenoz è una di quelle esperienze che si ha voglia di condividere. Entusiasmano la sua disinvoltura nel giocare con le strutture narrative, per esempio del giallo (Jean-Patrick Manchette, autore di «noir», fu uno dei suoi grandi amori letterari, colui che lo «autorizzò a scrivere»), oppure del cinema (come quello di Hitchcock), evitandone i cliché e le trame prevedibili; la sua capacità di pervadere la narrazione di un senso di mistero - un'intensità, una saturazione di senso come nelle poesie - che risveglia una clamorosa facoltà di attenzione nel lettore; la sua bravura, infine, nello scrivere storie che siano, proprio come quelle di Flaubert secondo Jean Echenoz (che non a caso l'altra sera ha letto pubblicamente a Roma, a Villa Medici, alcune pagine di *Bouvard et Pécuchet*), al tempo stesso buffe, commoventi, drammatiche. Tre attributi che valgono per ogni pagina di Echenoz. A cui aggiungo quel tratto quasi filosofico che hanno i grandi scrittori nel mostrare cose e situazioni che fanno scattare nel lettore una sorta di riconoscimento: «è così, è proprio così». *Le aventure* in cui i personaggi di Echenoz si giocano le loro esistenze - amori, fughe, sparizioni, perfino omicidi - ci dicono una verità intima e universale, la drammaticità spesso nascosta della condizione umana. E lo fanno con un linguaggio rigoroso, musicale, perfetto. Detto questo, non mi stupisce che, pluripremiato in Francia, non sia (ancora) in Italia conosciuto dal pubblico: basta considerare la situazione «televisiva» delle nostre grandi librerie, dove l'unica cosa che manca, o è in esilio, è spesso proprio la letteratura. Autore (dal 1979) di dieci romanzi tutti pubblicati dalla prestigiosa e austera Minuit (la casa editrice di Samuel Beckett), in Italia era stato tradotto prima da Einaudi (*Un anno e Me ne vado*), poi da una piccola casa editrice di Pistoia, che ha proposto con un titolo non troppo azzeccato (*Le biondone*) uno dei suoi capolavori (*Les grandes blondes: «Alte e bionde»*). Per questo mi ha dato sollievo che un editore come Adelphi abbia deciso di proporre al pubblico italiano il suo ultimo romanzo, *Ravel*. Con la speranza che diventi presto la sua vera casa - editrice.

Ho chiacchierato a lungo in questi giorni con Jean Echenoz, invitato a Roma dall'amico scrittore Olivier Rolin al ciclo di letture a Villa Medici «Amare la letteratura». La prima cosa di cui abbiamo parlato è la disabitudine a scrivere a mano. *Ravel*, dedicato al grande compositore del Novecento, ci dà l'occasione di parlare dell'irruzione delle vite reali nel romanzo. La sua musica, opere e concerti, Echenoz la ascoltava in casa fin dall'infanzia, insieme a quella di Stravinskij, e lo emozionava molto. «L'idea di partenza - mi dice - era di scrivere su Maurice Ravel un romanzo d'invenzione. Ero stanco dei romanzi che avevo scritto finora, volevo qualcosa che accadesse in un tempo e spazio diversi da quelli in cui di solito scrivo, cioè il presente. Mi è venuta voglia di parlare degli anni Trenta, inventare una storia in cui intervenissero persone reali, come il musicista Ravel, con personaggi inventati. Non ha funzionato. Nello stesso tempo mi rendevo conto che, per usarlo come personaggio, dovevo documentarmi sulla sua vita. Conoscevo soltanto la sua casa di campagna, molto interessante. Ho cercato di leggere tutto quello che trovavo, e ne ero sempre più intrigato. Ho deciso di scrivere solo su di lui, e nel farlo ho vissuto una strana esperienza: più cose imparavo, più mi avvicinavo a lui, più lui si allontanava da me, come se fosse impossibile stabilire una relazione intima, e la distanza restava permanente. Era questa la situazione romanzesca in cui mi trovavo: la distanza, il mistero che Ravel faceva sorgere, e addirittura

**Studiando la sua vita ho vissuto una situazione romanzesca: più mi avvicinavo a lui, più lui diventava distante e il suo mistero si ispessiva**

### L'autore

**Da «Lac» a «Les grandes blondes» dieci titoli e un Goncourt**

Jean Echenoz è nato nel 1947 a Orange, nella Vaucluse, ma abita da sempre alla frontiera tra XIX° e XX° arrondissement di Parigi, città di cui i suoi romanzi hanno dato una rappresentazione inedita e precisa. Il suo romanzo *Lac* (1989) descriveva anche la banlieue, lontana dai temi caldi di oggi. Ma

tutta la sua opera è geografica nel senso più ampio e poetico del termine. Ha vinto il premio Médicis nell'83 con *Cherokee*, e il Goncourt nel '99 con *Je m'en vais*. Dei dieci romanzi scritti, solo quattro sono stati tradotti, in vari periodi, in Italia. Ippena uscito per Adelphi è il nuovo *Ravel*. *Un romanzo* (trad. di Giorgio Pinotti, pp. 116, euro 14,00). Nel 2004 la Libreria dell'Orso ha pubblicato *Le biondone* (pp. 264, euro

11,00). Da Einaudi, infine, sono usciti, nel 2000, *Me ne vado* (trad. di Stefana Paganoni, pp. 166 euro 10,33) e, nel 1998, *Un anno* (trad. di Andrea Canobbio, pp. 69, euro 7,23). Come ha detto Olivier Rolin nel presentarlo a Villa Medici, le sue parole chiave sono: rapidità, libertà, fantasia, ironia, disinvoltura, leggerezza, litote, precisione, malinconia senza teatralità e senza psicologismi.



Lo scrittore francese Jean Echenoz. Il suo nuovo romanzo, «Ravel», è appena uscito per Adelphi

tura ispessire, intorno a sé. Ravel è un personaggio contraddittorio, mondano e insieme solitario, anche la sua vita amorosa era un mistero totale, e ancor più conturbante è il fatto che abbia composto un'opera musicale magnifica, ma quasi oscurata, mascherata, da una cosa estemporanea e scherzosa, d'occasione, che ha coperto tutto col suo successo - parlo del *Bohème*. Buia situazione, no?».

«Ho cercato di scegliere uno spazio di vita. Biografie di Ravel ce n'erano già, come quella scritta da Marcel Mornat, che ho incontrato. La vita intera non mi interessava. Ho deciso di trattare la sua tournée americana, poi gli ultimi dieci anni, quelli della gloria (il viaggio in America fu la sua consacrazione) fino alla sua fine terribile, anch'essa un mistero - medico. Quanto al perché abbia voluto situare una storia negli anni Trenta, lo so solo confusamente. È un periodo inquietante, anche a parte la politica. Sul piano della creazione artistica c'è un'effervescenza stupefacente, coi Surrealisti coesistono forme classiche, in America William Faulkner rivoluziona il romanzo, e analoghe trasformazioni investono le arti e la musica».

C'è molto, molto humour in *Ravel*, e anche, al solito, molta intensità. Il fatto è, gli dico, che lui è uno scrittore che non scrive mai «con» le parole (che è quanto di peggio si possa dire di uno scrittore, e ce ne sono tanti), ma scrive parole, frasi, che danno un piacere del testo simile a quello che chi ama la musica prova a un concerto. «Il criterio è proprio questo - dice Echenoz - il criterio assoluto è la forma, il ritmo della lingua, in equilibrio con la storia che racconto. È importante che vi sia un *suspense* permanente, una sospensione del senso che catturi già nello spazio di un capitolo, di un paragrafo, di una frase. Un *suspense* che tenga il lettore (ma anche chi scrive) in uno stato di veglia co-

stante. Amo vivere quella situazione eccitante in cui ogni elemento del racconto diventa un problema algebrico da risolvere nel modo più semplice, nella concisione e nel ritmo». Forse è giusto dire alcuni scrittori che ha amato: oltre a Flaubert, oltre a Manchette, parliamo di Raymond Queneau, Raymond Roussel, Georges Perec. Beckett, naturalmente. E l'italiano Cesare Pavese.

Gli cito a memoria un brano di *Un an*, quando il viaggiatore, una donna, guarda il paesaggio dai vetri del treno, e la descrizione ha la stessa forma della musica del viaggio, in realtà una fuga, in una coincidenza perfetta tra atto percettivo e atto verbale - «quel panorama senza fissa dimora che declinava soltanto le proprie generalità, non più paesaggio di quanto un passaporto sia una persona (...) L'ambiente pareva messo lì in mancanza di meglio, tanto per riempire il vuoto aspettando un'idea migliore». È buffo, dice, ha ricordato quel suo brano proprio l'altro giorno, viaggiando in treno. Parliamo della fatica di scrivere, un atto fisico che mette alla prova la testa e il corpo. «Anche questo è il motivo della fissazione su Ravel: ho imparato molto sulla sua passione di lavoratore. La sua musica trasmette un senso di grazia, fluidità, facilità, leggerezza, ma è in realtà il frutto di

**Oggi ho voglia di occuparmi di esistenze reali come se fossero inventate mi stimolano molto di più delle finzioni**

un lavoro estenuante. È questa la realtà del lavoro creativo. Scrivere è poi un lavoro in cui uno deve sempre cavarsela da solo, bisogna risolvere tutto da soli. È così in generale per gli artisti, ma se in altri ambiti si può chiedere un avviso, nello scrivere ci si deve arrangiare». Parliamo anche della paura del fallimento, di non riuscire, cui alla fine ci si abitua, fino ad averne quasi bisogno. «Una delle ragioni per cui ho scritto *Au piano*, storia di un interprete, un pianista, non un compositore, è perché mi interessava la situazione di qualcuno che deve far vivere un'opera non sua, obbligandosi però a esibirsi mentre la decifra, la fa vivere incarnandola. Ecco, questa mi sembrava una situazione abbastanza drammatica». Forse i romanzi di Jean Echenoz offrono proprio questo movente alla letteratura: mostrare le situazioni drammatiche che il senso comune non conosce, che non vengono normalmente prese in considerazione.

«Oggi - mi dice - ho voglia di occuparmi di vite reali come se fossero inventate, trattandole in modo romanzesco. Mi stimolano molto di più delle finzioni». «Quando è uscito *Ravel*, alcuni critici hanno scritto che avrei fatto un autoritratto mascherato, ma non è vero, non ho mai avuto questa intenzione. Tuttavia è vero che non l'ho scelto per caso, non è mai un caso, e che certi tratti del personaggio mi toccavano molto».

Parliamo di *Les grandes blondes*, forse il mio romanzo preferito. Anche lui lo ama particolarmente. È nato da un fallimento: Serge Daney, il critico cinematografico, gli chiese di scrivere qualcosa per la rivista di cinema *Traffic*. Jean provò a scrivere sulle attrici (bionde) dei film di Hitchcock, ma non ci riuscì. Pensò allora che tanto valeva scrivere sull'impossibilità di scrivere sulle attrici bionde di Hitchcock in un ro-

### EX LIBRIS

*Io sto morendo ma quella puttana di Emma Bovary vivrà in eterno.*

Gustave Flaubert

### IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

## Sotto l'elmo niente

**G**li asterischi, di solito, nascondono una fregatura (per esempio in certe clausole capestro delle polizze di assicurazione o nelle «strabilianti» offerte di tariffe per i cellulari). Gary B. Trudeau, il cartoonist americano creatore di *Doonesbury*, gli asterischi li adopera per raffigurare i politici che, di «fregature», se ne intendono. Così il presidente Bush diventa un asterisco sormontato da un elmetto da antico romano, sempre più acciaccato e con il cimiero sempre più spalacchiato mano a mano che la guerra in Iraq si tramuta in disastro. Le strisce di *Doonesbury*, apparse per la prima volta nel 1968 su un giornale studentesco dell'università di Yale, sono diventate il commento politico più autorevole e diffuso su oltre 1.400 quotidiani di tutto il mondo; e all'autore, oltre al Pulitzer e ad altri svariati premi, hanno fruttato più di un gaudio. Da sempre pubblicate su *Limus*, egregiamente tradotte dal povero Enzo Baldoni (rapito e ucciso nel 2004 proprio in Iraq) le più recenti strisce di *Doonesbury* sono uscite in due raccolte editte nella bella collana «Controcultura» di Arcana, il cui secondo volume *Bel lavoro, George!* (pp. 216, euro 17,00, con un'interessante intervista a Trudeau) arriva in libreria in questi giorni, nella traduzione di Flavia Abbinante che cura anche le frequenti note che aiutano a meglio comprendere identità e retroscena di protagonisti e avvenimenti narrati nelle strisce. In questo volume prosegue l'amara «saga» di B.D., uno dei personaggi fissi delle strisce, che nella guerra in Iraq ha perso una gamba. Il ritorno a casa è segnato dalle difficoltà pratiche e psicologiche di un così grave trauma che irrompe nei quotidiani rapporti con la famiglia e la società. Trudeau è abilissimo nel mantenere il tono su un registro in bilico tra ironia lieve e dura satira e critica politica. Alternando siparietti domestici tra B.D., la moglie Boopsie e l'ineffabile Zonker e incursioni sul campo (il teatro di guerra, la Casa Bianca, le conferenze stampa coi giornalisti infiltrati, lo sfascio politico e morale del dopo Katrina, la lunga lista dei caduti che riempie intere pagine e vignette), Trudeau attraverso la deriva politica del bushismo nelle sue ripercussioni quotidiane sulle vite private. Una lezione etica a fumetti, altro che antiamericani-smo!

rpallavicini@unita.it

manzo, dove una specie di produttore (che soffre di vertigini, la paura del vuoto) deve fare una serie televisiva sulle attrici bionde, ma non ne viene a capo. La macchina narrativa del romanzo lo mette in connessione con la vicenda di una donna alta e bionda (il cui malessere è il niente della vita) che fugge da un capo all'altro della Francia uccidendo i suoi molestatori. Fino al meraviglioso finale - l'amore ad una vertiginosa altitudine - che le parole condensano più o meno così: Lui non aveva più paura del vuoto, lei non aveva più paura di niente.

www.beppeosebaste.com

**Il criterio assoluto della scrittura è la forma, il ritmo della lingua, in equilibrio con la vicenda che racconto**

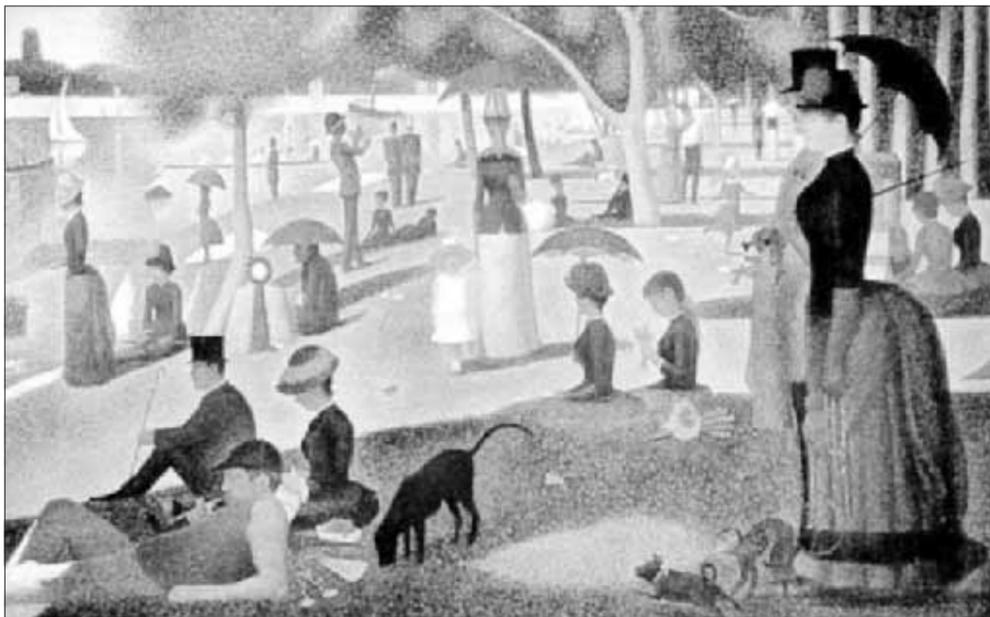
**UNA STORIA ITALIANA** tra la caduta del fascismo, la Liberazione, le speranze che si rinnovano nel romanzo di Marisa Bulgheroni, mezzo secolo dopo negli occhi ancora di chi sogna felicità e amore

di Oreste Pivetta

**L**a storia è quella di una famiglia borghese; la madre, Marianna, e il padre, il Capitano, fascista; tre sorelle attorno, Regina, Lucia e Isabella; le amiche e gli amici e quindi i giochi, gli incontri, gli amori. Il luogo è una villa, il luogo è Como, una città di provincia, e di là si raggiungono altri luoghi conosciuti o evocati: il mare e le spiagge di Cesenatico, le montagne della resistenza partigiana, la Russia delle pianure gelate e della ritirata oppure il Nordafrica. I tempi sono della guerra e poi dello sfacelo, della rotta dei gerarchi fascisti, della fuga di Mussolini e dei partigiani vittoriosi. I tempi sono pure quelli in cui Isabella a distanza di decenni ricorda e qualcosa sicuramente rimpiange, Isabella che è costretta a ripensare la propria memoria e il proprio dolore e, come allora, il dolore del mondo: «crollano e ricollano le torri gemelle» e ancora colpi mortali riecheggiano dall'Irak in fiamme.

Il romanzo di Marisa Bulgheroni, appena pubblicato da Mondadori, *Un saluto attraverso le stelle* (come chiede Anna Achmatova: «Se solo tu potessi mandarmi a mezzanotte/ un saluto attraverso le stelle») indaga l'animo umano, con tenerezza ma senza indulgenza. Non ci consola: come in un quadro di Seurat, pare di scorgere figure eleganti, immobili nella loro impotenza di fronte al destino che incombe, che nessuno sa prevedere e tanto meno guidare. Marisa Bulgheroni è una americana e ha scritto molti saggi. Grande lettrice di poesia, ha curato il Meridiano Mondadori dedicato a Emily Dickinson. Dieci anni fa, con l'editore Donzelli, pubblicò i racconti di *Appredista del sogno*. Il romanzo è arrivato dopo il lungo esercizio dei sentimenti e il confronto con la storia, dipinta sullo sfondo, storia nostra in alcuni dei suoi giorni più cupi, più neri, fino alla Liberazione, confronto di individui, ciascuno con la sua coscienza e la sua volontà, le sue scelte e i suoi compromessi, le speranze che alla fine, dopo tanta tragedia, diventano quelle primarie di amare e sentirsi amati. Il titolo di uno degli ultimi capitoli spiega che «la storia è un racconto spezzato». Anche in questo caso una citazione: «La storia è un racconto spezzato. Scegli una storia e guarda dove ti porta». Da Sujata Bhatt, poetessa indiana che ora vive in Germania. Vorrei trascrivere questi altri versi di Sujata Bhatt:

# Piccole donne dall'ombra della guerra



Georges Seurat, «Un Dimanche d'été à l'Île de la Grande Jatte», 1886

## Una famiglia borghese padre fascista casa sul lago la fine della dittatura

«Sono quella/ che va via, sempre/ via con la casa/ che può solo restarmi dentro/ il sangue - la mia casa che non ha posto/ in nessuna geografia», perché mi ricordo: no le prime righe del romanzo:

«Isabella sognava per sé una casa fatta di vento dove la paura non potesse entrare perché non c'era no porte...». È un sogno, che non significa indifferenza: donna in una casa di donne (il padre, il Capitano è lontano, in convalescenza per le ferite di guerra, quando ritorna per un assurdo scrupolo di fedeltà non rinuncerà a diventare podestà a Como, ultima porta della fatiscente repubblica di Salò verso la «ridotta» vattellinese: ci passerà anche Mussolini), Isabella come Regina e Lucia, come la madre (e forse, per ascendenza, come una bisnonna che non ebbe paura di correre a San Fermo

per assistere dai colli alla battaglia che stava combattendo il giovane sposo garibaldino), vive i contraccolpi di una tragedia collettiva, cercando una via per salvare le speranze e prima di tutto la moralità. Contro il sentore di morte di una dittatura e i lugubri simboli del suo potere, alla tragedia sopravvive la gioventù, che sa usare l'ingenuità: senza cinismo, senza alterigia, senza egoismo, malgrado tutto la gaezza è un'arma. Nell'allegria di una gita in bicicletta trova la salvezza un giovane ebreo inseguito dai nazisti: i sorrisi delle ragazze davanti agli inseguitori saranno il suo lasciapasse.

La grande villa di Como, aperta come se le sue pareti fossero di vento, è un rifugio, è un'isola per esseri umani disperatamente attratti alla vita. Che alla fine ritorna: «una voglia di vacanze si diffuse insolente», i fascisti in rotta, la guerra conclusa. «Breve il bacio degli dei ci sfiora» (questa volta è Rainer Maria Rilke): la ricerca della felicità è già la felicità, è un sogno, a ritroso, che l'età adulta non altera. L'amore, che muove ogni cosa, alla fine sembra quietarsi. Consolazione è guardarsi attorno e alle spalle, consolazione è l'aver comunque vissuto.

## Le divisioni lo scontro la scelta partigiana lo sguardo di tre sorelle

cemento corpi e discorsi, ha consentito a bere un bicchierino di rosolio e a masticare un biscotto»). Panorami vasti o interni, corpi che si muovono: qualcuno persino beve e mastica (quando mai

si «mastica» nelle telenovelle cui ci siamo addestrati). Marisa Bulgheroni ci restituisce così la sua e la nostra storia «spezzata». Le attese quotidiane di alcune ragazze e di alcuni ragazzi alle prese con il bisogno di crescere e il rapimento del dittatore dal Gran Sasso, la fucilazione di Ciano, la fuga del dittatore, Claretta Petacci e prima ancora le divisioni tra quegli stessi giovani, tra chi sceglie il fascismo e chi insegue la libertà sui monti, nella sovrapposizione delle vicende. L'intercalare dei pensieri d'oggi, una riflessione che si sperimenta attraverso decenni, crea la distanza e spiega un bilancio chiaro come qualsiasi intelligenza libera desidererebbe. Che sia un bel libro non c'è dubbio, *Un saluto attraverso le stelle*. Come forse non siamo più abituati...

**Post scriptum** per ricordare un altro libro, piccolo, pubblicato l'anno scorso, un'autobiografia parallela a quella di Isabella: *Ma la fortuna dei poveri dura poco*. Un titolo bellissimo per il diario di Carolina Bertinotti, una donna nata in una famiglia di contadini piemontesi, che a dieci anni era già operaia in una filatura di Meina, su un altro lago, quello Maggiore, e che sposata a un altro povero come lei vide la sua vita travolta dalla guerra. I figli finirono sui monti, partigiani. Un racconto scritto con l'alfabeto della terza alimentazione, commovente di sentimenti e di paure, di felicità inattese e di libertà ritrovata, dalla trincea della povertà.

## Un saluto attraverso le stelle

**Marisa Bulgheroni**  
pagine 250  
euro 17,00

Mondadori

**MANIFESTAZIONI** Un convegno sull'arte della traduzione per il Prix Grinzane France che quest'anno ha premiato Vincenzo Cerami

## Gli scrittori italiani in Francia? Roba per «specialisti»

di Roberto Carnero

«**T**radurre è sempre un po' anche negoziare». Lo scrive Umberto Eco nel suo saggio sulla traduzione *Dire quasi la stessa cosa* (Bompiani), che presto uscirà in francese. Eco è uno degli autori italiani più conosciuti nel mondo, e dunque anche in Francia: prima come semiologo e, dagli anni Ottanta in poi (grazie allo straordinario successo del *Nome della rosa*), anche come romanziere. Ma Eco è Eco, cioè un'eccezione. Per il resto quanto è conosciuta la letteratura italiana con i nomi di individui, ciascuno con la sua coscienza e la sua volontà, le sue scelte e i suoi compromessi, le speranze che alla fine, dopo tanta tragedia, diventano quelle primarie di amare e sentirsi amati. Il titolo di uno degli ultimi capitoli spiega che «la storia è un racconto spezzato». Anche in questo caso una citazione: «La storia è un racconto spezzato. Scegli una storia e guarda dove ti porta». Da Sujata Bhatt, poetessa indiana che ora vive in Germania. Vorrei trascrivere questi altri versi di Sujata Bhatt:

un'importante premiazione, quella della seconda edizione del «Prix Grinzane France», che ha incoronato - sempre nella serata di ieri, all'Istituto di cultura nella capitale francese - Vincenzo Cerami, per il suo romanzo *Un bourgeois tout petit* (*Un borghese piccolo piccolo*, pubblicato da Le serpent à plume), che ha battuto gli altri tre finalisti: Alain Elkann con *Un long été* (*Una lunga estate*, Flammarion), Rosetta Loy con *Noir est l'arbre des souvenirs*, *blue l'air* (*Nero è l'albero dei ricordi*, *azzurra l'aria*, Albin Michel) e Gianni Riotta con *Alborada* (*Alborada*, Grasset). A votarli sono stati gli studenti di alcune giurie scolastiche costituite presso i licei parigini dove si studia l'italiano come lingua straniera. Un'iniziativa pensata dal Premio Grinzane Cavour per promuovere la conoscenza degli scrittori italiani di oggi, e in particolare presso i giovani, anche in Francia, un paese con

cui l'Italia tradizionalmente intrattiene intensi scambi culturali. Ma se i nostri classici non mancano di essere conosciuti e studiati, che cosa accade con gli autori più recenti? Nel convegno parigino sono stati forniti innanzitutto dei dati. Nel 2006 sono stati 414 i libri italiani tradotti in francese, di cui 108 romanzi. Nel 2005 i libri erano stati 446, ma i romanzi solo 95. Dunque possiamo dire che nell'ultimo anno, in percentuale, si è avuto un incremento del 14% delle tra-

## Il parere di René De Ceccatty traduttore di Pasolini Penna, Saba e Savinio

duzioni di narrativa italiana in francese. La letteratura italiana è al quarto posto - dopo quella in lingua inglese, spagnola e tedesca - per numero di traduzioni in Francia. Eppure se si guardano le classifiche di vendita - a parte qualche nome: da Tabucchi a Camilleri, da Rosetta Loy a Erri De Luca - i libri italiani stentano a decollare presso il grande pubblico. Proviamo a chiedere ragione di tale situazione a un personaggio particolarmente autorevole, René De Ceccatty, che ha tradotto in francese Pasolini, Moravia, Saba, Penna, Savinio, Bonaviri e altri autori del nostro Novecento. Ceccatty ci spiega come la letteratura italiana venga ancora vista in Francia come una produzione in qualche modo «di nicchia», di un certo interesse per studiosi e studenti, ma meno appetibile al grande pubblico: «Me ne sono accorto con il mio lavoro di recensore di narrativa per

Le Monde. Mentre gli altri critici recensivano romanzi provenienti un po' da tutte le letterature, per quella italiana ero considerato l'unico titolato a parlarne. Quasi che per i romanzi provenienti dall'Italia servisse una competenza specifica che solo un italianista di professione potesse avere. Forse su questo pregiudizio grava anche il peso di una tradizione letteraria di grande prestigio come quella italiana. Ma sarebbe bello che certi titoli e certi autori venissero fruiti in maniera anche un po' più «laica». Ciò incrementerebbe enormemente le potenzialità della narrativa italiana di oggi anche da noi». Ma quali sono i libri che potrebbero avere più successo? «Lo sforzo che dovremmo fare sarebbe quello di evitare di promuovere la traduzione di alcune opere solo perché assecondando un'immagine un po' stereotipata dell'Italia, come il paese degli

spaghetti e della mafia. La mafia c'è nei romanzi di Camilleri, ma in Camilleri c'è anche una straordinaria capacità di scrittura. Il problema è quando si ricerca solo il contenuto della storia avvincente, giallo o thriller, senza che ci sia un'autentica dimensione di ricerca letteraria. Così facendo però rischieremo di fare un favore all'industria editoriale, ma di rendere un pessimo servizio ai lettori, che si meritano di meglio e di più». In questa direzione va proprio il Grinzane Cavour con questa sua «succursale» francese. Mentre infatti viene premiato Cerami, sono stati resi noti i finalisti della prossima edizione: Giuseppe Culicchia con *Il paese delle meraviglie*, Andrea De Carlo con *Giro di vento*, Erri De Luca con *In nome della madre*, Elisabetta Rasy con *La scienza degli addii*. Tutti tradotti o in corso di traduzione in Francia. Grazie a questa nobile arte della negoziazione.

SECONDE PROVE Il trentaseienne autore di «Perceber» torna con una storia ambientata tra Roma e la City negli anni Novanta. Un libro «di destra»?

## Cosa ci fa Berlusconi in «Rio»? Colombati due, il romanzo di un giovane ricco

di Maria Serena Palieri

**S**i annidano a pagina 137 le sette righe destinate a creare il caso intorno a *Rio*, il secondo romanzo di Leonardo Colombati. Eccole: «Ma non vi rendete conto che Berlusconi è l'unico mito che questo paese ci ha regalato negli ultimi vent'anni? un dono del cielo così come Kennedy e Hoover lo sono stati per la letteratura americana? O forse avete intenzione di scrivere il romanzo definitivo sulle ganasce di Prodi, sulle scarpe di Scalfaro, sugli origami di D'Alena? Apritevi alla Bellezza di ciò che è Osceno!». A rincalzo, il protago-

nista confessa a noi lettori di avere votato Berlusconi alle ultime due elezioni: lo fa come se fosse a teatro e, dalla scena, si rivolgesse al suo pubblico - noi - in un «a parte», perché nella realtà romanzesca si trova all'Ultima Spiaggia, il celebrato stabilimento di Capalbio che accoglieva l'intelligenza di sinistra. Viene il dubbio che Leonardo Colombati, già autore di *Perceber*, questa paginetta, in *Rio* (Rizzoli, pp. 355, euro 17), l'abbia messa apposta per farsi vituperare come «scrittore di destra» (sta succedendo: vedere in Rete), etichetta che, vedi Piperno e Buttafuoco, non fa male alle vendite. La dichiarazione di voto

infatti non aggiunge nulla alla figura del suo personaggio del quale, per il resto, non conosciamo né il nome né tratti fisici. Ne conosciamo l'anno di nascita, 1970, come quello del suo autore: Colombati è un bravo giocatore. In realtà in *Rio* - romanzo costruito su una specie di repulsione per ciò che è già esplorato - quello che è, a sorpresa, banale, è la raffigurazione del bersaglio polemico: la cultura di sinistra, coi suoi cliché, la sua anoressia conoscitiva, il suo vuoto. Tutti a Capalbio, appunto, a bere a bordo piscina Tavernello in bicchieri di plastica parlando di emergenza democra-

tica... Altra l'aggressiva vitalità con cui Colombati costruisce il mondo nel quale il protagonista si muove come un pesce in acqua. Londra, 1995: il figlio di un palazzinaro romano, ex-capomastro semi-analfabeta, arriva per fare un anno di tirocinio nel quarto studio legale più importante del Regno Unito, di fatto «per riuscire a spendere senza troppi rimorsi i soldi di papà, avendo cura al tempo stesso di grattar via certe tracce di calce dalla linea di discendenza». L'anno raddoppia, il protagonista entra alle dipendenze d'una multinazionale capitanata da un ebreo americano, mister Muss, e tenta il rientro

in grande in Italia come leader della filiale italiana che deve ottenere una commessa miliardaria dall'Enel; ma soprattutto, a Londra, frequenta il «Rio», un club per naturisti che cela paradisi del sesso fetish e sadomaso; il conosce Filippo Runeberg, uno scrittore anziano, per metà italiano anch'egli, maestoso come Marlon Brando nel *Padrino*; s'accompagna alla nipote di questi, la bellissima Lea sostenitrice di Greenpeace; e impara a sniffare coca. Alla fine di questo trasgressivo doppio anno sabbatico torna a Roma e si richiude nel bozzolo: sposa la ricca Klaudia, fidanzata degli inizi, e gestisce l'impresa paterna,

salvata dal naufragio finanziario dal genitore di lei. Per evadere, frequenterà da allora, di nascosto della moglie, party di scambisti nelle ville dei Castelli. *Rio* è un romanzo che professa, pagina dopo pagina, l'*horror vacui*: l'accumulo postmoderno di eventi, personaggi, citazioni da narrazioni in doppio grado, è bulimico. E l'abilità di Colombati, nell'accumulo, è indubbia. Però il montaggio delle attrazioni distoglie il lettore dalle tre figure forti che dipinge: i «padri». Ovvero il padre vero palazzinaro, Filippo Runeberg e mister Muss. Splendidamente volgare il primo, raffinato imbroglione il secondo, mae-

stosamente spiccio il terzo, sono delle figure la cui grandiosità michelangeloica il lettore è condannato a sfiorare solo. Ma questo dello scrittore che ci chiede soprattutto il «bravo!», è un fenomeno più di costume che stilistico, in questi anni: ci chiedono l'applauso scrittori d'orientamento diverso, Marias come Auster come l'ultimo McEwan. Di destra, *Rio*? Domanda senza gran senso: cosa sia destra e cosa sia sinistra non si sa più nella sede propria della distinzione, in politica. Romanzo da leggere, piuttosto? Sì, con ammirata irritazione, prospettandosi un Colombati prossimo meno insaziabile.

**LA GUERRA  
IN PRIMO PIANO**

**COMBAT FILM**

Il quinto numero della serie:  
La resa dei tedeschi - La guerra di J. Huston

in edicola il dvd  
con l'Unità a € 9,90 in più

**26**

giovedì 29 marzo 2007

# Unità 10 COMMENTI

**LA GUERRA  
IN PRIMO PIANO**

**COMBAT FILM**

Il quinto numero della serie:  
La resa dei tedeschi - La guerra di J. Huston

in edicola il dvd  
con l'Unità a € 9,90 in più

## Cara Unità

### Il voto «afghano» e la confusione del centrodestra

Cara Unità, sarebbe il caso di ricordare alle stonate campane della destra, le quali insistono nella raffigurazione di un governo messo ai margini dell'alleanza atlantica e della considerazione statunitense e degli altri Paesi europei, che dovrebbero essere esse a fornire, dopo il voto di ieri al Senato, spiegazioni sulla loro idea di politica estera agli alleati internazionali. Nella giornata di ieri il portavoce del Segretario generale della Nato rilasciava una dichiarazione, in cui si affermava che la Nato contava molto sul contributo italiano. Sulla stessa lunghezza d'onda l'Ambasciatore americano in Italia Spogli, che si augurava il voto favorevole al Senato sulle varie missioni. Tra l'altro il Sottosegretario statunitense Field chiudeva definitivamente l'episodio sulle modalità della liberazione di Mastrogiacomo. Dunque, la destra, invece di rimanere appollaiata su di un ipotetico e surreale pallottoliere, relati-

vamente ai voti del Senato, dovrebbe spiegare sia agli alleati europei ed americani, sia alla pubblica opinione di casa nostra ed ai soldati italiani impegnati nelle missioni, che, rispetto al voto sulla politica estera, sono prevalsi bassissimi interessi di bottega e la solita politica padronale. La riprova di ciò è la difformità del voto di Forza Italia, Lega ed An, sul medesimo argomento tra Camera e Senato. Per il centro-sinistra, dopo che sono stati fissati i paletti della propria politica estera, una grande opportunità di ripresa e di rilancio dell'azione di governo a favore dei lavoratori, pensionati e di tutti i ceti più deboli. Perché solo un grande progetto politico progressista e la sua attuazione, possono sconfiggere definitivamente il populismo di Berlusconi e soci e far recuperare il consenso degli elettori.

Lino D'Antonio, Napoli

### In memoria di Bruno Drusilli e delle sue idee

Cara Unità, mi chiamo Francesco Martani e mi permetto di inviare alcune righe che mi sento di esternare pubblicamente alla memoria di un amico del quotidiano: Bruno Drusilli. Bruno è stato per me un amico caro che ho conosciuto già nel lontano 1956; e da allora su due binari diversi ci siamo sempre incoraggiati a lavorare con dedizione rivolta al prossimo. Bruno è stato per mezzo secolo formatore della scuola politica sociale della sinistra, dei lavoratori bolognesi. Quante mattine all'alba ci incontravamo;

io mi recavo allo studio nei Policlinici dell'Università di Bologna per prepararmi alla futura professione di medico e Bruno ritornava dalle discussioni notturne della vita politica bolognese. Egli ha preparato tanti giovani con la Sua capacità interlocutoria, col Suo fare colloquante nella segreteria del partito e nella vita sociale. Sapeva mediare sempre a favore del prossimo, lungi da qualsiasi forma di interesse personale. Egli ha sempre usato la forza delle Sue idee nella luce della Sua grande umanità; è stato un 'altruista per il bene del prossimo e dei più deboli. Io lo ricorderò invecchiando senza di Lui, come un profondo amico, ricco di generosità, di coerenza e soprattutto di elevata umanità, doti che sapeva estrinsecare con generosità celata. Con i cittadini di Bologna e di Zola Predosa lo ricorderò eternamente.

Francesco Martani

### Un tormentone chiamato S.B.: più lo tiri giù più torna su

Cara Unità, io che non sono un operatore della politica, ma solo un cittadino elettore, avevo delegato alla politica il compito di onorare una legge dello Stato pienamente in vigore, sulle incompatibilità; eliminando il posto che Silvio Berlusconi occupa abusivamente (in base a tale legge) in Parlamento. Per questo ho votato la coalizione di partiti che ha vinto le elezioni politiche scorse, e che aveva nel suo programma la questione delle incompatibilità, molto ben argomen-

tata. La politica non lo ha fatto e a me pare, non ha intenzione di farlo in tempi ragionevoli (intanto S.B. si comporta alle Camere e nel Paese da hooligan, oggi come ieri, perché gli viene consentito: direbbe P.G. Wodehouse, perché non arriva il 7. Cavalleggeri in soccorso). Complessivamente riassumendo, il ragionamento dei politici è che S.B. è un caso etico, con rilievi penali; e passa a mano alla Magistratura. Quando la Magistratura fa allora la sua parte, apriti cielo: «giustizialismo», «invasione di campo», «persecuzione», «giustizia a orologeria», «confusione dei poteri». Inizia il mobbing. Non solo a destra. Talvolta da via Arenula sono stati inviati gli ispettori a inquire e i magistrati inquirenti. La politica non gradisce. Conseguenza, alcuni magistrati dicono ai convegni che risolvere il caso S.B. è compito della politica. Un analista dei linguaggi informatici considererebbe questo un tipico caso di loop (o rete senza uscita) dell'informazione: più la tiri giù, più ritorna su, e più ritorna su e più viene sospinta in giù. Un movimento infinito. Io che devo fare?

Giorgio Riparbelli

### Le culle del Papa e la ciaccona del grande Bach

Cara Unità ho appreso dai tg di domenica che oltre al problema dell'apostasia il Papa si preoccupava delle culle vuote e del conseguente indebolimento o addirittura scomparsa dell'Europa cristiana. Immediatamente, e non

so perché, è comparsa nella mia mente l'immagine di una ragazza conosciuta anni fa in una celebre scuola di musica. Aveva quattro cose che me la fecero notare: era bellissima, suonava la ciaccona di Bach con notevole perizia, parlava un toscancaccio più aspirato del mio, aveva la pelle come cioccolata fondente. Era, ed è, una fiorentina, quindi italiana, quindi europea. Ma le culle cui allude il sig. Ratzinger di che razza sono?

Sandro

### Di nuovo si parla dell'inferno... Povero Darwin!

Cara Unità, con regolare frequenza le gerarchie ecclesiastiche ci parlano dell'inferno. L'argomento è tornato recentemente di attualità e abbiamo così appreso da altissimi prelati che il diavolo tentatore è in ottima salute e che l'inferno è perfettamente attrezzato per accogliere i dannati. Prendiamo doverosa nota delle apodittiche dichiarazioni. Ci permettiamo soltanto di commentare con altrettanta risolutezza che chi proclama l'esistenza del diavolo e dell'inferno appartiene inevitabilmente alla schiera dei «creazionisti» e nulla ha in comune con gli apostoli del «disegno intelligente».

Giorgio Festi

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

**FRA LE RIGHE**

LIDIA RAVERA

## Donne, politica tanga e reggiseno

«Carina come la Carfagna, brava come Lilli Gruber, Zsuzsa Demcsak, ex fotomodella e una lunga esperienza di televisione, sembrava la persona adatta per rilanciare l'immagine del governo ungherese in grave crisi di consensi». Così *La Stampa* nel riferire le dimissioni della ventottenne portavoce del Governo a Budapest. Motivo: nel suo Blog parlava male dell'asilo in cui ha messo uno dei suoi due figli. Prevedeva in giro i bambini poveri. Di più: lei che è figlia di un uomo di punta del depono potere comunista, confessava di essersi rotta le palle ad una cena mondana che costava «almeno 300 euro, più o meno il salario mensile delle vituperate maestre d'asilo».

Corredano l'articolo, ben due foto della «portavoce» in reggiseno di pizzo, tanga e autoreggenti. La sciagurata, «ventott'anni, un metro e ottanta, due figli» (così la didascalia, giuro), si scusa e si dimette. Si scusa anche la Presidente della Repubblica cilena, Michelle Bachelet, prima donna Capo di Stato in sudamerica. Leggo dal *Corriere della sera*: «Non è cosa da tutti i giorni vedere un Presidente che parla al Paese e dice: qui le cose sono andate male. Eppure è quello che sono venuta a dirvi».

La «cosa andata male» sarebbe una avveniristica riforma dei trasporti urbani per decongestionare Santiago (consiglio che Veltroni le faccia una telefonata comunque, ne avremmo bisogno anche noi, a Roma), ma pare che, sotto sotto, andasse non benissimo tutto il governo, uno dei pochi paritari del pianeta, undici donne e undici uomini ministri, adesso modificato in 9 donne e 13 uomini. Dispiace, naturalmente, che sia una donna a cedere su quel «50 e 50», battaglia che qui in Italia sta portando avanti l'Udi, nell'indifferenza generale, ma, altrettanto naturalmente, ci piace quel tratto cortese, così poco da maschia politica, di scusarsi con il popolo: «non ce l'abbiamo fatta, era più

complicato del previsto, chiedo scusa ai cittadini che hanno avuto molta pazienza». Così le donne in politica, sì, anche così. Non soltanto in tanga e reggiseno. «Donne e politica», del resto, è uno di quei titoli che mettono le ali ai piedi. Leggi: voglia di scappare. In suo nome si declinano spesso atroci banalità o trepidanti corbellerie. Raramente si arriva da qualche parte. Intanto la rappresentanza resta, qui da noi, squilibrata, e l'avvenenza resta, sui nostri media, la qualità principale richiesta alle signore, per sveltire le pratiche di carriera. Quando mai di un «portavoce del governo» si devono leggere, sui giornali, altezze e numero dei figli? E, a proposito dei portavoce e delle loro croci: ho letto su *La Repubblica* la lettera di Livia Aymonino, moglie di Silvio Sirca, l'ho letto con un crescendo di simpatia e di rispetto. Non riesco a citarne una frase, è una lettera che va letta interamente, per l'intelligenza, la dignità, la passione orgogliosa e l'amore coniugale (è un amore di qualità piuttosto elevata, non sta nelle canzonette e non è alla portata di tutte le borse) di cui è testimonianza. A Livia Aymonino e a suo marito, va, per quel che vale, tutta la mia solidarietà. Per quanto riguarda quelli che Livia chiama «i professionisti della bugia, della parola, dei dibattiti, del sospetto, dei giudizi senza ragione» vorrei avanzare una modesta fiabesca proposta: uno sciopero attivo. Èsantarsi, tutti, dall'ascolto delle trasmissioni televisive, dall'acquisto dei rotocalchi o dei quotidiani (*Il Giornale?*) che sguazzano e gozzovigliano nella calunnia e nel pettegolezzo. Non consumare più quella merce, boicottarla, è forse il solo modo di difendersi. Non ascoltare allo scopo di mettere a tacere. Restando in attesa che, prima o poi, qualcuno chieda scusa ai cittadini: da questo modo di fare politica, a palle di fango, molti si sentono offesi. Dobbiamo aspettare che diventi Capo di Stato una donna?

**ROBERTO COTRONEO**

SEGUE DALLA PRIMA

**A**Largo del Nazareno a Roma, dove ha l'ufficio dopo che ha lasciato Palazzo Chigi come sottosegretario alla Presidenza, non c'è via vai di giornalisti, e per dirla meglio: non c'è via vai affatto. La sua segretaria, Lina, è gentile, almeno quanto il suo capo: «Io sa che il dottor Letta non parla con i giornalisti». Neppure in forma riservata? Neppure in quella forma. In un'epoca dove parlare, dichiarare ed esternare è un segno di visibilità, Gianni Letta sembra tra i pochi ad aver capito che tacere rende molto, aiuta, ed è un segno vero del potere (Cuccia docet, ovviamente).

Un potere che mantiene saldo soprattutto su Berlusconi, che lo annovera tra i suoi amici più fidati. Un potere che soprattutto negli ultimi giorni si è sentito a rovescio. Dopo aver tentato di convincere Berlusconi sul voto favorevole alla missione in Af-

ghanistan, dopo aver cercato, nei giorni immediatamente precedenti a convincere il leader di Forza Italia a non rompere con Pier Ferdinando Casini, ha come lasciato che le cose prendessero una piega inevitabile, con le divisioni sul voto nel centro destra che abbiamo visto. Con le indecisioni insolitamente umorali di Gianfranco Fini che non ha certo brillato in chiarezza e strategia politica. Mancava Gianni Letta? Mancava la solita regia sottile, ponderata, figlia di una esperienza democristiana di antica data? Molti sono pronti a giurarlo. E molti altri che Berlusconi lo avrebbe ascoltato se avesse potuto. Certo è che un Letta con un ruolo secondario e defilato, non è affatto credibile. Certo è che a Largo del Nazareno il via vai dei giornalisti non ci sarà, ma si fanno le riunioni che contano. Certo è infine, che Gianni Letta è l'uomo meno bipolare che si conosca. Ascoltato con estrema attenzione in tutto il centro sinistra, mai messo in discussione dal suo centro destra che fa capo ovviamente a Forza Italia e ai moderati che circolano da quelle parti. In questo senso è un uomo tra-versale, in due direzioni, da sinistra a destra, e soprattutto tra passato e presente.

Democristiano doc in passato, ma allergico alle correnti. Un po' andreettiano, per via del *Tempo*, giornale di riferimento di Giulio, un po' fanfaniano, certamente doroteo, non ostile alla sinistra di base. Tra la direzione del *Tempo* e la carriera politica, è stato lobbista e consulente fininvest, poi gran manovratore della politica più discreta. In silenzio sempre e comunque. Quando due anni fa scomparve la madre di Gianni Letta, il necrologio della famiglia era testualmente questo: «Gli otto figli la ricordano con amore e profonda gratitudine, ma anche con quella discrezione che lei ha sempre praticato e insegnato. Avrebbe preferito il silenzio, con l'annuncio dopo l'ultimo commiato». Una discrezione familiare, certo, una discrezione che è passata di madre in figlio ma che sarebbe banale considerare l'elemento unico e distintivo di quest'uomo non facilmente catalogabile. Perché in Letta, dietro il suo fare cortese, dietro il baciamano che pratica volentieri (tra i pochissimi), dietro i suoi capelli un tempo un po' troppo vaporosi, dietro tutti gli appellativi che negli anni si è tirato dietro - dal più antico, il «Letta Letta» che conio negli anni Settan-

ta Sergio Saviane, fino ai più recenti «l'Ombra Gentile», «il Portasilenzi», «Delikatessen», «il Tessitore invisibile», «il Cuccia della politica», «il Cellini di Palazzo Chigi», «l'Eminenza azzurrina», «il Pensiero pettinato» - dietro tutto questo dicevamo c'è una sottile arte di equilibri e una strategia personale. Non è solo mediazione, ed equilibrio, non è il rappresentare una tradizione politica antica di cui si sono quasi perse le tracce, è il «noumenon democristiano», «la cosa in sé», come avrebbe detto Kant. Con uno come Letta puoi caricarci gli orologi, tanto tanto ogni suo gesto è preciso. Ma quelle telefonate a Casini, dopo gli strali e Berlusconi, non hanno indiscrezioni che tengano, nessuno, neppure gli amici più stretti che possano saperne qualcosa, e si possono soltanto immaginare. Generi: «Sai Pierferdinando, io a Berlusconi gliel'ho detto. Che poi lo sai che ha Fini che preme... E gliel'ho detto anche sull'Afghanistan. Ma tu non pensare che sia un attacco vero e proprio». Su questo può solo l'immaginazione. Lui è come il poliziotto buono dei serial televisivi americani. Quello che cerca di convincere i colpevoli a confessare, facendogli capire che quella è la loro gran-

de occasione, perché quelli che lo interrogheranno dopo saranno assai peggio. Dall'ufficio del «dottor Letta», come continua a chiamarlo Berlusconi, non passa nulla. Persino la sua segretaria, la mitica Lina, sembra uscita, in una versione aggiornata e più moderna, da quella scuola di segretarie leggendarie che un tempo avevano come capostipite la signora Enea, ovvero la mitologica segretaria di Giulio Andreotti dei tempi che furono. Nell'era di tutti che sanno tutto, di Letta si sa solo quel che lui che lui vuol far sapere. *Time* ha scritto di lui che è un maestro della «backroom diplomacy». Ma l'altro ieri in Senato si è sentito qualcosa mancava, più che qualcosa. Che il «dottor Letta» si era volontariamente distratto. Come un direttore d'orchestra che lascia spazio a degli orchestrali senza spartito. E li lascia sfogare, per poi ricominciare e scrivere le note giuste. Come un medico che attende che la malattia faccia il suo corso. Berlusconi una volta ha dichiarato «che ha sempre paura che Letta lo sgridi». Quanto lo avrà fatto negli ultimi giorni? Se non fosse per tutta quella discrezione, lo sapremmo, forse.

*roberto@robertocotroneo.it*

## Il testamento biologico val bene un atto di fiducia

**MAURIZIO MORI**

**F**inalmente qualcosa di nuovo sul Testamento biologico. Le critiche mosse al Testamento hanno preso corpo in una proposta concreta chiamata Atto di fiducia nel medico. Presentata un po' in sordina e senza troppo rilievo come conclusione di un articolo su *Avenire* di giovedì 22 marzo, l'idea di un documento attestante l'Atto di fiducia nel medico è intellettualmente e culturalmente stimolante, e merita di essere esaminata con attenzione. Grazie ad essa, i difensori della tradizionale visione ipocratica e paternalista della medicina hanno oggi un nuovo «vessillo» sotto cui radunarsi. L'idea va sviluppata e resa operativa in un vero e proprio documento analogo alle varie versioni di Testamento biologico oggi diffuse. Si potrà, poi, discutere sul nome con cui indicare il nuovo documento: quello scelto - Atto di fiducia nel medico -

sottolinea la stima al medico, ma ha il difetto di lasciare intendere (almeno per implicazione) una mancanza di fiducia da parte di chi non lo sottoscrive. Questa conclusione sarebbe eccessiva e fuori luogo. La fiducia nel medico - nelle sue competenze tecniche e nella sua onestà morale - è condivisa da tutti. Ma chi sottoscrive il Testamento biologico chiede che tra i valori del medico ci sia anche il rispetto per le scelte dell'interessato: chiede che il medico abbia a cuore e si prodigi per tutelare le volontà del cittadino malato, perché le persone non vogliono mettere i propri valori e il proprio cervello all'ammasso, ma esigono che siano rispettati anche nelle situazioni estreme di fine-vita. È vero che questo nuovo valore mette in crisi il modello ipocratico in cui il medico era l'unico titolare delle decisioni - una sorta di «dio» cui tutto era demandato - e che la perdita di questo «status» può essere dolorosa per molti professionisti.

Ma resta un errore il lasciar credere che ciò indichi una perdita di fiducia nel medico. Per questo è urgente trovare un nuovo nome alla nuova proposta, che altrimenti, potrebbe venire chiamata Atto di subordinazione al medico. A parte le discussioni sul nome, l'idea di avere un Atto contrapposto al Testamento biologico è di grande interesse. Mostra con chiarezza come la nostra società sia abitata da stranieri morali: siamo cittadini con valori opposti, e il rispetto civile comporta il riconoscimento che ciascuno ha diritto di realizzare i propri fintanto che non reca danno ad altri. Non esistono più valori sicuramente condivisi che implicitamente determinano il da farsi. Ci sono, invece, opzioni diverse: ecco perché è bene che ciascuno abbia il proprio «passaporto morale» cui sono consegnati i propri valori: il Testamento biologico, l'Atto di fiducia nel medico, o altri ancora. Non c'è contrapposizione tra i va-

ri documenti, ma complementarietà e sinergia: chi propone l'Atto di fiducia nel medico ha diritto di esigere che sia seguita la propria volontà consistente nell'affidarsi al medico di fiducia. Va benissimo che sia così. Ma lo stesso diritto vale per chi sottoscrive il Testamento biologico, in cui l'interessato esige che siano seguite le proprie volontà - anche ove fossero diverse da quella del medico. Non si riesce a capire come e perché chi propone l'Atto di fiducia nel medico possa pretendere che questo Atto debba valere comunemente per tutti i cittadini, anche per coloro che non intendono subordinare il proprio volere a quello del medico. Ho segnalato la nuova idea dell'Atto di fiducia nel medico come contributo all'importante Convegno organizzato dal senatore Ignazio Marino a chiusura della fase di approfondimento in vista della nuova legge sul Testamento biologico. La Commissione entrerà presto nella fase propositiva e

decisionale, considerando le varie proposte di legge con le diverse opzioni aperte al riguardo. La possibilità di sottoscrivere anche un eventuale Atto di fiducia nel medico è interessante perché depone a favore di una normativa «leggera», che preveda poche clausole e la vincolatività della richiesta. Infatti, chi vuole affidarsi totalmente al medico sottoscriverà l'Atto, mentre chi ha idee diverse circa la propria fine darà le proprie indicazioni potendo contare su un medico pronto a rispondere alle legittime richieste del paziente. Né il medico potrà eccettuare appellandosi alla cosiddetta «obiezione di coscienza», dal momento che la crescente frequenza del ricorso a questa clausola è preoccupante e sembra diventare un comodo espediente per evitare di fornire alcuni dei servizi offerti dalle nuove tecniche mediche.

*\*Presidente della Consulta di bioetica, Milano*

# Dove va Casini

**GIANFRANCO PASQUINO**

SEGUE DALLA PRIMA

Il quale che detestava i centristi e i proporzionalisti... In aggiunta, non è neppure già arrivato per lui il momento di riscuotere il dividendo della, peraltro, significativa presa di distanza dalla ex-Casa della Libertà in occasione del rifinanziamento della missione militare italiana in Afghanistan. Sicuramente, la decisione di Casini, che è stata importante, non può essere attribuita a semplice opportunismo politico. Al contrario, ha dimostrato acquisita autonomia e, soprattutto, ha messo a nudo l'quanto deteriorato strumentalismo di Berlusconi e la deplorabile carenza di elaborazione politica, non tanto della Lega di Bossi, quanto di Fini che dovrebbe saperne di più e osare di più. Tuttavia, proprio il voto in Senato ha dimostrato che la maggioranza c'è ed ha una sua capacità attrattiva. Dunque, salvo pur sempre probabili errori dei centro-sinistri e l'emergere di nuovi, imprevisi dissensi e dissapori al loro interno, l'Italia ha tuttora un governo che governa e gli elettori italiani non sono in attesa di qualcosa di drammaticamente diverso.

Poiché Casini ripete anche per rassicurare il suo elettorato che potrebbe altrimenti non seguirlo, e anche, un pochino, forse per autoconvincersi che le sue mosse vanno in quella direzione, ovvero che la sua priorità è la caduta del governo Prodi, dovrebbe prendere atto che il tempo non sembra ancora venuto. Le sue mosse sembrano indebolire i suoi vecchi alleati, irritandoli alquanto, e lasciano intravedere anche la possibilità di una sua, difficile, ma non improbabile, convergenza sullo schieramento di centro-sinistra. In questo schieramento verrebbe accolto a braccia aperte dall'Udc di Mastella e, con tutta probabilità, anche dagli inossidabili popolari nella Margherita. Naturalmente, una operazione di questo genere provocherebbe immediate e letali reazioni non soltanto dai piccoli partiti della sinistra che asserebbe di essere radicale e che si sentirebbe resa numericamente inutile e politicamente emarginata, ma anche da Rifondazione Comunista. D'altro canto, è plausibile ritenere che l'approdo di Casini nel centro-sinistra non sarebbe visto di buon'occhio da molti elettori dell'Unione e dovrebbe essere temutissimo anche da coloro che già denunciano una probabile deriva centrista e moderata del futuro Partito Democratico. È evidente che su tutti temi cari ai cattolici le posizioni di Casini, coerenti fin che si

vuole, coincidono con quelle dei teo-dem e andranno a rafforzare. È altrettanto evidente, come non soltanto Casini, ma anche Tabacchi e Cesa continuano a dire, seguendo l'anticipatore Follini, che l'obiettivo di medio periodo dell'Udc non è, in effetti, un governo di salute pubblica, che, al massimo, potrebbe servire a formulare una legge elettorale proporzionale e a farla approvare dal Parlamento, ma una ristrutturazione del sistema politico italiano. Fuori dal bipolarismo, rigido, conflittuale, primitivo, che, però, ha consentito le alternanze, e dentro una competizione multipolare che offrirebbe ai partiti che si collocano nei pressi del centro notevoli, non del tutto meritate, opportunità. Poiché nel Parlamento italiano i «proporzionalisti» di sinistra, di centro e, persino, di destra sono molti, l'obiettivo di una nuova legge elettorale proporzionale potrà, probabilmente, essere conseguito, anche perché Casini non si dimenticherà di buttare sulla bilancia anche voti come quello espresso dall'Udc in Senato. Mentre molti si rallegrano della comparsa di due opposizioni e delle tensioni che Casini produce nei rapporti con i suoi ex-alleati di centro-destra, mi sembra opportuno sottolineare che il sistema politico che Casini e l'Udc hanno in mente sarebbe molto più simile a quello che operò fino al 1992 e molto distante dalle diverse espressioni

di bipolarismo che caratterizzano la maggior parte delle democrazie europee. Soprattutto, il sistema politico di Casini, consentendo l'emarginazione delle estreme, non soltanto rovescerebbe, in special modo per la sinistra, il processo di piena assunzione di responsabilità governative, ma finirebbe per riprodurre un blocco di sistema al centro, con mediazioni ancora più complesse e incessanti di quelle che la Democrazia cristiana era capace di

produrre. Insomma, è opportuno sapere che per il centro-sinistra c'è un duplice prezzo da pagare per usufruire delle evoluzioni di Casini: la sostituzione del governo Prodi e la costruzione di un sistema politico multipolare. Senza in nessun modo impediare a Casini di perseguire nel suo moderato movimentismo, il centro-sinistra dovrebbe chiarire a se stesso e ai suoi elettori quali prospettive politiche e istituzionali considera utili e praticabili.



# I partiti e l'articolo 49 una storia italiana

**ELIO VELTRI**

Ugo Spesetti, tesoriere nazionale dei Ds, sull'Unità del 23 marzo pone il problema dell'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione e del «riconoscimento giuridico dei partiti» e cioè, della responsabilità dei partiti di fronte alla legge. Spesetti ricorda il dibattito alla Costituente e l'opposizione di Togliatti e Marchesi alla proposta di controllo dell'attività interna dei partiti. Essa era sostenuta da Mortati e da altri Costituenti i quali chiesero con forza di conferire anche «rilevanza interna» al metodo democratico richiamato dall'articolo 49, attraverso il controllo delle attività più significative della vita interna di partiti: rispetto degli Statuti, trasparenza e provenienza dei finanziamenti, tutela delle minoranze, selezione delle candidature, certificazione dei bilanci, che lo stesso Spesetti ritiene necessarie per porre rimedio al degrado della politica e restituire la necessaria e urgente dignità. Le cose, purtroppo, sono andate diversamente perché nella discussione prevalse infine il cosiddetto «complesso del tiranno» e cioè la preoccupazione di Togliatti e di chi ne condivideva le posizioni di dare un'arma in mano agli avversari dei partiti con il rischio di controllarne e limitarne l'azione. Preoccupazione giustificata dalla recente esperienza della dittatura fascista che aveva sciolto i partiti e azzerato la vita democratica del paese. Il compromesso tra le due scuole di pensiero fu la scrittura dell'articolo 49 della Costituzione che fa riferimento solo alla «rilevanza esterna» del metodo democratico senza alcun riferimento alla democrazia dell'organizzazione interna. Togliatti, a giustificazione della sua posizione e di quella dei comunisti affermò: «domani potrebbe svilupparsi un movimento nuovo, anarchico, per esempio. Io mi domando su quali basi si dovrebbe combattere. Sono del parere che bisognerebbe combatterlo sul terreno della competizione democratica, convincendo gli aderenti al movimento delle falsità delle loro idee. Ora non si può negargli il diritto di esistere e di svilupparsi, solo perché rinuncia al metodo democratico». È evidente, che se era difficile condividere gli argomenti a difesa della posizione del leader comunista nel contesto di allora, oggi è del tutto inaccettabile perché un movimento politico che rinuncia al suo interno al metodo democratico tende a comportarsi nello stesso modo nelle istituzioni. L'onorevole Merlin, relatore sull'argomento, nel concludere il dibattito disse che ognuno degli articoli «esige una legge particolare». Invece, non se n'è fatto nulla e davvero pochi parlamentari, negli anni, hanno riproposto il problema: Luigi Sturzo al Senato nel 1958; la Commissione bicamerale presieduta dall'onorevole Bozzi e nella legislatura 1996-2001 l'onorevole Claudia Mancina e chi scrive. Nessuno dei proponenti ha avuto fortuna perché chiunque abbia assunto iniziative tese a vigilare sulla democrazia interna dei partiti, sia pure con l'obiettivo di conferire dignità alla politica, migliorarne

la trasparenza, restituire ai partiti il ruolo costituzionale di mediazione tra la società e le istituzioni, esaltandone così la funzione, reclamare la trasparenza e la liceità dei finanziamenti, azzerare i conflitti di interesse tra i partiti, le istituzioni e i cittadini, contenere i costi della politica, ha dovuto subire l'accusa di essere un nemico dei partiti e quindi della democrazia. «Quello, che vogliamo abbattere è la partitocrazia», scriveva Occhetto nel 1998, «per sostituirla con la Repubblica dei cittadini. La differenza è che nella Repubblica dei partiti il partito è l'alfa e l'omega, l'inizio e la fine di tutta l'attività politica. Nella Repubblica dei cittadini il punto di partenza è il cittadino che naturalmente può costituirsi in partito; ma il partito è uno strumento secondario rispetto al soggetto principale». In questa legislatura sono state depositate in Parlamento alcune proposte (Salvi e Villone; Castagnetti) e c'è da augurarsi che vengano prese in seria considerazione, dal momento che i problemi si sono aggravati con evidente distacco tra i cittadini, i palazzi della politica e le istituzioni. La riforma della politica, della quale la responsabilità dei partiti di fronte alla legge, costituisce un punto fondamentale e qualificante, insieme alla costituzionalizzazione dei conflitti di interesse e alla riduzione dei costi della politica, è diventata una vera emergenza democratica. I partiti politici, infatti, sono associazioni private, che decidono la vita pubblica del paese: i programmi dei governi a tutti i livelli istituzionali, la selezione dei gruppi dirigenti, le nomine nelle società e negli enti che di volta in volta suggeriscono o impongono ai governi e alle assemblee elettive. Essi si occupano anche dei rapporti tra politica e affari, dai quali dovrebbero astenersi, perché fonte di gravi conflitti di interesse. Sono associazioni private, senza alcuna disciplina legale e quindi «de-responsabilizzate», per cui di fatto sono «legibus soluti» nonostante le rilevanti funzioni pubbliche che essi svolgono. E questo, come ha scritto Pierluigi Mantini, costituisce un paradosso giuridico e istituzionale dal momento che la disciplina legale di attività fondamentali quali l'iniziativa economica e la proprietà privata e di molti soggetti privati che esercitano funzioni pubbliche (associazioni di categoria, ordini professionali, formazioni sociali) non è affatto trascurabile. I finanziamenti privati sono spesso opachi, ingiustificati e illeciti e i finanziamenti pubblici, oltre 3,5 miliardi di euro, dal 1974, decisi nelle aule parlamentari e con accordi trasversali, sono tutt'altro che trasparenti. I bilanci mancano dei requisiti ritenuti necessari dalla Corte di Cassazione e la Corte dei Conti scrive che la legge non consente controlli. Per queste ragioni le proposte presentate dai Parlamentari sono importanti e c'è da augurarsi che ad esse si accompagni, in tempi brevi, una proposta di legge di iniziativa popolare, che avrebbe anche la funzione di amplificare il dibattito tra i cittadini.

# Bullismo, fermate quella gogna

**MARINA BOSCAINO**

SEGUE DALLA PRIMA

Intorno un cartello esplicativo, a spiegare le motivazioni di quella scena orribile e inconsueta: «Ha fatto il bullo a scuola. Questa punizione è stata presa in accordo con i genitori. Aiutateci. Ditegli anche voi qualcosa». E poi un secondo cartello, con la lista delle malefatte. È accaduto qualche giorno fa a Ciriè, in provincia di Torino, ma - e la presunzione non è esagerata - avrebbe potuto accadere ovunque. Il primo dato: solo meno del 10% dei passanti ha pensato ad uno scherzo. Nessuno ha immaginato la realtà: una macabra ma significativa messinscena ideata dagli insegnanti dell'Istituto D'Orta per parlare di bullismo. Una provocazione audace, le cui conseguenze raccontano innanzitutto la tragica cancellazione di ogni limite tra verosimile e impossibile, tra plausibile e assurdo, tra legittimo e illegittimo, tra umano e disumano. La proliferazione mediatica degli orrori del mondo, le cifre vuote di morti e feriti, alle quali l'usura della reiterazione ha sottratto la consistenza degli esseri umani in carne ed ossa cui esse fanno riferimento; la perdita di contatto tra immagini e parole e la realtà concreta che individuano hanno allontanato a dismisura la soglia dell'accettabilità.

È una pratica di comunicazione - quella dei nostri giorni - che inverte e rende non solo possibile, ma anche praticabile come uno dei tanti casi ipotizzabili, qualunque cosa abbia trovato diritto di esistenza attraverso l'immagine. Un'informazione sempre morbosa e moltiplicando e sovrapponendo immagini - un pericoloso arretramento del giudizio, una distrazione sempre più evidente dalla ovvia e necessaria indignazione, un'assuefazione mediatica che aumenta pericolosamente la capacità di tollerare e di essere tollerante rispetto a ciò che ci viene proposto; in una overdose di mostruosità e di orrore. Che percepiamo sempre meno come tali. E, quindi, perché dubitare che sia praticabile l'ipotesi di allestire una gogna in pubblica piazza per dare al bullo una lezione esemplare? Abbiamo ancora tutti negli occhi le immagini di Abu Ghraib, il prigioniero trattato come un cane al guinzaglio dalla soldatessa perversa, l'uomo incappucciato e attaccato ai fili elettrici, la gogna, appunto. Le abbiamo viste tante volte che ci fanno sempre meno effetto. Ci siamo, in fondo, abituati. Tutto è possibile.

Scarsa la sorpresa, dunque. Poca ribellione, qualche marmarico, qualche proposta alternativa. Ma non sorpresa. Che investimento sta facendo il paese sulla propria scuola, là dove si ritengono gli insegnanti capaci di organizzare una simile punizione esemplare? Quale tipo di credibilità sociale, culturale, educativa hanno gli insegnanti stessi in una società che non ritiene implausibile la possibilità di un simile provvedimento? Si tratta di toccare con mano i danni irrisparabilmente causati da un sistema dell'informazione che - trattando di scuola - è in grado di informare solo delle terribili disfunzioni (lo scotch sulla bocca, la lingua tagliata, l'accettazione dell'avance) che pure esistono, e che vanno perseguiti attraverso i necessari provvedimenti; ma che oscurano definitivamente e irrimediabilmente la scuola che pensa, lavora, educa; la scuola che forma cittadini. Ma consideriamo l'episodio di Ciriè dal punto di vista opposto: quasi nessuno ha attaccato gli insegnanti in merito al tipo di provvedimento preso, nessuno li ha insultati, nessuno si è ribellato. Qual è - allora - l'idea che la società ha della scuola, del suo ruolo, della sua funzione e delle sue finalità, se non si ritiene inammissibile l'idea che il bullismo possa essere perseguito attraverso una tortura fisica e morale? Infine, è sa-

no un rapporto tra scuola e società, in cui gli insegnanti vengono attaccati spesso nell'esercizio delle loro legittime funzioni e non vengono accusati quando violano così espressamente il loro mandato? Il quadro che emerge dall'esperienza disorienta e rende ancora più complessa qualunque valutazione in merito alla percezione che la società ha oggi di quel mandato. La candid camera degli insegnanti Trucco, Freguglia e Marusa dell'Istituto D'Orta ha funzionato perfettamente, dando vita ad un progetto educativo provocatorio, intelligente, ma che lascia qualcosa in più dell'amaro in bocca. Delle circa 60 persone che si sono fermate ed hanno espresso il loro parere, 40 hanno firmato la liberatoria per l'utilizzo delle immagini filmate, che saranno presto disponibili. Altre circa 400 persone sono passate durante la mattina, hanno letto i cartelli, hanno guardato e sono andate via. Una piccola nota di speranza: qualcuno ha chiamato i vigili. Di coloro che si sono fermati, il 30% si è dichiarato totalmente favorevole alla punizione; un 20% - pur inizialmente perplesso - si è lasciato convincere della bontà del provvedimento dopo aver ascoltato le argomentazioni dell'insegnante e aver letto le note; il 50% non era d'accordo, ha proposto soluzioni alternative: l'intervento dello psicologo, lavori

socialmente utili, la gogna per i genitori... Le percentuali sono allarmanti e disarmanti e raccontano dell'ansia colpevole di servirsi di soluzioni sommarie ed esemplari, probabilmente nel tentativo di isolare, insieme al bullo, lo spettro dell'incapacità degli adulti di trovare strade per incidere educativamente sul destino dei nostri ragazzi. La provocazione rappresentata dal caso di Ciriè può costituire un monito utile a valutare quanto il terreno dell'allarme sociale generato dal sopravanzare dell'ondata mediatica degli esempi di bullismo (un fenomeno di cui giornali e televisioni si sono accorti solo adesso) possano trovare nella coscienza (sporca) di una parte della nostra società l'avallo a risposte inaccettabili, dalle quali prima di tutto devono tenersi lontani coloro che hanno la responsabilità di governarci. Il bullismo è un affare serio e che merita risposte serie. Né proibizionismo, né norme che la scuola non è in grado di far rispettare, né ricette facili e d'effetto sembrano poter costituire una risposta valida in assenza della ricomposizione di un patto educativo tra famiglia e scuola da una parte; e del rafforzamento della relazione educativa e delle competenze di cittadinanza che solo la scuola può fornire dall'altra. La complessità del reale richiede ancora una volta risposte serie e investimenti.

# La nota e il coraggio

**ROBERTO ROSCANI**

SEGUE DALLA PRIMA

In tutti si trova una particolare accentuazione - quasi di fisica ripulsa - per i no alle unioni tra persone omosessuali. C'è persino una frase che inconsapevolmente ricala a suo modo il vocabolario femminista, quando per opporsi alle unioni tra persone dello stesso sesso si dice che questo sarebbe grave «perché si negherebbe» la differenza sessuale, che è insuperabile». Chissà cosa ne penserebbe Luce Irigaray? È l'altro punto - il cuore della nota - è quello che riguarda la politica, o meglio i cattolici impegnati in politica. Cominciamo con le note positive, ovvero da quello che non c'è. Il politico cattolico che sostiene la legalizzazione delle unioni di fatto viene definito «incoerente».

Accusa pesante ma non certo una scomunica. Il compito di dire quello che «deve» fare viene di nuovo lasciato da Bagnasco ad un testo ratzingeriano del 2003 in cui si scrive che il «parlamentare cattolico ha il dovere morale di esprimere chiaramente e pubblicamente il suo disaccordo e votare contro il progetto di legge» (da notare che la nota del Sant'Uffizio era dedicata esplicitamente alle unioni gay). E sempre Ratzinger (stavolta con un testo del 2002) viene usato per far barriera, con un richiamo al Magistero (ovvero alle dottrine della Chiesa) senza appellarsi «al principio del pluralismo e dell'autonomia dei laici in politica». Comunque il cambio di stile tra Ruini e Bagnasco è evidente proprio nelle parole finali che sembrano blandire i politici cattolici di cui si dice di comprendere «la fatica e le tensioni» e in cui si torna a fa-

re appello alla coscienza e a compiere «scelte coerenti». Gli strali diventano «sollecitudine pastorale». Non è un caso allora che le reazioni alla nota dei vescovi che molti avevano temuto come «prescrittiva», ovvero come un vero e proprio «appello all'ordine», sia di attenzione, di rispetto ma anche di rivendicazione. Lasciamo stare la canea della destra, nel centrosinistra il punto messo in evidenza da tutti (laici e cattolici diversi nei toni ma non nella sostanza) è quello di una rivendicazione della laicità intesa come dialogo, ascolto e insieme autonomia delle decisioni che riguardano i diritti di tutti. E insieme di una difesa del lavoro compiuto sui Dico che - sostiene Bindi - rispondono alle esigenze che pure il documento dei vescovi riconosce. Perché anche la Cei parla di «situazioni concrete nelle quali possono essere utili tutele e garan-

zie per la persona che convive». Persone, non persone e tanto meno coppie verrebbe da dire, ma comunque si parla di «tutele e garanzie» che potremmo tradurre anche nella più laica e meno avvocatesca parola diritti. Ecco, i Dico esattamente questo sono, lo strumento per riconoscere questi diritti senza inventare «matrimoni di serie B». Quanto tempo ancora occorrerà alla Cei di metter da parte paure e ideologismi e valutare una legge per quello che è realmente (d'accordo o in disaccordo che si sia)? La Nota è arrivata, dietro l'attenzione e il rispetto non crediamo che nessuno la viva come un «ordine» calato dall'alto o come un tabù. Essere laici vuol dire ascoltare. Ma anche decidere nell'interesse dei cittadini, pochi o tanti che siano. È tempo che la legge riprenda la sua strada con un confronto politico svelenito e magari un po' più coraggioso.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>l'U</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p><b>Redazione</b> ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p><b>Stampa</b> ● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanatone, 2 tel. 02 89698111 fax 02 89698140</p>		<p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari tel. 070 5200451 fax 070 5200459</p>	
<p>La tiratura del 28 marzo è stata di 139.708 copie</p>			



# ICONE

## Mistero del Volto di Cristo

Antiche icone russe dalla Collezione Orler

Chiesa Inferiore della  
Cattedrale di Torino

Torino, 24 marzo – 6 maggio



Orario: 10,00 – 18,00 - Ingresso libero

Info: 041.4567816

Catalogo edito da Biblos Edizioni - Cittadella (PD)

### PROGRAMMA VISITE GUIDATE:

31 Marzo	h. 16,00	14 Aprile	h. 16,00	28 Aprile	h. 16,00
7 Aprile	h. 16,00	21 Aprile	h. 16,00	5 Maggio	h. 16,00



LA COLLEZIONE ORLER È IN DIRETTA SU CANALE ITALIA E SAT SKY 883  
TUTTI I VENERDÌ DALLE 22 ALLE 01 E LA DOMENICA DALLE 13 ALLE 16

